Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 17 maggio 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 17 maggio 2026

Area Emilia Romagna

17/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 48 *RAFFAELLA CANDOLI* 6
CreAzioni e il dialogo sull'adolescenza

16/05/2026 **Rimini Today** 7
Teatro della Regina: lo spettacolo "Visione globale della musica" dona il ricavato a Traversara

16/05/2026 **Tempo News** 8
Torna la raccolta di beni di prima necessità, Dona la spesa

16/05/2026 **TRC BO** 9
Festival della salute, a Salvemini di Casalecchio l'incontro con Coop Alleanza (TG delle 19:40)

16/05/2026 **TeleReggio** 10
Dona la spesa: iniziativa solidale nei supermercati Coop (TG delle 19:40)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

17/05/2026 **Il Piccolo (ed. Gorizia)** Pagina 32 11
Il circolo "Zanutto" conferma Tonzar e punta sui giovani

16/05/2026 **Altra Mantova** *Creato Maggio* 13
Food&Science Festival, inaugurata ufficialmente al Teatro Bibiena la X edizione

Controllate e partecipate

17/05/2026 **Corriere della Sera (ed. Milano)** Pagina 9 *ALESSIO DI SAURO* 15
Vaiano Valle, i residenti contro le torri

17/05/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 14 *MARIA VITTORIA SCAGLIONI* 16
«Il caso Uno bianca e le nuove verità»

17/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 47 17
La piccola battaglia portatile di Paolo Nori

Coop e Cooperazione

17/05/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 15 *VALERIO BARONCINI* 18
Alluvione, anniversario a due facce Privati e imprese ancora nei guai

17/05/2026 **Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 12 20
Legacoop tra risultati e nodi da sciogliere

17/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 33 *MATTEO BONDI* 21
«Montone, la Regione intervenga» «Parco urbano, ancora degrado»

16/05/2026 **Cesena Today** 23
Tre anni fa l'alluvione in Romagna, Legacoop: "Sui rimborsi c'è stato cambio di passo, ma siamo solo a metà percorso"

16/05/2026 **Cesenanotizie** 25
A tre anni dall'alluvione. I cooperatori di Legacoop Romagna: cosa è stato fatto e cosa rimane da fare

16/05/2026 **Forli Today** 27
Tre anni fa l'alluvione in Romagna, Legacoop: "Sui rimborsi c'è stato cambio di passo, ma siamo solo a metà percorso"

16/05/2026 **Forlinotizie.net** 29
A tre anni dall'alluvione. I cooperatori di Legacoop Romagna: cosa è stato fatto e cosa rimane da fare

16/05/2026 **Living Cesenatico** 31
Legacoop, il bilancio a tre anni dall'alluvione in Romagna

16/05/2026 **News Rimini** 33
Tre anni dall'alluvione. Le cooperative: ecco le cose che restano da fare

16/05/2026 **Ravenna Today** 35
Tre anni fa l'alluvione in Romagna, Legacoop: "Sui rimborsi c'è stato cambio di passo, ma siamo solo a metà percorso"

16/05/2026 **Rimini Today** 37
Tre anni fa l'alluvione in Romagna, Legacoop: "Sui rimborsi c'è stato cambio di passo, ma siamo solo a metà percorso"

16/05/2026 **Rimininotizie.net** 39
A tre anni dall'alluvione. I cooperatori di Legacoop Romagna: cosa è stato fatto e cosa rimane da fare

17/05/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 14 41
Finpro, conferma per Benini

17/05/2026 **La Nazione (ed. Umbria)** Pagina 33 42
L'ira dell'autotrasporto «Bloccheremo i nostri tir»

17/05/2026 **Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)** Pagina 25 43
Misericordia Inaugurato il polo medico diagnostico

17/05/2026 **Il Tirreno** Pagina 29 44
Cecina La bambina della foto con Prita Grassi

17/05/2026 **Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara)** Pagina 16 45
Filarmonica Versilia in tour in centro

17/05/2026 **La Nazione (ed. Viareggio-Versilia)** Pagina 49 46
La Toscana al Salone del Libro Scuole, istituzioni e tanti lettori portano il territorio a Torino

17/05/2026 **La Repubblica (ed. Firenze)** Pagina 8 *ELISABETTA BERTI* 48
Salone del libro di Torino La Toscana punta sui giovani in onore di Fallaci e Collodi

Concorrenza GDO

16/05/2026 **Food Web** 50
Nel largo consumo la fedeltà cala, vince l'assortimento di precisione

17/05/2026 **Il Gazzettino (ed. Treviso)** Pagina 5 52
Preganziol, supermercati bloccati. Ce n'è solo uno I residenti: «Facciamo fatica»

17/05/2026 **Il Gazzettino (ed. Udine)** Pagina 9 *RICCARDO SACCON* 54
Bingo addio, arriva l'insegna Migross

17/05/2026 **Il Gazzettino (ed. Padova)** Pagina 7 *ALBERTO RODIGHIERO* 56
Pochi negozi raggiungibili a piedi «Così si svuotano i centri storici»

17/05/2026 **La Prealpina** Pagina 31 *ELISA RANZETTA* 58
Un supermercato subito dopo l'altro

17/05/2026 **Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)** Pagina 9 *FRANCESCO LOI* 60
Nuovi parcheggi multipiano confronto Comune-Università

17/05/2026 **La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)** Pagina 41 62
La rinascita di Via Carpi «Rifacimento radicale»

17/05/2026 **Gazzetta di Parma** Pagina 14 63
«Dona una spesa» ai Conad Successo per la raccolta in 31 punti vendita, mobilitati 150 volontari

17/05/2026 **L'Eco di Bergamo** Pagina 29 64
«Tonnellate di beni per i bisognosi»

17/05/2026 **Il Secolo XIX (ed. Imperia)** Pagina 19 65
Imperia in bicicletta Oggi in Calata Cuneo aspettando il "Giro"

17/05/2026 **Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)** Pagina 17 66
Esalazione nel magazzino Tre dipendenti intossicati

17/05/2026 **La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)** Pagina 43 68
Tre operai intossicati nel magazzino Problemi coi lavori di manutenzione Ira Cgil: «Sciopero a fine turno»

17/05/2026 **Libertà** Pagina 19 *Thomas Trenchi* 69
Misericordia, dopo il rogo tornano deposito e mezzi

17/05/2026 **Il Giornale Di Vicenza** Pagina 15 70
Mette a soqquadro il market Interviene la polizia

17/05/2026 **Il Giornale Di Vicenza** Pagina 27 71
Autista fa la spesa senza pagare: denunciato

17/05/2026 **Il Messaggero (ed. Abruzzo)** Pagina 40 *ALFREDO D'ALESSANDRO* 72
Furti nei parcheggi dei supermercati Raffica di episodi, è caccia alla banda

17/05/2026 **La Stampa (ed. Cuneo)** Pagina 42 *BARBARA MORRA* 73
Esce con il carrello pieno senza passare dalle casse

Economia, consumi e società

17/05/2026 **Corriere della Sera (ed. Milano)** Pagina 2 *SILVIA CALVI* 74
I mercati salva-spesa: verdure giù Rincari per carne e mozzarella

17/05/2026 **Corriere di Siena** Pagina 3 *MARCO DECANDIA* 76
Città più care: Siena in Top

17/05/2026 **La Repubblica** Pagina 28 *GIUSEPPE COLOMBO* 78
Accise, caccia ai fondi gli sconti costano 16 milioni al giorno

17/05/2026 **La Repubblica** Pagina 28 *ROSARIA AMATO* 80
Francesco Mutti - Mutti "Le imprese tamponeranno i rincari ma energia, trasporti e imballaggi corrono"

17/05/2026 **Corriere della Sera** Pagina 32 *DANIELE MANCA* 82
Renato Mazzoncini - «La spinta delle rinnovabili Più investimenti prima, poi meno costi e volatilità»

17/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16 *Giovanni Negri* 85
Sicurezza del lavoro: l'adesione ai modelli limita le sanzioni

17/05/2026 **La Stampa** Pagina 21 *NINA FRESIA* 87
Just Eat: "Non licenzieremo i rider" I sindacati: sicurezza affidata all'algoritmo

17/05/2026 **Libero** Pagina 21 *ATTILIO BARBIERI* 88
L'anno inserito nel marchio cattura subito molti clienti

Innovazione e mondo digitale

17/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Marco Mobili, Giovanni Parente* 91
Roberto Alesse - «Con l'intelligenza artificiale in dogana difendiamo il made in Italy dai falsari»

17/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 15 *Vittorio Carlini* 95
Intelligenza artificiale, la sfida di Broadcom è sui chip personalizzati

17/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *Luca Tremolada* 98
IL PARADOSSO? L'AI CORRE, I MANAGER CAMMINANO

17/05/2026 **La Stampa** Pagina 21 *LORENZO LAMPERTI* 99
Lo sciopero dei chip

Politica

17/05/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 44 101
Vignola Scontro Adani-Pasini, il terreno è quello di Aldi

17/05/2026 **Corriere Adriatico (ed. Ascoli)** Pagina 15 102
Le trasformazioni edilizie finiscono in Parlamento

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Area Emilia Romagna

CreAzioni e il dialogo sull'adolescenza

Parte martedì al Bonci la 26ª edizione del festival intitolato a Elisabetta Turroni che ha per protagonisti gli studenti delle superiori

RAFFAELLA CANDOLI


Spettacoli

CreAzioni e il dialogo sull'adolescenza

Un inno alla libertà e alle donne con 'L'altra me' al teatro Victor

L'adolescenza è il fulcro intorno a cui si muovono le tante proposte che compongono il Festival di teatro e scuola «CreAzioni. Giornate della creatività adolescente». Da martedì a mercoledì 3 giugno, al teatro Bonci, va in scena la 26esima edizione della rassegna promossa da Ert e Comune con il sostegno di BPER, Coop Alleanza 3.0, BCC Romagnolo e Romagna Iniziative. Intitolato alla giovane attrice scomparsa Elisabetta Turroni, che fu appassionata artefice della pratica del teatro nelle scuole, la manifestazione ha per protagonisti gli studenti degli istituti superiori cittadini i quali presentano, sotto forma di concorso, ai loro coetanei, gli spettacoli da loro stessi allestiti nel corso dell'anno scolastico; le giornate sono arricchite da workshop, talk, occasioni d'incontro e festa. Alla realizzazione di questa edizione collaborano allieve e allievi della 3ªAcs dell'Istituto Versari Macrelli, nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali, «Young Staff: il Festival sei tu. Come organizzare e comunicare un evento culturale». Da mesi documentano con reportage video e fotografici le attività dei propri coetanei, cosa che faranno durante la manifestazione, condividendo l'esperienza collettiva di CreAzioni attraverso due canali social (Instagram e Tik Tok) gestiti insieme all'ufficio comunicazione di ERT.

Un altro team di giovani, coordinato dal dj, giornalista e speaker radiofonico Filippo Aletti, ha ideato e organizzato e organizzare l'evento musicale Baile Inolvidable. La musica di ieri, oggi e domani in programma sabato 23, dalle 20 sul palco allestito in piazza Guidazzi, davanti al Bonci. L'immagine grafica del Festival è di Anna Galassi della classe 4ªDgr, vincitrice del contest grafico 2025.

L'apertura di CreAzioni, martedì alle 20.30, al Comunale, è affidata al tema «Abitare la distanza»: un dialogo sull'adolescenza a cura di Anna Stefi, psicoterapeuta, docente, autrice di articoli sul tema e Marco Rovelli, docente, musicista e scrittore. Martedì e mercoledì dalle 10 alle 12, nel foyer del teatro l'illustratrice e graphic designer cesenate Sara Pizzinelli conduce il percorso ludico- didattico per scuole medie e superiori Lasciare il segno: lasciandosi guidare dall'immaginazione, ragazze e ragazzi esplorano il tema dell'amore e sperimentano tratti inusuali su grandi formati cartacei. Momento clou di giovedì, alle 20.30, lo spettacolo «Nel tempo dell'odio nasce amore», conclusione scenica del percorso Intrecci, giovani percorsi creativi coordinato dal regista e formatore cesenate Michele Di Giacomo con Teresa Vila tutor per la drammaturgia e il musicista ravennate Mirto Baliani come tutor per il sound design. In scena un gruppo della 4ªAcs dell'Istituto Versari Macrelli.

Raffaella Candoli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Rimini Today

Area Emilia Romagna

Teatro della Regina: lo spettacolo "Visione globale della musica" dona il ricavato a Traversara


Rimini Today

Teatro della Regina: lo spettacolo "Visione globale della musica" dona il ricavato a Traversara

05/16/2026 15:26 Redazione

10 euro Le colonne sonore dei cartoni animati e film più amati attraverso le voci, la danza e i suoni di giovanissimi talenti. Uno spettacolo e un'energia che saranno dedicati a Traversara, la località danneggiata gravemente dall'alluvione del 2024. Tutto questo è " Visione Globale della Musica ", lo spettacolo a cura dell'Associazione culturale "Music Machine" Aps Cattolica, che torna sul palco domenica 17 maggio , alle 17, al Teatro della Regina. "Questa serata teatrale rappresenta molto più di un evento culturale: è un gesto concreto di vicinanza e solidarietà verso una comunità che ha affrontato mesi difficili a causa dell'alluvione – commenta il Vice sindaco e Assessore alle politiche giovanili Federico Vaccarini – ma è anche l'espressione dell'impegno, della passione e del talento di questi ragazzi e ragazze che, attraverso la musica, il canto e il ballo, hanno scelto di mettersi in gioco per trasmettere un messaggio di speranza e partecipazione. Come Amministrazione comunale continueremo a sostenere iniziative come questa che, nel segno della cultura e dell'arte, sono capaci di unire le comunità e costruire relazioni autentiche". A contribuire alla messa in scena dello spettacolo, realizzato in collaborazione con le scuole Ginnastica San Marino, Atletica Settantacinque Cattolica, Acrobatic Team Atr Riccione, sono stati: Lorenzo Bernardini, Streetfood1271, Coop Alleanza 3.0, Riviera Banca Credito cooperativo Gradara. Posti numerati e riservati. Informazioni al 3286839114.

10 euro Le colonne sonore dei cartoni animati e film più amati attraverso le voci, la danza e i suoni di giovanissimi talenti. Uno spettacolo e un'energia che saranno dedicati a Traversara, la località danneggiata gravemente dall'alluvione del 2024. Tutto questo è " Visione Globale della Musica ", lo spettacolo a cura dell'Associazione culturale "Music Machine" Aps Cattolica, che torna sul palco domenica 17 maggio , alle 17, al Teatro della Regina. "Questa serata teatrale rappresenta molto più di un evento culturale: è un gesto concreto di vicinanza e solidarietà verso una comunità che ha affrontato mesi difficili a causa dell'alluvione - commenta il Vice sindaco e Assessore alle politiche giovanili Federico Vaccarini - ma è anche l'espressione dell'impegno, della passione e del talento di questi ragazzi e ragazze che, attraverso la musica, il canto e il ballo, hanno scelto di mettersi in gioco per trasmettere un messaggio di speranza e partecipazione. Come Amministrazione comunale continueremo a sostenere iniziative come questa che, nel segno della cultura e dell'arte, sono capaci di unire le comunità e costruire relazioni autentiche". A contribuire alla messa in scena dello spettacolo, realizzato in collaborazione con le scuole Ginnastica San Marino, Atletica Settantacinque Cattolica, Acrobatic Team Atr Riccione, sono stati: Lorenzo Bernardini, Streetfood1271, Coop Alleanza 3.0, Riviera Banca Credito cooperativo Gradara. Posti numerati e riservati. Informazioni al 3286839114.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Tempo News

Area Emilia Romagna

Torna la raccolta di beni di prima necessità, Dona la spesa

L'iniziativa di oggi, sabato 16 maggio, è promossa da Coop Alleanza 3.0, insieme alle realtà locali in collaborazione con le istituzioni locali e col supporto dei soci. Spazio alla solidarietà oggi, sabato 16 maggio, con Dona la spesa, l'iniziativa di raccolta di beni di prima necessità di Coop Alleanza 3.0, che trasforma un'attività quotidiana come fare la spesa in una scelta di valore per sostenere chi si trova in difficoltà. Complessivamente "Dona la spesa" coinvolgerà oltre 320 punti vendita tra ipercoop e supermercati di Coop Alleanza 3.0, Carpi compresa, e EasyCoop, il servizio di spesa online della Cooperativa. Dona la spesa è organizzata con la rete di volontariato e le istituzioni locali, in collaborazione con oltre 300 associazioni e realtà locali, oltre che col sostegno dei soci volontari Coop per la parte di presidio e promozione. Le donazioni andranno in favore di persone e famiglie in difficoltà, rimanendo all'interno di quel territorio.


Tempo News

Torna la raccolta di beni di prima necessità, Dona la spesa

05/16/2026 08:39

L'iniziativa di oggi, sabato 16 maggio, è promossa da Coop Alleanza 3.0, insieme alle realtà locali in collaborazione con le istituzioni locali e col supporto dei soci. Spazio alla solidarietà oggi, sabato 16 maggio, con Dona la spesa, l'iniziativa di raccolta di beni di prima necessità di Coop Alleanza 3.0, che trasforma un'attività quotidiana come fare la spesa in una scelta di valore per sostenere chi si trova in difficoltà. Complessivamente "Dona la spesa" coinvolgerà oltre 320 punti vendita tra ipercoop e supermercati di Coop Alleanza 3.0, Carpi compresa, e EasyCoop, il servizio di spesa online della Cooperativa. Dona la spesa è organizzata con la rete di volontariato e le istituzioni locali, in collaborazione con oltre 300 associazioni e realtà locali, oltre che col sostegno dei soci volontari Coop per la parte di presidio e promozione. Le donazioni andranno in favore di persone e famiglie in difficoltà, rimanendo all'interno di quel territorio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

TRC BO

Area Emilia Romagna

Festival della salute, a Salvemini di Casalecchio l'incontro con Coop Alleanza (TG delle 19:40)



[CLICCARE SULL'IMMAGINE PER LA RIPRODUZIONE DEL VIDEO] Si è conclusa oggi la diciannovesima edizione del Festival della Salute, che ha proposto un ricco cartellone di eventi rivolti anche alle scuole. A Salvemini di Casalecchio l'incontro con Coop Alleanza Tre Zero e Fondazione Checché Tim. Per parlare di prevenzione della violenza di genere con gli studenti vediamo promuovere la cultura del rispetto, la prevenzione della violenza di genere. L'obiettivo dell'incontro dire Fare amare, è possibile educare alle relazioni con Coop, Alleanza Tre Zero e Fondazione. Cecchetti ha ospitato Salvemini di Casalecchio nella giornata conclusiva della diciannovesima edizione del Festival della Salute Bilancio. Nelle varie iniziative fatte dei vari appuntamenti è stato sempre molto positivo. Tanta gente e tanta partecipazione. È vero, finiamo stamattina, ma il Festival va avanti fino a luglio perché abbiamo le puntate televisive. Succhiare C ogni sabato su dieci Bologna, Domenica ti modi né telereggio di salute. Si parla anche quando si parla di relazioni, si parla di prevenzione. Quindi è molto importante ragionare su queste tematiche con i ragazzi e le ragazze, perché perché loro sono il futuro? E quindi, essendo il futuro, sono loro che possono prevenire la violenza di genere e agire perché ci sia parità di genere. È fondamentale intercettare i ragazzi su questi temi, partendo anche da come la violenza si esplica nel nei generi maschile e femminile, partendo anche da quello che è lo stereotipo che viene culturalmente costruito. Risorse, nuove generazioni ci spiazzano perché sono molto più avanti degli stereotipi che noi adulti, abbiamo e usano le parole in un modo davvero nuovo. E per questa ragione era molto importante arrivare con il Festival della Salute, quindi con un'idea più complessiva del benessere delle persone. A discutere anche le azioni di contrasto alla violenza contro donne e minori.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

TeleReggio

Area Emilia Romagna

Dona la spesa: iniziativa solidale nei supermercati Coop (TG delle 19:40)



[CLICCARE SULL'IMMAGINE PER LA RIPRODUZIONE DEL VIDEO] La spesa della solidarietà. Nei punti vendita. Coop oggi si è svolta l'iniziativa Dona la spesa. In genere, appunto, ci vediamo, quindi le persone sono abbastanza e alcune addirittura conoscono già l'iniziativa. E chi mi prendono la benzina senza chiedere nulla? Dona. La spesa è diventato ormai un appuntamento fisso per i reggiani. L'iniziativa si è svolta negli oltre trecentoventi punti vendita di Coop Alleanza Tre Zero. E ha coinvolto più di trecento associazioni e realtà locali per sostenere le famiglie in difficoltà. Una bella iniziativa che ce ne vorrebbero. Di questi c'è tanta gente bisognosa. Mi piace l'iniziativa perché è un modo semplice per poter aiutare le persone. Abbiamo preso del latte dei biscotti perché ci hanno indicato che erano i beni maggiormente di necessità in questo momento molto utile. Ci vuole un po' di solidarietà, si cerca di aiutare le persone come si può. Nell'ottobre scorso sono state raccolte donate trecentosettanta tonnellate di prodotti. Abbiamo preso della pasta e del pelati delle cose che si conservano bene, le cose. Più costose che di solito è l'olio extra vergine d'oliva. Queste queste cose che utilizziamo per fare il Pa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo (ed. Gorizia)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Il circolo "Zanutto" conferma Tonzar e punta sui giovani

Rinnovato il direttivo. Le idee e l'entusiasmo dei ragazzi


Il circolo "Zanutto" conferma Tonzar e punta sui giovani

Rinnovato il direttivo. Le idee e l'entusiasmo dei ragazzi

Bilanci e progetti Assemblea dei soci del circolo "Ignazio Zanutto" di Legambiente con la presenza del sindaco di Staranzano, Marco Fragiacomo, e degli assessori all'Ambiente dei Comuni di Monfalcone, Luca Zorzenon, e di Ronchi, Alessandro Bassi, che hanno portato il loro saluto. Un modo per coinvolgere i Comuni in azioni concrete da adottare sul piano della transizione ecologica e sostenibilità ambientale. Dai giovani del circolo la testimonianza di Lorenzo, Erik, Agnese e Alice: «Abbiamo deciso di mettere al bando l'indifferenza, così diffusa non solo tra i giovani, e di impegnarci con Legambiente per cercare di migliorare le prospettive di futuro, a partire dal territorio in cui viviamo». Un segnale che fa ben sperare per il futuro. Su tutto l'elezione del nuovo direttivo per il prossimo triennio: con voto unanime sono stati eletti Adriano Dreos, Giorgio Bonetti, Lorenzo Calisti, Mauro Bertossi, Michele Tonzar, Valentina Tortul (confermati), Alice Gamboz, Agnese Cosulich, Erik Viurna (neoeletti). Confermato il presidente Michele Tonzar, la vice Valentina Tortul e il tesoriere Mauro Bertossi. Quanto all'attività svolta nel 2025 e nei primi mesi dell'anno in corso, si rilevano le campagne nazionali realizzate sul territorio, come "Puliamo il Mondo", "Spiagge pulite" e la "Giornata mondiale delle zone umide" alla Riserva naturale Foce Isonzo. Molto spazio è stato dedicato, come consuetudine da anni, alla crisi climatica, in particolare con la rassegna "Il nostro futuro comune, tra sviluppo sostenibile e crisi climatica", una serie di incontri con autorevoli relatori provenienti dal mondo scientifico, da quello delle Università e dei canali nazionali di comunicazione.

Una parte considerevole di attività è stata riservata a progetti realizzati sul territorio, come la continuazione del progetto di "Riqualificazione della roggia di San Canzian", in collaborazione con il Consorzio di bonifica della Venezia Giulia, l'"Apericlima dedicato all'impatto sul Clima causato dal consumo di carne", il progetto ancora in fase di realizzazione "W i nostri amici impollinatori", in collaborazione con Coop Alleanza 3.0. Molte sono state le collaborazioni, sia con istituzioni che con altri soggetti: oltre al Consorzio di Bonifica e Coop, sono state ricordate le proficue collaborazioni con l'associazione culturale "Leali delle Notizie", la Cooperativa sociale "Thiel", e con molte Amministrazioni comunali dell'Isontino. Questioni territoriali Infine, sono state ricordate le principali questioni territoriali sulle quali il circolo si è impegnato: dai progetti del Comune di Monfalcone per il Parco del Carso (progetto di miglioramento selvicolturale, sistemazione della viabilità forestale, Progetto di sviluppo e valorizzazione 2026-2028), all'inquinamento causato dallo sversamento delle acque piovane dall'autostrada ai Laghetti delle Mucille, agli imponenti interventi di diaframmatura degli argini dell'Isonzo, fino all'«invasione di imbarcazioni a ridosso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo (ed. Gorizia)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

e all'interno della Riserva naturale Foce Isonzo nel periodo estivo», come è stato sottolineato. Il programma 2026 proseguirà nel solco dell'attività dell'anno precedente. Sono già iniziati alcuni progetti, come la realizzazione del docufilm "Dentro il cambiamento, l'evoluzione del clima in Fvg", con la supervisione del climatologo Filippo Giorgi, la collaborazione con il Comune di Ronchi dei Legionari sul progetto "Giovani, Scienza ed Arte", la partecipazione al tavolo sul "Contratto di Fiume Isonzo", coordinato dal Comune di Staranzano, l'organizzazione di una serie di visite guidate per "Conoscere il territorio del Friuli Venezia Giulia", che si sta svolgendo proprio nei mesi di maggio e giugno. Un ruolo sarà riservato alle campagne nazionali da sviluppare sul territorio, come "Goletta verde", storica impresa di monitoraggio della qualità delle acque costiere, che farà tappa a Grado a metà giugno. Il presidente confermato ha sottolineato il ruolo di Legambiente in tutti i livelli dell'associazione sui temi della sostenibilità e della crisi climatica.

«Una sfida che proseguirà anche in futuro», ha detto, «alla quale contribuirà l'entusiasmo dei più giovani».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Altra Mantova

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Food&Science Festival, inaugurata ufficialmente al Teatro Bibiena la X edizione

Creato Maggio


Altra Mantova

Food&Science Festival, inaugurata ufficialmente al Teatro Bibiena la X edizione

05/16/2026 07:35 Creato Maggio

MANTOVA, 15 mag. - Si è aperta ieri, nella cornice del Teatro Bibiena, la decima edizione del Food&Science Festival, la manifestazione che ha trasformato Mantova nel punto di riferimento nazionale per il racconto delle grandi transizioni agroalimentari. Dieci anni rappresentano un traguardo che è al contempo simbolico e concreto: in un decennio, il Festival ha saputo costruire uno spazio di confronto autorevole tra comunità scientifica, imprese, istituzioni e cittadini. L'inaugurazione ha subito affrontato i nodi cruciali del settore: dall'impatto delle nuove tecnologie alle Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA), dalla sostenibilità ambientale alla competitività delle imprese, fino alla governance necessaria in uno scenario internazionale instabile. Dopo i saluti di apertura da parte di Andrea Pagliari, Presidente di Confagricoltura Mantova, Alessandro Beduschi, Assessore all'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste di Regione Lombardia e Carlo Bottani, Presidente della Provincia di Mantova, il dibattito ha visto alternarsi voci di spicco del mondo istituzionale e scientifico, tra cui: Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (in collegamento), Alessandro Beduschi (Regione Lombardia), Massimiliano Giansanti, Presidente nazionale di Confagricoltura e Paola Garrone, docente del Politecnico di Milano. In occasione del decennale, il Premio Agricoltura Mantovana 2026 è stato conferito a Maria Chiara Carrozza, scienziata e docente di Bioingegneria e Biorobotica (già Ministra dell'Istruzione e Presidente del CNR). Un riconoscimento che sottolinea come la ricerca sia la bussola necessaria per guidare la metamorfosi del sistema alimentare. "Ricevere questo Premio in occasione della decima edizione del Food&Science Festival è per me un grande onore, in un momento reso ancora più significativo dall'Anno Internazionale delle Donne Agricoltrici promosso dalla FAO – ha dichiarato Carrozza –. L'agricoltura è oggi uno dei settori in cui le grandi

MANTOVA, 15 mag. - Si è aperta ieri, nella cornice del Teatro Bibiena, la decima edizione del Food&Science Festival, la manifestazione che ha trasformato Mantova nel punto di riferimento nazionale per il racconto delle grandi transizioni agroalimentari. Dieci anni rappresentano un traguardo che è al contempo simbolico e concreto: in un decennio, il Festival ha saputo costruire uno spazio di confronto autorevole tra comunità scientifica, imprese, istituzioni e cittadini. L'inaugurazione ha subito affrontato i nodi cruciali del settore: dall'impatto delle nuove tecnologie alle Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA), dalla sostenibilità ambientale alla competitività delle imprese, fino alla governance necessaria in uno scenario internazionale instabile. Dopo i saluti di apertura da parte di Andrea Pagliari, Presidente di Confagricoltura Mantova, Alessandro Beduschi, Assessore all'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste di Regione Lombardia e Carlo Bottani, Presidente della Provincia di Mantova, il dibattito ha visto alternarsi voci di spicco del mondo istituzionale e scientifico, tra cui: Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (in collegamento), Alessandro Beduschi (Regione Lombardia), Massimiliano Giansanti, Presidente nazionale di Confagricoltura e Paola Garrone, docente del Politecnico di Milano. In occasione del decennale, il Premio Agricoltura Mantovana 2026 è stato conferito a Maria Chiara Carrozza, scienziata e docente di Bioingegneria e Biorobotica (già Ministra dell'Istruzione e Presidente del CNR). Un riconoscimento che sottolinea come la ricerca sia la bussola necessaria per guidare la metamorfosi del sistema alimentare. "Ricevere questo Premio in occasione della decima edizione del Food&Science Festival è per me un grande onore, in un momento reso ancora più significativo dall'Anno Internazionale delle Donne Agricoltrici promosso dalla FAO - ha dichiarato Carrozza -. L'agricoltura è oggi uno dei settori in cui le grandi trasformazioni del nostro tempo si manifestano con maggiore evidenza: dall'innovazione genetica alla sostenibilità, dall' intelligenza artificiale alla gestione delle risorse naturali. A ffrontare queste sfide richiede ricerca, competenze e la capacità di costruire connessioni tra saperi diversi. È questo, in fondo, il significato più profondo della conoscenza". Proprio in omaggio all'anno FAO dedicato alle donne in agricoltura, la serata inaugurale ha ospitato protagoniste d'eccellenza: la genetista Vittoria Brambilla (mente del progetto "Ris8imo" sulla prima sperimentazione in campo aperto di riso TEA), l'imprenditrice Deborah Piovan, Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e presidente FNP Proteoleaginose di Confagricoltura, e Maria Chiara Zaganelli, direttrice generale del CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria. Nel dialogo con Carlotta Bianchini di Confagricoltura Mantova hanno restituito una fotografia nitida dell'agricoltura di domani, fatta di ricerca applicata e visione imprenditoriale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Altra Mantova

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Promosso da Confagricoltura Mantova, ideato da FRAME - Divagazioni scientifiche e organizzato da Mantova Agricola, il Festival proseguirà fino a domenica 17 maggio con oltre 150 appuntamenti e 140 ospiti (qui il programma). Al centro del palinsesto 2026 c'è il tema Traiettorie, i percorsi multidisciplinari che stanno ridisegnando la produzione di cibo. Il Festival è promosso da Confagricoltura Mantova, ideato da FRAME - Divagazioni scientifiche e organizzato da Mantova Agricola. Si avvale di Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Regione Lombardia, Provincia di Mantova, Comune di Mantova, Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia, Fondazione Banca Agricola Mantovana, Fondazione BPA Poggio Rusco, Fondazione ITS Academy Agroalimentare Sostenibile - Territorio Mantova, Confcommercio Mantova, Confesercenti Lombardia orientale, Sermig - Arsenale della pace e Frati Minori del Convento San Francesco di Mantova come partner istituzionali. Partner sono Syngenta, Gruppo Tea, Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano e Consorzio Tutela Grana Padano. Main sponsor sono Barilla e Agrofarma - Federchimica. Sponsor sono Aispec - Federchimica, Inalca, Unione Italiana Food, Coop Alleanza 3.0 e Levoni. Supporter sono Consorzio di Tutela Mozzarella di Bufala Campana DOP e Assoprol, produttori olivicoli dell'Umbria. Partner scientifici CERZOO - Centro di Ricerche per la Zootecnica e l'Ambiente (Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza), CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria, Fondazione Umberto Veronesi ETS, Unimore - Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, Università di Parma, il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Torino, Fondazione UniverMantova, il Campus di Agripolis dell'Università di Padova con i suoi quattro dipartimenti - DAFNAE (Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente), TESAF (Territorio e Sistemi AgroForestali), BCA (Biomedicina Comparata e Alimentazione) e MAPS (Medicina Animale, Produzioni e Salute) - e Istituto Italiano di Tecnologia. Sponsor tecnici Colori Group, Cucina da Manuale e De Simoni. Media partner ANSA, Gruppo editoriale Athesis, AgroNotizie e Radio Pico.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera (ed. Milano)

Controllate e partecipate

Vaiano Valle, i residenti contro le torri

Protesta al Corvetto: «Ci tolgono la luce e compromettono il verde»

ALESSIO DI SAURO


«Milano assediata dai rumori»

Vaiano Valle, i residenti contro le torri

Protesta al Corvetto: «Ci tolgono la luce e compromettono il verde»

«Non toglieteci il verde, non levateci l'orizzonte». Lo gridano cittadini e associazioni, tutti sulle barricate a far scudo contro il faraonico progetto di edificazione delle ex «aree d'oro» del gruppo Ligresti a Vaiano Valle, là dove un'area libera di circa otto ettari, tra i capannoni dismessi di viale Ortles e i campi del Parco Sud, si appresta a diventare uno dei principali fronti di trasformazione urbana, con la realizzazione di un nuovo quartiere residenziale in grado di accogliere poco più di mille abitanti. Un progetto in capo alla società Archi-tekton e sviluppato da Abitare In che prevede, tra gli altri, la costruzione di torri di 17 piani e 60 metri d'altezza su 30mila metri quadri aree di proprietà Unipol, con l'ulteriore accordo, sottoscritto nell'ambito dell'ultimo Pgt, che una porzione di almeno 100 mila metri quadrati di terreno nel perimetro di Vaiano Valle Sud venga ceduta in toto al Comune al momento della stipula della convenzione. Un iter approvato ad aprile dalla Commissione paesaggio e approdato ora in fase di valutazione ambientale strategica, passaggio obbligatorio per la valutazione degli impatti sull'ecosistema: proprio per protestare contro il degrado del cuscinetto ecologico della zona un centinaio di residenti hanno organizzato una «passeggiata verde» partita dal Corvetto e proseguita tra Vaiano Valle, Parco della Vettabbia, Chiaravalle e Porto di Mare. Obiettivo, denunciare la compromissione di biodiversità e aree agricole: «Rigenerare sì, ma senza perdere il verde», il ritornello. «Questa zona è il vero polmone della città, perderla sarebbe un disastro», attacca Stefano Fusi, presidente del comitato Milano Selvatica. Alle perplessità ecologiche si aggiungono quelle architettoniche: «Chiediamo una riduzione volumetrica e un abbassamento delle altezze degli edifici, che toglieranno luce a un quartiere intero - chiosa Giancarlo Curiale, presidente del comitato Vaiano Valle Respira e abitante di via Marco d'Agrate 29, proprio di fronte all'area interessata dal piano attuativo -. Si propongono nuove costruzioni e servizi, destinati però ai soli privati: lascia basiti».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Controllate e partecipate

«Il caso Uno bianca e le nuove verità»

Alla libreria Coop di corso Duomo la presentazione del libro di Soglia

MARIA VITTORIA SCAGLIONI


Moggi a vent'anni da "Calciopoli"
«Quel processo è stato distruttivo»
L'ex direttore generale della Juventus torna a parlare dello scandalo del 2006
«Vicende come queste coinvolgono anche le famiglie: c'è chi ha sofferto tanto»
«Il caso Uno bianca e le nuove verità»
Alla libreria Coop di corso Duomo la presentazione del libro di Soglia

Modena "Uno bianca reload: la storia, l'inchiesta, le nuove verità" è un libro che non ha la pretesa di riscrivere la narrazione nè la verità giudiziaria. L'obiettivo di Paolo Soglia, giornalista bolognese interessato alla vicenda della banda sin dagli anni '90, è riportare i dati e sollevare dubbi.

Data l'improvvisa defezione dell'autore, la conversazione prevista per il Festival Giustizia Penale alla libreria Coop di corso Duomo a Modena si è svolta tra lo scrittore Ludovico Del Vecchio e l'ex poliziotto Maurizio Matrone, il quale ha conosciuto di persona i protagonisti della vicenda e ha curato l'introduzione del volume.

La pubblicazione risale al 2025, ben prima della nota intervista di Roberto Savi a Belve Crime. «Non ci aspettavamo un ritorno dei riflettori sul caso, ma ci speravamo, perché da anni lavoriamo con l'associazione Vittime della Uno bianca - Esordisce Matrone -. Al momento i nuovi filoni di indagine sono due: l'omicidio dei due carabinieri a Castel Maggiore nel 1988 e il duplice omicidio avvenuto nell'armeria di via Volturno a Bologna».

In quell'occasione i killer uccisero la titolare Licia Ansaloni e l'ex carabiniere in pensione Pietro Capolungo. Dopo i processi di Bologna e Pesaro, emersero indizi che servirono per individuare altri membri della banda. Il sospetto è che appartenessero all'Arma.

«Ora proseguono le indagini. Nel frattempo assieme all'associazione portiamo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

La presentazione del romanzo domani, alle 18,30, alla libreria Coop Ambasciatori

La piccola battaglia portatile di Paolo Nori


Spettacoli

'Il nome della cosa' di Riccomini «Ridiamo significato al mondo»

La piccola battaglia portatile di Paolo Nori

Paolo Nori presenta il libro La piccola battaglia portatile domani pomeriggio alla Libreria Coop Ambasciatori alle 18,30 con Francesco Zani. L'entusiasmo davanti al tabellone delle partenze alla stazione di Porta Nuova. Le fragole con panna ma senza fragole. Le barzellette sugli zombie. La scuola. I pomeriggi al parco. Nori rievoca episodi e momenti dell'infanzia di sua figlia (è lei la «piccola Battaglia»): teneri, esilaranti e pieni di saggezza come quelli che solo i bambini sanno regalare. Il flusso della memoria si dispiega ininterrotto in una serie di quadri scolpiti con l'inconfondibile stile di Nori, tra flusso di coscienza e humour, in questa edizione completamente rivista e aggiornata. Laureato in letteratura russa, l'autore ha tradotto e curato opere, tra gli altri, di Pukin, Gogol', Lermontov, Turgenev, Tolstoj, echov, Dostoevskij, Bulgakov, Chlebnikov, Charms. Tra i suoi romanzi e saggi, Chiudo la porta e urlo (finalista allo Strega), Vi avverto che vivo per l'ultima volta: Noi e Anna Achmatova, Si chiama Francesca, questo romanzo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Coop e Cooperazione

Alluvione, anniversario a due facce Privati e imprese ancora nei guai

Con l'accelerazione impressa da Curcio e de Pascale, la metà delle opere pubbliche è stata completata Ma la burocrazia ostacola il resto. Legacoop: «Solo il 10% dei potenziali richiedenti ha completato l'iter»

VALERIO BARONCINI


Alluvione, anniversario a due facce
Privati e imprese ancora nei guai

di Valerio Baroncini Ci sono sirene che suonano e altre che invece non funzionano (melodie interrotte, singhiozzi, urla senza decibel). Si sono sentite di sicuro, nel terzo anniversario dell'alluvione - anzi delle alluvioni di maggio 2023 e poi settembre e ottobre 2024 - le sirene attivate dal Comune di Cesena a Martorano, Ronta e San Martino in Fiume. Qui era tutto fango e dolore e disperazione: ora il sindaco Enzo Lattuca sa che quel segnale di 60 secondi è prima di tutto un calco di cosa è stato fatto, ma anche un monito, anche perché non è il primo livello di comunicazione del disastro imminente. Ma ogni società ha bisogno di simboli e fatti concreti e amicizia civile. Così, ogni anno, in occasione del 16 maggio, queste sirene saranno controllate e accese, aiuteranno a ricordare chi non c'è più, ma anche cosa è stato progettato e cosa va sistemato.

E qui veniamo dunque alle sirene che non funzionano, alle canzoni stonate. Alla ferita profonda che non s'è ancora rimarginata nonostante l'accelerazione impressa dal Governo e dal presidente della Regione Michele de Pascale insieme con il commissario Fabrizio Curcio e con gli amministratori di ogni colore. Una ferita prima di tutto psicologica. E alle domande delle domande: Siamo più sicuri? Come procede la ricostruzione?

La risposta al primo quesito è semplice: sì, siamo più sicuri.

Sarebbe falso e disonesto dal punto di vista intellettuale sostenere il contrario. Non solo perché il primo atto della nuova giunta de Pascale è stato un aumento della pulizia ordinaria sui fiumi (e questo non cancella eventuali responsabilità pregresse, ci penserà nel caso la giustizia), ma perché, messi tutti in fila, gli interventi per la parte pubblica sono stati oltre 6mila con 2,5 miliardi di euro finanziati, mentre circa 300 sono stati i milioni di contributi alle persone e alle imprese colpite. La Regione ritiene concluse oltre la metà delle opere pubbliche.

Di sicuro, però, tutto questo non basta. Massimo Isola, sindaco Pd uscente a Faenza e ricandidato, lo ha detto chiaramente e senza paura: tanto è stato fatto e tanto ha fatto la comunità coesa, ma la strada è in salita.

Su quel territorio, il più martoriato tra Marzeno e Lamone, ad esempio, servono le casse di espansione a sud della via Emilia. Quindi veniamo alla seconda domanda, quella sulla ricostruzione. Come procede?

Vi abbiamo portati a Traversara, nei giorni scorsi, e mostrato la rabbia composta di chi dopo 20 mesi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ancora non sa bene come muoversi. Se abbandonare il paese, se restare e ricostruire.

Vi abbiamo raccontato le grandi differenze fra chi è riuscito a ripartire solo perché aveva soldi da parte, e chi invece ha dovuto cambiare città e vita. Vi abbiamo spiegato i tecnicismi dei costi della ricostruzione al metro quadro, delle superfici calpestabili e di quelle accessorie. Le alluvioni sono democratiche, il credito d'imposta no. Nonostante Curcio abbia impresso un cambio di passo, nemmeno per le imprese la strada è semplice. Lo ha spiegato bene Legacoop Romagna: «Digitalizzare un processo non garantisce minore burocrazia: con la piattaforma Sfinge è successo proprio questo, tanto che solo il 10% dei potenziali richiedenti (70mila privati e 16mila aziende) sono riusciti a completare la procedura». Ascoltiamo e interveniamo. Intanto i civici Elena Ugolini e Marco Mastacchi hanno tenuto alta l'attenzione sul tema delle aree per la tracimazione controllata e il bando delle paratie. Merita un ultima riflessione proprio il dibattito sulle tracimazioni controllate: si tratta dell'individuazione di fette del territorio (principalmente agricole) da allagare per salvare i centri abitati. Ma a quale prezzo? E come? Per scegliere al meglio non bisogna solo tenere insieme i vari interessi (cittadini, imprenditori, territorio) , ma anche tutto l'arco democratico. Lo ripetiamo da tre anni: serve una azione politica condivisa, non partitica, a tutti i livelli. Un piano Marshall per le ferite esteriori e quelle, più preoccupanti, del patto sociale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Coop e Cooperazione

Legacoop tra risultati e nodi da sciogliere


«Alluvione, serve una rete regionale dei Comitati Da soli contiamo poco»

Legacoop tra risultati e nodi da sciogliere

CESENA A tre anni dal maggio 2023, la Romagna ricorda i giorni in cui fango e acqua sommersero intere comunità. Un anniversario doloroso che spinge a fare un bilancio. In prima linea ci sono i cooperatori di Legacoop Romagna, decisi a tenere acceso il faro su una vicenda che ha segnato profondamente il territorio.

L'impatto del cataclisma sulla cooperazione è stato enorme: 22 imprese colpite tra ForlìCesena, Rimini e Ravenna, con danni per oltre 45 milioni di euro. Di questi, ben 30 milioni hanno colpito le Cooperative Agricole Braccianti (Cab), che sacrificarono i propri terreni allagandoli per salvare i centri abitati. La solidarietà cooperativa nazionale ha risposto stanziando oltre 6 milioni di euro grazie a Legacoop Nazionale, Coop, Conad e a molteplici raccolte fondi.

Un legame profondo, testimoniato dall'aiuto tra strutture e dal sostegno ai singoli soci.

Oggi, i cooperatori riconoscono un netto cambio di passo della Struttura Commissariale guidata dall'ingegner Fabrizio Curcio. Rispetto alla gestione del generale Figliuolo, il nuovo metodo basato su pragmatismo e ascolto ha raddoppiato i decreti di erogazione, con circa 4mila provvedimenti in 15 mesi. Oltre ai numeri, è cambiato l'approccio, tecnico ma vicino alle reali esigenze del territorio.

Tuttavia, siamo solo a metà percorso. Le liquidazioni coprono una parte parziale dei danni e le criticità restano evidenti. La digitalizzazione della Piattaforma Sfinge non ha snellito la burocrazia: appena il 10% dei richiedenti (70mila privati e 16mila aziende) è riuscito a completare la procedura. Preoccupa anche la variante al Piano di assetto idrogeologico (Pai Po) per le aree di tracimazione controllata. La sicurezza è prioritaria, ma non può bloccare lo sviluppo.

La richiesta di Legacoop Romagna è che l'Autorità di Bacino e le Istituzioni adottino il modulo costruttivo di Curcio. La Romagna vuole rialzarsi, ma servono risposte veloci e risorse certe, senza norme paralizzanti. Concetti chiari a sindaci e Regione, meno a chi allora sottovalutò l'emergenza con frasi infelici come "il governo non è un bancomat", parole che feriscono ancora.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Coop e Cooperazione

«Montone, la Regione intervenga» «Parco urbano, ancora degrado»

Cosa va e cosa no Pestelli (FdI) presenta un'interrogazione sulla situazione di Villafranca Morgagni (Pd): «Comune responsabile». Legacoop: «Liquidazione dei danni, siamo a metà»

MATTEO BONDI


«Montone, la Regione intervenga»
«Parco urbano, ancora degrado»

A tre anni dalle esondazioni dei fiumi, ci sono luci, ombre e sfide future. Legacoop ha tracciato ieri un bilancio complesso: l'impatto sui soci è stato enorme, con 22 imprese colpite e danni per oltre 45 milioni di euro, gran parte dei quali concentrati nelle cooperative agricole braccianti. Il movimento ribadisce il cambio di passo impresso dalla Struttura Commissariale guidata da Fabrizio Curcio. «Rispetto alla precedente gestione si è assistito a un metodo fatto di grande pragmatismo e ammirevole disponibilità all'ascolto, che ha permesso di accelerare i tempi e raddoppiare i decreti di erogazione. Tuttavia, la liquidazione dei danni è solo a metà del percorso e rimangono forti preoccupazioni».

Preoccupa anche la variante al Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Po (Pai-Po) per le aree destinate a tracimazioni controllate. «Il territorio va messo in sicurezza - spiega Legacoop -, ma non si può pensare di bloccare per sempre ogni possibilità di sviluppo. Serve un dialogo costruttivo, anche perché non abbiamo dimenticato alcune frasi infelici dell'epoca, come 'il governo non è un bancomat', che fanno male ancora oggi».

Proprio sul fronte della sicurezza dei fiumi, il dibattito si sposta nelle aule della Regione. Luca Pestelli, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, ha presentato un'interrogazione per chiedere interventi urgenti sull'alveo del fiume Montone. «L'incontro organizzato dai cittadini a Villafranca, con il sindaco Zattini e il comitato Vittime del Fango, ha reso evidente a tutti il pessimo stato di manutenzione dell'alveo e delle aree golenali», ha spiegato Pestelli. Secondo l'esponente del centrodestra, la situazione mette a rischio residenti e aziende agricole in una zona già colpita. «La Regione Emilia-Romagna deve assumersi le sue responsabilità per le politiche di prevenzione», incalza il consigliere, criticando l'approccio sulle tracimazioni controllate che crea apprensione.

A livello comunale, a Forlì, la polemica si accende invece sul ripristino delle aree pubbliche urbane. Federico Morgagni, consigliere del Partito Democratico, attacca la Giunta forlivese per i ritardi nei lavori del parco urbano Franco Agosto, il cui progetto è affidato alla società statale Consap. I lavori, previsti in avvio per gennaio, non sono partiti, e la risposta dell'amministrazione in consiglio comunale è stata definita da Morgagni «una doccia gelata», con la fine dell'intervento che dovrebbe slittare a metà 2027. Morgagni denuncia «lo stato di grave degrado dell'area a oltre mille giorni dall'alluvione, con recinzioni divelte e tronchi non rimossi». «Le responsabilità politiche pesano sulla vicenda», conclude l'esponente dem, criticando la scelta della Giunta di non intervenire direttamente per risistemare il parco anticipando risorse proprie.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Coop e Cooperazione

Matteo Bondi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Cesena Today

Coop e Cooperazione

Tre anni fa l'alluvione in Romagna, Legacoop: "Sui rimborsi c'è stato cambio di passo, ma siamo solo a metà percorso"


Cesena Today

Tre anni fa l'alluvione in Romagna, Legacoop: "Sui rimborsi c'è stato cambio di passo, ma siamo solo a metà percorso"

05/16/2026 11:19

"Resta altissima la nostra preoccupazione per la variante al Piano di Assetto Idrogeologico (Pai Po) e soprattutto per l'individuazione delle aree destinate a tracimazioni controllate", afferma Legacoop Romagna A tre anni dalla terribile alluvione in Romagna cosa ha funzionato? E cosa rimane da fare? I cooperatori di Legacoop Romagna fanno il punto della situazione in occasione del terzo anniversario della tragedia. "L'impatto dell'alluvione sulla cooperazione di Legacoop Romagna, come è noto, fu enorme: 22 imprese associate coinvolte tra Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, e danni complessivi per oltre 45 milioni di euro, di cui 30 solo nelle cooperative agricole braccianti, che tanto fecero per proteggere i centri abitati, consentendo che i loro terreni venissero allagati. Ugualmente grande fu la solidarietà cooperativa che si mobilitò in tutto il paese. Grazie al sostegno di Legacoop nazionale, alle grandi strutture come Coop e Conad e alle tantissime campagne avviate in quei giorni, il movimento cooperativo ha devoluto oltre 6 milioni di euro per il ripristino dei territori e delle strutture produttive". "In quelle terribili settimane - prosegue Legacoop - abbiamo assistito ad una solidarietà fra cooperative che è stata altamente rappresentativa di quanto siano solide ed importanti le relazioni, in questo sistema di imprese. Ricordiamo, ad esempio, le cooperative giunte da fuori Romagna in sostegno alle Cab di Ravenna e le cooperative romagnole che si sono attivate vicendevolmente, anche a supporto di tanti singoli soci alluvionati, come è successo a Forlì. Esempi di attaccamento e di senso di appartenenza alle proprie comunità, che sono un tratto distintivo di cui poter essere orgogliosi". L'associazione riconosce "il deciso cambio di passo impresso dalla Struttura Commissariale guidata dall'ingegner Fabrizio Curcio. Rispetto alla precedente gestione, abbiamo assistito a un metodo fatto di grande pragmatismo e ammirevole disponibilità all'ascolto. Questo ha permesso di accelerare i tempi e raddoppiare i decreti di erogazione. In 15 mesi ne sono stati emessi circa 4.000, il doppio di quanto avvenuto sotto il generale Figliuolo. Non sono cambiate solo le cifre, anche l'approccio è importante. Oggi registriamo, oltre a una innegabile competenza tecnica, anche un diverso modo di affrontare i problemi, sicuramente più vicino al territorio". "Tuttavia, ce lo dicono le liquidazioni dei danni ottenute, siamo solo a metà del percorso e non possiamo non ribadire le posizioni e le criticità che i cooperatori hanno già espresso con forza in questi anni - aggiunge Legacoop - Digitalizzare un processo non garantisce minore burocrazia: con la Piattaforma Sfinge è successo proprio questo, tanto che solo il 10% dei potenziali richiedenti (70mila privati e 16mila aziende) sono riusciti a completare la procedura". Per Legacoop resta alta la "preoccupazione per la variante al Piano di Assetto Idrogeologico (Pai Po) e soprattutto per l'individuazione delle aree destinate a tracimazioni controllate, ovvero quelle zone in cui sarebbero indirizzate le acque

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per salvare i centri abitati. Il territorio deve essere messo in sicurezza, su questo non c'è dubbio, ma non si può pensare di bloccare per sempre ogni possibilità di sviluppo. L'auspicio e la richiesta formale di Legacoop Romagna è che l'Autorità di Bacino del Fiume Po e le Istituzioni tutte adottino lo stesso metodo di lavoro e di dialogo costruttivo inaugurato dal commissario Curcio". "La Romagna vuole continuare a rialzarsi, ma per farlo ha bisogno di risposte veloci, risorse certe e di non restare ingabbiata in norme che rischiano di paralizzare la ripartenza del nostro tessuto produttivo e sociale - conclude Legacoop - Negli incontri di questi giorni abbiamo compreso che questo concetto è molto chiaro a chi in quei giorni prese il timone della situazione, come la Regione e i sindaci. Meno a chi all'epoca sottovalutò la situazione. Non abbiamo dimenticato alcune frasi infelici ('Il governo non è un bancomat', ad esempio), che fanno male ancora oggi".

Cesenanotizie

Coop e Cooperazione

A tre anni dall'alluvione. I cooperatori di Legacoop Romagna: cosa è stato fatto e cosa rimane da fare


Cesenanotizie

A tre anni dall'alluvione. I cooperatori di Legacoop Romagna: cosa è stato fatto e cosa rimane da fare

05/16/2026 11:14

In questi giorni tutta la Romagna ricorda un tristissimo anniversario, come sanno bene gli abitanti di tutte le comunità, grandi e piccole, che furono sommerse dall'acqua e dal fango nel maggio del 2023. A tre anni da quei fatti, cosa ha funzionato? E cosa rimane da fare? I cooperatori di Legacoop Romagna intendono mantenere fede all'impegno che presero allora per mantenere acceso il faro sulla vicenda. "L'impatto dell'alluvione sulla cooperazione di Legacoop Romagna, come è noto, fu enorme: 22 imprese associate coinvolte tra Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, e danni complessivi per oltre 45 milioni di euro , di cui 30 solo nelle cooperative agricole braccianti, che tanto fecero per proteggere i centri abitati, consentendo che i loro terreni venissero allagati. Ugualmente grande fu la solidarietà cooperativa che si mobilitò in tutto il paese. Grazie al sostegno di Legacoop nazionale, alle grandi strutture come Coop e Conad e alle tantissime campagne avviate in quei giorni, il movimento cooperativo ha devoluto oltre 6 milioni di euro per il ripristino dei territori e delle strutture produttive – ricordano da Legacoop Romagna -. In quelle terribili settimane, abbiamo assistito ad una solidarietà fra cooperative che è stata altamente rappresentativa di quanto siano solide ed importanti le relazioni, in questo sistema di imprese. Ricordiamo, ad esempio, le cooperative giunte da fuori Romagna in sostegno alle Cab di Ravenna e le cooperative romagnole che si sono attivate vicendevolmente, anche a supporto di tanti singoli soci alluvionati, come è successo a Forlì. Esempi di attaccamento e di senso di appartenenza alle proprie comunità, che sono un tratto distintivo di cui poter essere orgogliosi". "In questa ricorrenza – proseguono -, vogliamo riconoscere il deciso cambio di passo impresso dalla Struttura Commissariale guidata dall'ingegner Fabrizio Curcio. Rispetto alla precedente gestione, abbiamo assistito a un metodo fatto di grande pragmatismo e ammirevole disponibilità all'ascolto.

In questi giorni tutta la Romagna ricorda un tristissimo anniversario, come sanno bene gli abitanti di tutte le comunità, grandi e piccole, che furono sommerse dall'acqua e dal fango nel maggio del 2023. A tre anni da quei fatti, cosa ha funzionato? E cosa rimane da fare? I cooperatori di Legacoop Romagna intendono mantenere fede all'impegno che presero allora per mantenere acceso il faro sulla vicenda. "L'impatto dell'alluvione sulla cooperazione di Legacoop Romagna, come è noto, fu enorme: 22 imprese associate coinvolte tra Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, e danni complessivi per oltre 45 milioni di euro , di cui 30 solo nelle cooperative agricole braccianti, che tanto fecero per proteggere i centri abitati, consentendo che i loro terreni venissero allagati. Ugualmente grande fu la solidarietà cooperativa che si mobilitò in tutto il paese. Grazie al sostegno di Legacoop nazionale, alle grandi strutture come Coop e Conad e alle tantissime campagne avviate in quei giorni, il movimento cooperativo ha devoluto oltre 6 milioni di euro per il ripristino dei territori e delle strutture produttive - ricordano da Legacoop Romagna -. In quelle terribili settimane, abbiamo assistito ad una solidarietà fra cooperative che è stata altamente rappresentativa di quanto siano solide ed importanti le relazioni, in questo sistema di imprese. Ricordiamo, ad esempio, le cooperative giunte da fuori Romagna in sostegno alle Cab di Ravenna e le cooperative romagnole che si sono attivate vicendevolmente, anche a supporto di tanti singoli soci alluvionati, come è successo a Forlì. Esempi di attaccamento e di senso di appartenenza alle proprie comunità, che sono un tratto distintivo di cui poter essere orgogliosi". "In questa ricorrenza - proseguono -, vogliamo riconoscere il deciso cambio di passo impresso dalla Struttura Commissariale guidata dall'ingegner Fabrizio Curcio. Rispetto alla precedente gestione, abbiamo assistito a un metodo fatto di grande pragmatismo e ammirevole disponibilità all'ascolto. Questo ha permesso di accelerare i tempi e raddoppiare i decreti di erogazione. In 15 mesi ne sono stati emessi circa 4.000, il doppio di quanto avvenuto sotto il generale Figliuolo. Non sono cambiate solo le cifre, anche l'approccio è importante. Oggi registriamo, oltre a una innegabile competenza tecnica, anche un diverso modo di affrontare i problemi, sicuramente più vicino al territorio". "Tuttavia, ce lo dicono le liquidazioni dei danni ottenute, siamo solo a metà del percorso e non possiamo non ribadire le posizioni e le criticità che i cooperatori hanno già espresso con forza in questi anni. Digitalizzare un processo non garantisce minore burocrazia: con la Piattaforma Sfinge è successo proprio questo, tanto che solo il 10% dei potenziali richiedenti (70mila privati e 16mila aziende) sono riusciti a completare la procedura" sottolineano. Da Legacoop Romagna evidenziano che "resta altissima la preoccupazione per la variante al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI Po) e soprattutto per l'individuazione delle aree destinate a tracimazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

controllate , ovvero quelle zone in cui sarebbero indirizzate le acque per salvare i centri abitati. Il territorio deve essere messo in sicurezza, su questo non c'è dubbio, ma non si può pensare di bloccare per sempre ogni possibilità di sviluppo. L'auspicio e la richiesta formale di Legacoop Romagna è che l'Autorità di Bacino del Fiume Po e le Istituzioni tutte adottino lo stesso metodo di lavoro e di dialogo costruttivo inaugurato dal commissario Curcio". "La Romagna vuole continuare a rialzarsi, ma per farlo ha bisogno di risposte veloci, risorse certe e di non restare ingabbiata in norme che rischiano di paralizzare la ripartenza del nostro tessuto produttivo e sociale - concludono da Legacoop Romagna -. Negli incontri di questi giorni abbiamo compreso che questo concetto è molto chiaro a chi in quei giorni prese il timone della situazione, come la Regione e i Sindaci. Meno a chi all'epoca sottovalutò la situazione. Non abbiamo dimenticato alcune frasi infelici ("Il governo non è un bancomat", ad esempio), che fanno male ancora oggi". Comment i.

Forli Today

Coop e Cooperazione

Tre anni fa l'alluvione in Romagna, Legacoop: "Sui rimborsi c'è stato cambio di passo, ma siamo solo a metà percorso"


Forli Today

Tre anni fa l'alluvione in Romagna, Legacoop: "Sui rimborsi c'è stato cambio di passo, ma siamo solo a metà percorso"

05/16/2026 11:42

"Resta altissima la nostra preoccupazione per la variante al Piano di Assetto Idrogeologico (Pai Po) e soprattutto per l'individuazione delle aree destinate a tracimazioni controllate", afferma Legacoop Romagna A tre anni dalla terribile alluvione in Romagna cosa ha funzionato? E cosa rimane da fare? I cooperatori di Legacoop Romagna fanno il punto della situazione in occasione del terzo anniversario della tragedia. "L'impatto dell'alluvione sulla cooperazione di Legacoop Romagna, come è noto, fu enorme: 22 imprese associate coinvolte tra Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, e danni complessivi per oltre 45 milioni di euro, di cui 30 solo nelle cooperative agricole braccianti, che tanto fecero per proteggere i centri abitati, consentendo che i loro terreni venissero allagati. Ugualmente grande fu la solidarietà cooperativa che si mobilitò in tutto il paese. Grazie al sostegno di Legacoop nazionale, alle grandi strutture come Coop e Conad e alle tantissime campagne avviate in quei giorni, il movimento cooperativo ha devoluto oltre 6 milioni di euro per il ripristino dei territori e delle strutture produttive". "In quelle terribili settimane - prosegue Legacoop - abbiamo assistito ad una solidarietà fra cooperative che è stata altamente rappresentativa di quanto siano solide ed importanti le relazioni, in questo sistema di imprese. Ricordiamo, ad esempio, le cooperative giunte da fuori Romagna in sostegno alle Cab di Ravenna e le cooperative romagnole che si sono attivate vicendevolmente, anche a supporto di tanti singoli soci alluvionati, come è successo a Forlì. Esempi di attaccamento e di senso di appartenenza alle proprie comunità, che sono un tratto distintivo di cui poter essere orgogliosi". L'associazione riconosce "il deciso cambio di passo impresso dalla Struttura Commissariale guidata dall'ingegner Fabrizio Curcio. Rispetto alla precedente gestione, abbiamo assistito a un metodo fatto di grande pragmatismo e ammirevole disponibilità all'ascolto. Questo ha permesso di accelerare i tempi e raddoppiare i decreti di erogazione. In 15 mesi ne sono stati emessi circa 4.000, il doppio di quanto avvenuto sotto il generale Figliuolo. Non sono cambiate solo le cifre, anche l'approccio è importante. Oggi registriamo, oltre a una innegabile competenza tecnica, anche un diverso modo di affrontare i problemi, sicuramente più vicino al territorio". "Tuttavia, ce lo dicono le liquidazioni dei danni ottenute, siamo solo a metà del percorso e non possiamo non ribadire le posizioni e le criticità che i cooperatori hanno già espresso con forza in questi anni - aggiunge Legacoop - Digitalizzare un processo non garantisce minore burocrazia: con la Piattaforma Sfinge è successo proprio questo, tanto che solo il 10% dei potenziali richiedenti (70mila privati e 16mila aziende) sono riusciti a completare la procedura". Per Legacoop resta alta la "preoccupazione per la variante al Piano di Assetto Idrogeologico (Pai Po) e soprattutto per l'individuazione delle aree destinate a tracimazioni controllate, ovvero quelle zone in cui sarebbero indirizzate le acque

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per salvare i centri abitati. Il territorio deve essere messo in sicurezza, su questo non c'è dubbio, ma non si può pensare di bloccare per sempre ogni possibilità di sviluppo. L'auspicio e la richiesta formale di Legacoop Romagna è che l'Autorità di Bacino del Fiume Po e le Istituzioni tutte adottino lo stesso metodo di lavoro e di dialogo costruttivo inaugurato dal commissario Curcio". "La Romagna vuole continuare a rialzarsi, ma per farlo ha bisogno di risposte veloci, risorse certe e di non restare ingabbiata in norme che rischiano di paralizzare la ripartenza del nostro tessuto produttivo e sociale - conclude Legacoop - Negli incontri di questi giorni abbiamo compreso che questo concetto è molto chiaro a chi in quei giorni prese il timone della situazione, come la Regione e i sindaci. Meno a chi all'epoca sottovalutò la situazione. Non abbiamo dimenticato alcune frasi infelici ('Il governo non è un bancomat', ad esempio), che fanno male ancora oggi".

Forlinotizie.net

Coop e Cooperazione

A tre anni dall'alluvione. I cooperatori di Legacoop Romagna: cosa è stato fatto e cosa rimane da fare


Forlinotizie.net

A tre anni dall'alluvione. I cooperatori di Legacoop Romagna: cosa è stato fatto e cosa rimane da fare

05/16/2026 11:13

In questi giorni tutta la Romagna ricorda un tristissimo anniversario, come sanno bene gli abitanti di tutte le comunità, grandi e piccole, che furono sommerse dall'acqua e dal fango nel maggio del 2023. A tre anni da quei fatti, cosa ha funzionato? E cosa rimane da fare? I cooperatori di Legacoop Romagna intendono mantenere fede all'impegno che presero allora per mantenere acceso il faro sulla vicenda. "L'impatto dell'alluvione sulla cooperazione di Legacoop Romagna, come è noto, fu enorme: 22 imprese associate coinvolte tra Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, e danni complessivi per oltre 45 milioni di euro , di cui 30 solo nelle cooperative agricole braccianti, che tanto fecero per proteggere i centri abitati, consentendo che i loro terreni venissero allagati. Ugualmente grande fu la solidarietà cooperativa che si mobilitò in tutto il paese. Grazie al sostegno di Legacoop nazionale, alle grandi strutture come Coop e Conad e alle tantissime campagne avviate in quei giorni, il movimento cooperativo ha devoluto oltre 6 milioni di euro per il ripristino dei territori e delle strutture produttive – ricordano da Legacoop Romagna -. In quelle terribili settimane, abbiamo assistito ad una solidarietà fra cooperative che è stata altamente rappresentativa di quanto siano solide ed importanti le relazioni, in questo sistema di imprese. Ricordiamo, ad esempio, le cooperative giunte da fuori Romagna in sostegno alle Cab di Ravenna e le cooperative romagnole che si sono attivate vicendevolmente, anche a supporto di tanti singoli soci alluvionati, come è successo a Forlì. Esempi di attaccamento e di senso di appartenenza alle proprie comunità, che sono un tratto distintivo di cui poter essere orgogliosi". "In questa ricorrenza – proseguono -, vogliamo riconoscere il deciso cambio di passo impresso dalla Struttura Commissariale guidata dall'ingegner Fabrizio Curcio. Rispetto alla precedente gestione, abbiamo assistito a un metodo fatto di grande pragmatismo e ammirevole disponibilità all'ascolto.

In questi giorni tutta la Romagna ricorda un tristissimo anniversario, come sanno bene gli abitanti di tutte le comunità, grandi e piccole, che furono sommerse dall'acqua e dal fango nel maggio del 2023. A tre anni da quei fatti, cosa ha funzionato? E cosa rimane da fare? I cooperatori di Legacoop Romagna intendono mantenere fede all'impegno che presero allora per mantenere acceso il faro sulla vicenda. "L'impatto dell'alluvione sulla cooperazione di Legacoop Romagna, come è noto, fu enorme: 22 imprese associate coinvolte tra Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, e danni complessivi per oltre 45 milioni di euro , di cui 30 solo nelle cooperative agricole braccianti, che tanto fecero per proteggere i centri abitati, consentendo che i loro terreni venissero allagati. Ugualmente grande fu la solidarietà cooperativa che si mobilitò in tutto il paese. Grazie al sostegno di Legacoop nazionale, alle grandi strutture come Coop e Conad e alle tantissime campagne avviate in quei giorni, il movimento cooperativo ha devoluto oltre 6 milioni di euro per il ripristino dei territori e delle strutture produttive - ricordano da Legacoop Romagna -. In quelle terribili settimane, abbiamo assistito ad una solidarietà fra cooperative che è stata altamente rappresentativa di quanto siano solide ed importanti le relazioni, in questo sistema di imprese. Ricordiamo, ad esempio, le cooperative giunte da fuori Romagna in sostegno alle Cab di Ravenna e le cooperative romagnole che si sono attivate vicendevolmente, anche a supporto di tanti singoli soci alluvionati, come è successo a Forlì. Esempi di attaccamento e di senso di appartenenza alle proprie comunità, che sono un tratto distintivo di cui poter essere orgogliosi". "In questa ricorrenza - proseguono -, vogliamo riconoscere il deciso cambio di passo impresso dalla Struttura Commissariale guidata dall'ingegner Fabrizio Curcio. Rispetto alla precedente gestione, abbiamo assistito a un metodo fatto di grande pragmatismo e ammirevole disponibilità all'ascolto. Questo ha permesso di accelerare i tempi e raddoppiare i decreti di erogazione. In 15 mesi ne sono stati emessi circa 4.000, il doppio di quanto avvenuto sotto il generale Figliuolo. Non sono cambiate solo le cifre, anche l'approccio è importante. Oggi registriamo, oltre a una innegabile competenza tecnica, anche un diverso modo di affrontare i problemi, sicuramente più vicino al territorio". "Tuttavia, ce lo dicono le liquidazioni dei danni ottenute, siamo solo a metà del percorso e non possiamo non ribadire le posizioni e le criticità che i cooperatori hanno già espresso con forza in questi anni. Digitalizzare un processo non garantisce minore burocrazia: con la Piattaforma Sfinge è successo proprio questo, tanto che solo il 10% dei potenziali richiedenti (70mila privati e 16mila aziende) sono riusciti a completare la procedura" sottolineano. Da Legacoop Romagna evidenziano che "resta altissima la preoccupazione per la variante al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI Po) e soprattutto per l'individuazione delle aree destinate a tracimazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

controllate , ovvero quelle zone in cui sarebbero indirizzate le acque per salvare i centri abitati. Il territorio deve essere messo in sicurezza, su questo non c'è dubbio, ma non si può pensare di bloccare per sempre ogni possibilità di sviluppo. L'auspicio e la richiesta formale di Legacoop Romagna è che l'Autorità di Bacino del Fiume Po e le Istituzioni tutte adottino lo stesso metodo di lavoro e di dialogo costruttivo inaugurato dal commissario Curcio". "La Romagna vuole continuare a rialzarsi, ma per farlo ha bisogno di risposte veloci, risorse certe e di non restare ingabbiata in norme che rischiano di paralizzare la ripartenza del nostro tessuto produttivo e sociale - concludono da Legacoop Romagna -. Negli incontri di questi giorni abbiamo compreso che questo concetto è molto chiaro a chi in quei giorni prese il timone della situazione, come la Regione e i Sindaci. Meno a chi all'epoca sottovalutò la situazione. Non abbiamo dimenticato alcune frasi infelici ("Il governo non è un bancomat", ad esempio), che fanno male ancora oggi". Comment i.

Living Cesenatico

Coop e Cooperazione

Legacoop, il bilancio a tre anni dall'alluvione in Romagna



Living Cesenatico

Legacoop, il bilancio a tre anni dall'alluvione in Romagna

05/16/2026 15:40 Giulia Zannetti

In questi giorni tutta la Romagna ricorda un tristissimo anniversario, come sanno bene gli abitanti di tutte le comunità, grandi e piccole, che furono sommerse dall'acqua e dal fango nel maggio del 2023. A tre anni da quei fatti, cosa ha funzionato? E cosa rimane da fare? I cooperatori di Legacoop Romagna intendono mantenere fede all'impegno che presero allora per mantenere acceso il faro sulla vicenda. L'impatto dell'alluvione su Legacoop L'impatto dell'alluvione sulla cooperazione di Legacoop Romagna , come è noto, fu enorme : 22 imprese associate coinvolte tra Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, e danni complessivi per oltre 45 milioni di euro, di cui 30 solo nelle cooperative agricole braccianti, che tanto fecero per proteggere i centri abitati, consentendo che i loro terreni venissero allagati. Ugualmente grande fu la solidarietà cooperativa che si mobilitò in tutto il paese. Grazie al sostegno di Legacoop nazionale, alle grandi strutture come Coop e Conad e alle tantissime campagne avviate in quei giorni, il movimento cooperativo ha devoluto oltre 6 milioni di euro per il ripristino dei territori e delle strutture produttive. In quelle terribili settimane, abbiamo assistito ad una solidarietà fra cooperative che è stata altamente rappresentativa di quanto siano solide ed importanti le relazioni, in questo sistema di imprese. Ricordiamo, ad esempio, le cooperative giunte da fuori Romagna in sostegno alle Cab di Ravenna e le cooperative romagnole che si sono attivate vicendevolmente, anche a supporto di tanti singoli soci alluvionati, come è successo a Forlì. Esempi di attaccamento e di senso di appartenenza alle proprie comunità , che sono un tratto distintivo di cui poter essere orgogliosi. In questa ricorrenza, vogliamo riconoscere il deciso cambio di passo impresso dalla Struttura Commissariale guidata dall'ingegner Fabrizio Curcio. Rispetto alla precedente gestione, abbiamo assistito a un metodo fatto di grande pragmatismo e ammirevole disponibilità all'ascolto. Questo ha permesso di accelerare i tempi e raddoppiare i decreti di erogazione. In 15 mesi ne sono stati

In questi giorni tutta la Romagna ricorda un tristissimo anniversario, come sanno bene gli abitanti di tutte le comunità, grandi e piccole, che furono sommerse dall'acqua e dal fango nel maggio del 2023. A tre anni da quei fatti, cosa ha funzionato? E cosa rimane da fare? I cooperatori di Legacoop Romagna intendono mantenere fede all'impegno che presero allora per mantenere acceso il faro sulla vicenda. L'impatto dell'alluvione su Legacoop L'impatto dell'alluvione sulla cooperazione di Legacoop Romagna , come è noto, fu enorme : 22 imprese associate coinvolte tra Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, e danni complessivi per oltre 45 milioni di euro, di cui 30 solo nelle cooperative agricole braccianti, che tanto fecero per proteggere i centri abitati, consentendo che i loro terreni venissero allagati. Ugualmente grande fu la solidarietà cooperativa che si mobilitò in tutto il paese. Grazie al sostegno di Legacoop nazionale, alle grandi strutture come Coop e Conad e alle tantissime campagne avviate in quei giorni, il movimento cooperativo ha devoluto oltre 6 milioni di euro per il ripristino dei territori e delle strutture produttive. In quelle terribili settimane, abbiamo assistito ad una solidarietà fra cooperative che è stata altamente rappresentativa di quanto siano solide ed importanti le relazioni, in questo sistema di imprese. Ricordiamo, ad esempio, le cooperative giunte da fuori Romagna in sostegno alle Cab di Ravenna e le cooperative romagnole che si sono attivate vicendevolmente, anche a supporto di tanti singoli soci alluvionati, come è successo a Forlì. Esempi di attaccamento e di senso di appartenenza alle proprie comunità , che sono un tratto distintivo di cui poter essere orgogliosi. In questa ricorrenza, vogliamo riconoscere il deciso cambio di passo impresso dalla Struttura Commissariale guidata dall'ingegner Fabrizio Curcio. Rispetto alla precedente gestione, abbiamo assistito a un metodo fatto di grande pragmatismo e ammirevole disponibilità all'ascolto. Questo ha permesso di accelerare i tempi e raddoppiare i decreti di erogazione. In 15 mesi ne sono stati emessi circa 4.000, il doppio di quanto avvenuto sotto il generale Figliuolo. Il futuro Non sono cambiate solo le cifre, anche l'approccio è importante. Oggi registriamo, oltre a una innegabile competenza tecnica, anche un diverso modo di affrontare i problemi, sicuramente più vicino al territorio. Tuttavia, ce lo dicono le liquidazioni dei danni ottenute, siamo solo a metà del percorso e non possiamo non ribadire le posizioni e le criticità che i cooperatori hanno già espresso con forza in questi anni. Digitalizzare un processo non garantisce minore burocrazia: con la Piattaforma Sfinge è successo proprio questo, tanto che solo il 10% dei potenziali richiedenti (70mila privati e 16mila aziende) sono riusciti a completare la procedura. Resta altissima la nostra preoccupazione per la variante al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI Po) e soprattutto per l'individuazione delle aree destinate a tracimazioni controllate, ovvero quelle zone in cui sarebbero

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

indirizzate le acque per salvare i centri abitati. Il territorio deve essere messo in sicurezza, su questo non c'è dubbio, ma non si può pensare di bloccare per sempre ogni possibilità di sviluppo. L'auspicio e la richiesta formale di Legacoop Romagna è che l'Autorità di Bacino del Fiume Po e le Istituzioni tutte adottino lo stesso metodo di lavoro e di dialogo costruttivo inaugurato dal commissario Curcio. La Romagna vuole continuare a rialzarsi, ma per farlo ha bisogno di risposte veloci, risorse certe e di non restare ingabbiata in norme che rischiano di paralizzare la ripartenza del nostro tessuto produttivo e sociale. Negli incontri di questi giorni abbiamo compreso che questo concetto è molto chiaro a chi in quei giorni prese il timone della situazione, come la Regione e i Sindaci. Meno a chi all'epoca sottovalutò la situazione. Non abbiamo dimenticato alcune frasi infelici ("Il governo non è un bancomat", ad esempio), che fanno male ancora oggi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

News Rimini

Coop e Cooperazione

Tre anni dall'alluvione. Le cooperative: ecco le cose che restano da fare


News Rimini

Tre anni dall'alluvione. Le cooperative: ecco le cose che restano da fare

05/16/2026 11:49

In questi giorni tutta la Romagna ricorda il triste anniversario dell'alluvione che nel maggio del 2023 sommerse il territorio di acqua e fango. A tre anni da quei fatti, Legacoop mette in fila le cose ciò che ha funzionato e cosa ancora rimane da fare . Partendo però dai dati: 22 imprese associate coinvolte tra Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna e danni complessivi per oltre 45 milioni di euro , di cui 30 solo nelle cooperative agricole braccianti. Grazie al sostegno di Legacoop nazionale, alle grandi strutture come Coop e Conad e alle campagne avviate in quei giorni, il movimento cooperativo è stato però capace anche di devolvere oltre 6 milioni di euro per il ripristino dei territori e delle strutture produttive. In quelle terribili settimane - si legge in una nota - , abbiamo assistito ad una solidarietà fra cooperative che è stata altamente rappresentativa di quanto siano solide ed importanti le relazioni, in questo sistema di imprese. Ricordiamo, ad esempio, le cooperative giunte da fuori Romagna in sostegno alle Cab di Ravenna e le cooperative romagnole che si sono attivate vicendevolmente, anche a supporto di tanti singoli soci alluvionati, come è successo a Forlì. Esempi di attaccamento e di senso di appartenenza alle proprie comunità, che sono un tratto distintivo di cui poter essere orgogliosi Legacoop evidenzia " il deciso cambio di passo impresso dalla Struttura Commissariale guidata dall'ingegner Fabrizio Curcio . Rispetto alla precedente gestione, abbiamo assistito a un metodo fatto di grande pragmatismo e ammirevole disponibilità all'ascolto. Questo ha permesso di accelerare i tempi e raddoppiare i decreti di erogazione. In 15 mesi ne sono stati emessi circa 4.000, il doppio di quanto avvenuto sotto il generale Figliuolo Non sono cambiate solo le cifre, anche l'approccio è importante. Oggi registriamo, oltre a una innegabile competenza tecnica, anche un diverso modo di affrontare i problemi, sicuramente più vicino al territorio Le cooperative romagnole lamentano però le lentezze della burocrazia: " con la Piattaforma Sfinge è successo proprio questo, tanto che solo il 10% dei potenziali richiedenti (70mila privati e 16mila aziende) sono riusciti a completare la procedura C'è poi preoccupazione per la variante al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI Po) e per l'individuazione delle aree destinate a tracimazioni controllate , ovvero quelle zone in cui sarebbero indirizzate le acque per salvare i centri abitati. " Il territorio deve essere messo in sicurezza, su questo non c'è dubbio, ma non si può pensare di bloccare per sempre ogni possibilità di sviluppo " scrive Legacoop Romagna auspicando che " l'Autorità di Bacino del Fiume Po e le Istituzioni tutte adottino lo stesso metodo di lavoro e di dialogo costruttivo inaugurato dal commissario Curcio La Romagna - prosegue - vuole continuare a rialzarsi, ma per farlo ha bisogno di risposte veloci, risorse certe e di non restare ingabbiata in norme che rischiano di paralizzare la ripartenza del nostro tessuto produttivo e sociale Negli incontri di questi giorni abbiamo compreso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che questo concetto è molto chiaro a chi in quei giorni prese il timone della situazione, come la Regione e i Sindaci. Meno a chi all'epoca sottovalutò la situazione. Non abbiamo dimenticato alcune frasi infelici ("Il governo non è un bancomat", ad esempio), che fanno male ancora oggi " conclude Legacoop Romagna. Altre notizie.

Ravenna Today

Coop e Cooperazione

Tre anni fa l'alluvione in Romagna, Legacoop: "Sui rimborsi c'è stato cambio di passo, ma siamo solo a metà percorso"


Ravenna Today

Tre anni fa l'alluvione in Romagna, Legacoop: "Sui rimborsi c'è stato cambio di passo, ma siamo solo a metà percorso"

05/16/2026 11:20

"Resta altissima la nostra preoccupazione per la variante al Piano di Assetto Idrogeologico (Pai Po) e soprattutto per l'individuazione delle aree destinate a tracimazioni controllate", afferma Legacoop Romagna A tre anni dalla terribile alluvione in Romagna cosa ha funzionato? E cosa rimane da fare? I cooperatori di Legacoop Romagna fanno il punto della situazione in occasione del terzo anniversario della tragedia. "L'impatto dell'alluvione sulla cooperazione di Legacoop Romagna, come è noto, fu enorme: 22 imprese associate coinvolte tra Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, e danni complessivi per oltre 45 milioni di euro, di cui 30 solo nelle cooperative agricole braccianti, che tanto fecero per proteggere i centri abitati, consentendo che i loro terreni venissero allagati. Ugualmente grande fu la solidarietà cooperativa che si mobilitò in tutto il paese. Grazie al sostegno di Legacoop nazionale, alle grandi strutture come Coop e Conad e alle tantissime campagne avviate in quei giorni, il movimento cooperativo ha devoluto oltre 6 milioni di euro per il ripristino dei territori e delle strutture produttive". "In quelle terribili settimane - prosegue Legacoop - abbiamo assistito ad una solidarietà fra cooperative che è stata altamente rappresentativa di quanto siano solide ed importanti le relazioni, in questo sistema di imprese. Ricordiamo, ad esempio, le cooperative giunte da fuori Romagna in sostegno alle Cab di Ravenna e le cooperative romagnole che si sono attivate vicendevolmente, anche a supporto di tanti singoli soci alluvionati, come è successo a Forlì. Esempi di attaccamento e di senso di appartenenza alle proprie comunità, che sono un tratto distintivo di cui poter essere orgogliosi". L'associazione riconosce "il deciso cambio di passo impresso dalla Struttura Commissariale guidata dall'ingegner Fabrizio Curcio. Rispetto alla precedente gestione, abbiamo assistito a un metodo fatto di grande pragmatismo e ammirevole disponibilità all'ascolto. Questo ha permesso di accelerare i tempi e raddoppiare i decreti di erogazione. In 15 mesi ne sono stati emessi circa 4.000, il doppio di quanto avvenuto sotto il generale Figliuolo. Non sono cambiate solo le cifre, anche l'approccio è importante. Oggi registriamo, oltre a una innegabile competenza tecnica, anche un diverso modo di affrontare i problemi, sicuramente più vicino al territorio". "Tuttavia, ce lo dicono le liquidazioni dei danni ottenute, siamo solo a metà del percorso e non possiamo non ribadire le posizioni e le criticità che i cooperatori hanno già espresso con forza in questi anni - aggiunge Legacoop - Digitalizzare un processo non garantisce minore burocrazia: con la Piattaforma Sfinge è successo proprio questo, tanto che solo il 10% dei potenziali richiedenti (70mila privati e 16mila aziende) sono riusciti a completare la procedura". Per Legacoop resta alta la "preoccupazione per la variante al Piano di Assetto Idrogeologico (Pai Po) e soprattutto per l'individuazione delle aree destinate a tracimazioni controllate, ovvero quelle zone in cui sarebbero indirizzate le acque

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per salvare i centri abitati. Il territorio deve essere messo in sicurezza, su questo non c'è dubbio, ma non si può pensare di bloccare per sempre ogni possibilità di sviluppo. L'auspicio e la richiesta formale di Legacoop Romagna è che l'Autorità di Bacino del Fiume Po e le Istituzioni tutte adottino lo stesso metodo di lavoro e di dialogo costruttivo inaugurato dal commissario Curcio". "La Romagna vuole continuare a rialzarsi, ma per farlo ha bisogno di risposte veloci, risorse certe e di non restare ingabbiata in norme che rischiano di paralizzare la ripartenza del nostro tessuto produttivo e sociale - conclude Legacoop - Negli incontri di questi giorni abbiamo compreso che questo concetto è molto chiaro a chi in quei giorni prese il timone della situazione, come la Regione e i sindaci. Meno a chi all'epoca sottovalutò la situazione. Non abbiamo dimenticato alcune frasi infelici ('Il governo non è un bancomat', ad esempio), che fanno male ancora oggi".

Rimini Today

Coop e Cooperazione

Tre anni fa l'alluvione in Romagna, Legacoop: "Sui rimborsi c'è stato cambio di passo, ma siamo solo a metà percorso"


Rimini Today

Tre anni fa l'alluvione in Romagna, Legacoop: "Sui rimborsi c'è stato cambio di passo, ma siamo solo a metà percorso"

05/16/2026 11:23

"Resta altissima la nostra preoccupazione per la variante al Piano di Assetto Idrogeologico (Pai Po) e soprattutto per l'individuazione delle aree destinate a tracimazioni controllate", afferma Legacoop Romagna A tre anni dalla terribile alluvione in Romagna cosa ha funzionato? E cosa rimane da fare? I cooperatori di Legacoop Romagna fanno il punto della situazione in occasione del terzo anniversario della tragedia. "L'impatto dell'alluvione sulla cooperazione di Legacoop Romagna, come è noto, fu enorme: 22 imprese associate coinvolte tra Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, e danni complessivi per oltre 45 milioni di euro, di cui 30 solo nelle cooperative agricole braccianti, che tanto fecero per proteggere i centri abitati, consentendo che i loro terreni venissero allagati. Ugualmente grande fu la solidarietà cooperativa che si mobilitò in tutto il paese. Grazie al sostegno di Legacoop nazionale, alle grandi strutture come Coop e Conad e alle tantissime campagne avviate in quei giorni, il movimento cooperativo ha devoluto oltre 6 milioni di euro per il ripristino dei territori e delle strutture produttive". "In quelle terribili settimane - prosegue Legacoop - abbiamo assistito ad una solidarietà fra cooperative che è stata altamente rappresentativa di quanto siano solide ed importanti le relazioni, in questo sistema di imprese. Ricordiamo, ad esempio, le cooperative giunte da fuori Romagna in sostegno alle Cab di Ravenna e le cooperative romagnole che si sono attivate vicendevolmente, anche a supporto di tanti singoli soci alluvionati, come è successo a Forlì. Esempi di attaccamento e di senso di appartenenza alle proprie comunità, che sono un tratto distintivo di cui poter essere orgogliosi". L'associazione riconosce "il deciso cambio di passo impresso dalla Struttura Commissariale guidata dall'ingegner Fabrizio Curcio. Rispetto alla precedente gestione, abbiamo assistito a un metodo fatto di grande pragmatismo e ammirevole disponibilità all'ascolto. Questo ha permesso di accelerare i tempi e raddoppiare i decreti di erogazione. In 15 mesi ne sono stati emessi circa 4.000, il doppio di quanto avvenuto sotto il generale Figliuolo. Non sono cambiate solo le cifre, anche l'approccio è importante. Oggi registriamo, oltre a una innegabile competenza tecnica, anche un diverso modo di affrontare i problemi, sicuramente più vicino al territorio". "Tuttavia, ce lo dicono le liquidazioni dei danni ottenute, siamo solo a metà del percorso e non possiamo non ribadire le posizioni e le criticità che i cooperatori hanno già espresso con forza in questi anni - aggiunge Legacoop - Digitalizzare un processo non garantisce minore burocrazia: con la Piattaforma Sfinge è successo proprio questo, tanto che solo il 10% dei potenziali richiedenti (70mila privati e 16mila aziende) sono riusciti a completare la procedura". Per Legacoop resta alta la "preoccupazione per la variante al Piano di Assetto Idrogeologico (Pai Po) e soprattutto per l'individuazione delle aree destinate a tracimazioni controllate, ovvero quelle zone in cui sarebbero indirizzate le acque

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per salvare i centri abitati. Il territorio deve essere messo in sicurezza, su questo non c'è dubbio, ma non si può pensare di bloccare per sempre ogni possibilità di sviluppo. L'auspicio e la richiesta formale di Legacoop Romagna è che l'Autorità di Bacino del Fiume Po e le Istituzioni tutte adottino lo stesso metodo di lavoro e di dialogo costruttivo inaugurato dal commissario Curcio". "La Romagna vuole continuare a rialzarsi, ma per farlo ha bisogno di risposte veloci, risorse certe e di non restare ingabbiata in norme che rischiano di paralizzare la ripartenza del nostro tessuto produttivo e sociale - conclude Legacoop - Negli incontri di questi giorni abbiamo compreso che questo concetto è molto chiaro a chi in quei giorni prese il timone della situazione, come la Regione e i sindaci. Meno a chi all'epoca sottovalutò la situazione. Non abbiamo dimenticato alcune frasi infelici ('Il governo non è un bancomat', ad esempio), che fanno male ancora oggi".

Rimininotizie.net

Coop e Cooperazione

A tre anni dall'alluvione. I cooperatori di Legacoop Romagna: cosa è stato fatto e cosa rimane da fare


Rimininotizie.net

A tre anni dall'alluvione. I cooperatori di Legacoop Romagna: cosa è stato fatto e cosa rimane da fare

05/16/2026 11:11

In questi giorni tutta la Romagna ricorda un tristissimo anniversario, come sanno bene gli abitanti di tutte le comunità, grandi e piccole, che furono sommerse dall'acqua e dal fango nel maggio del 2023. A tre anni da quei fatti, cosa ha funzionato? E cosa rimane da fare? I cooperatori di Legacoop Romagna intendono mantenere fede all'impegno che presero allora per mantenere acceso il faro sulla vicenda. "L'impatto dell'alluvione sulla cooperazione di Legacoop Romagna, come è noto, fu enorme: 22 imprese associate coinvolte tra Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, e danni complessivi per oltre 45 milioni di euro , di cui 30 solo nelle cooperative agricole braccianti, che tanto fecero per proteggere i centri abitati, consentendo che i loro terreni venissero allagati. Ugualmente grande fu la solidarietà cooperativa che si mobilitò in tutto il paese. Grazie al sostegno di Legacoop nazionale, alle grandi strutture come Coop e Conad e alle tantissime campagne avviate in quei giorni, il movimento cooperativo ha devoluto oltre 6 milioni di euro per il ripristino dei territori e delle strutture produttive – ricordano da Legacoop Romagna -. In quelle terribili settimane, abbiamo assistito ad una solidarietà fra cooperative che è stata altamente rappresentativa di quanto siano solide ed importanti le relazioni, in questo sistema di imprese. Ricordiamo, ad esempio, le cooperative giunte da fuori Romagna in sostegno alle Cab di Ravenna e le cooperative romagnole che si sono attivate vicendevolmente, anche a supporto di tanti singoli soci alluvionati, come è successo a Forlì. Esempi di attaccamento e di senso di appartenenza alle proprie comunità, che sono un tratto distintivo di cui poter essere orgogliosi". "In questa ricorrenza – proseguono -, vogliamo riconoscere il deciso cambio di passo impresso dalla Struttura Commissariale guidata dall'ingegner Fabrizio Curcio. Rispetto alla precedente gestione, abbiamo assistito a un metodo fatto di grande pragmatismo e ammirevole disponibilità all'ascolto.

In questi giorni tutta la Romagna ricorda un tristissimo anniversario, come sanno bene gli abitanti di tutte le comunità, grandi e piccole, che furono sommerse dall'acqua e dal fango nel maggio del 2023. A tre anni da quei fatti, cosa ha funzionato? E cosa rimane da fare? I cooperatori di Legacoop Romagna intendono mantenere fede all'impegno che presero allora per mantenere acceso il faro sulla vicenda. "L'impatto dell'alluvione sulla cooperazione di Legacoop Romagna, come è noto, fu enorme: 22 imprese associate coinvolte tra Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, e danni complessivi per oltre 45 milioni di euro , di cui 30 solo nelle cooperative agricole braccianti, che tanto fecero per proteggere i centri abitati, consentendo che i loro terreni venissero allagati. Ugualmente grande fu la solidarietà cooperativa che si mobilitò in tutto il paese. Grazie al sostegno di Legacoop nazionale, alle grandi strutture come Coop e Conad e alle tantissime campagne avviate in quei giorni, il movimento cooperativo ha devoluto oltre 6 milioni di euro per il ripristino dei territori e delle strutture produttive – ricordano da Legacoop Romagna -. In quelle terribili settimane, abbiamo assistito ad una solidarietà fra cooperative che è stata altamente rappresentativa di quanto siano solide ed importanti le relazioni, in questo sistema di imprese. Ricordiamo, ad esempio, le cooperative giunte da fuori Romagna in sostegno alle Cab di Ravenna e le cooperative romagnole che si sono attivate vicendevolmente, anche a supporto di tanti singoli soci alluvionati, come è successo a Forlì. Esempi di attaccamento e di senso di appartenenza alle proprie comunità, che sono un tratto distintivo di cui poter essere orgogliosi". "In questa ricorrenza – proseguono -, vogliamo riconoscere il deciso cambio di passo impresso dalla Struttura Commissariale guidata dall'ingegner Fabrizio Curcio. Rispetto alla precedente gestione, abbiamo assistito a un metodo fatto di grande pragmatismo e ammirevole disponibilità all'ascolto. Questo ha permesso di accelerare i tempi e raddoppiare i decreti di erogazione. In 15 mesi ne sono stati emessi circa 4.000, il doppio di quanto avvenuto sotto il generale Figliuolo. Non sono cambiate solo le cifre, anche l'approccio è importante. Oggi registriamo, oltre a una innegabile competenza tecnica, anche un diverso modo di affrontare i problemi, sicuramente più vicino al territorio". "Tuttavia, ce lo dicono le liquidazioni dei danni ottenute, siamo solo a metà del percorso e non possiamo non ribadire le posizioni e le criticità che i cooperatori hanno già espresso con forza in questi anni. Digitalizzare un processo non garantisce minore burocrazia: con la Piattaforma Sfinge è successo proprio questo, tanto che solo il 10% dei potenziali richiedenti (70mila privati e 16mila aziende) sono riusciti a completare la procedura" sottolineano. Da Legacoop Romagna evidenziano che "resta altissima la preoccupazione per la variante al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI Po) e soprattutto per l'individuazione delle aree destinate a tracimazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

controllate , ovvero quelle zone in cui sarebbero indirizzate le acque per salvare i centri abitati. Il territorio deve essere messo in sicurezza, su questo non c'è dubbio, ma non si può pensare di bloccare per sempre ogni possibilità di sviluppo. L'auspicio e la richiesta formale di Legacoop Romagna è che l'Autorità di Bacino del Fiume Po e le Istituzioni tutte adottino lo stesso metodo di lavoro e di dialogo costruttivo inaugurato dal commissario Curcio". "La Romagna vuole continuare a rialzarsi, ma per farlo ha bisogno di risposte veloci, risorse certe e di non restare ingabbiata in norme che rischiano di paralizzare la ripartenza del nostro tessuto produttivo e sociale - concludono da Legacoop Romagna -. Negli incontri di questi giorni abbiamo compreso che questo concetto è molto chiaro a chi in quei giorni prese il timone della situazione, come la Regione e i Sindaci. Meno a chi all'epoca sottovalutò la situazione. Non abbiamo dimenticato alcune frasi infelici ("Il governo non è un bancomat", ad esempio), che fanno male ancora oggi". Comment i.

La Nuova Ferrara

Coop e Cooperazione

Finpro, conferma per Benini

Sarà ancora alla guida della società di servizi di Legacoop


La famiglia Cheffi e l'edicola che cambia anima al paese

Finpro, conferma per Benini

Sarà ancora alla guida della società di servizi di Legacoop

Ferrara I soci di Finpro hanno approvato il bilancio del 2025 ed eletto il nuovo consiglio di amministrazione che ha confermato alla guida, per il prossimo triennio, il presidente Andrea Benini e il vice Massimo Scacchetti.

Finpro, la società di servizi di Legacoop Estense che offre alle cooperative associate (e alle società da queste controllate) servizi amministrativi, contabili e finanziari, oltre a consulenze in ambito giuslavoristico, tributario, aziendalistico e societario, prosegue la propria attività a supporto del mondo cooperativo nei territori in cui opera: in totale sono 15 le sedi, tra Modena, Ferrara e Pavullo in Emilia-Romagna, oltre alle principali province di Lombardia e Liguria. Il fatturato complessivo supera gli 8 milioni di euro per l'area dei servizi, cui si aggiunge l'attività di supporto finanziario riservata ai soli soci, che sono saliti a 189, con un incremento di oltre il 30% nel triennio, mentre i clienti di gruppo sono circa 400. L'avanzo di gestione ha superato i 4 milioni di euro ed è stato destinato a rafforzare il patrimonio netto, che ha superato i 67 milioni di euro.

«L'approvazione del bilancio e la riconferma del consiglio di amministrazione rappresentano un segnale di continuità nel lavoro svolto in questi anni - commenta Benini -. Ringrazio l'assemblea e tutte le cooperative socie per la fiducia rinnovata» .

Nel mandato appena concluso, si è lavorato per garantire condizioni favorevoli ai soci, anche attraverso una gestione attenta degli investimenti; sul fronte amministrazione, paghe e consulenza, accanto all'efficientamento dei servizi tradizionali, sono stati avviati nuovi servizi in risposta alle esigenze espresse dalla base sociale. Un contributo importante è arrivato anche dai dividendi delle partecipate strategiche - Sofinco Spa e Unibon Spa - che operano a supporto del sistema cooperativo del territorio. «Nel prossimo periodo - prosegue Benini - l'attenzione sarà rivolta all'attuazione del piano marketing avviato nel 2025 e agli investimenti in innovazione tecnologica, digitale e cyber security, ambiti sempre più rilevanti per la competitività delle imprese». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Umbria)

Coop e Cooperazione

L'ira dell'autotrasporto «Bloccheremo i nostri tir»

Cna-Fita, Confartigianato, Legacoop, Fai e Confcooperative: «Anche l'Umbria pronta al fermo dei mezzi per cinque giorni se da Roma non arrivano risposte»


L'ira dell'autotrasporto
«Bloccheremo i nostri tir»
CONVENIENZA
CONAD

PERUGIA «Se dall'incontro che il Governo ha convocato per il 22 non arriveranno quei provvedimenti indispensabili per consentire la sopravvivenza delle nostre imprese, saremo costretti a dare attuazione al fermo dell'autotrasporto». È con rabbia, delusione e preoccupazione per il loro futuro che gli autotrasportatori umbri attendono il confronto di venerdì a palazzo Chigi, dal cui esito dipende la messa in atto del fermo proclamato dal 25 al 29 da Unatras, il coordinamento nazionale delle principali sigle dell'autotrasporto, a cui aderiscono Cna Fita, Confartigianato, Legacoop, Fai e Confcooperative. «Quello del fermo - affermano all'unisono Marcello Volpi, Stefano Boco, Matteo Ragnacci e Vittore Fulvi, rispettivamente presidenti regionali di Cna Fita, Confartigianato Trasport, Legacoop Produzione e Servizi e Fai, insieme a Lorenzo Mariani, segretario di Confcooperative Umbria e Carlotta Caponi (Fai nazionale) - è uno scenario che avremmo voluto tutti evitare, che abbiamo soppesato a lungo con grande senso di responsabilità, ma che potrebbe diventare inevitabile di fronte all'escalation del costo del carburante e del lungo silenzio da parte del governo di fronte all nostro grido di allarme. Le oltre 1.300 imprese umbre da mesi stanno operando in perdita, potendo trasferire solo una minima parte dei rincari lungo la filiera logistica. Si tratta di spese per 1.100 euro in più al mese per ogni mezzo, creando problemi di liquidità che i pochi interventi adottati dal governo hanno appena mitigato, come abbiamo denunciato. Intanto, in attesa dell'incontro del 22, l'organizzazione della protesta sul territorio regionale ha comunque preso il via, con la trasmissione delle comunicazioni a prefetture, questure, istituzioni e rappresentanze sindacali dei lavoratori. Se alla fine saremo costretti a lasciare i nostri mezzi fermi per cinque giorni - dicono le sigle - i disagi saranno enormi per tutti: dal rischio scaffali vuoti per mancata consegna dei prodotti, alle ripercussioni per le filiere produttive, che dipendono fortemente dal trasporto delle merci su gomma. Sebbene convocato con molto ritardo rispetto alle attese ci auguriamo che dall'incontro del 22 maggio alla presidenza del consiglio dei ministri, arrivi però la risposta alle nostre legittime richieste: messa a disposizione di risorse adeguate a compensare il mancato recupero delle accise; sospensione temporanea dei versamenti contributivi e previdenziali; riduzione da 60 a 10 giorni del silenzio-assenso per fruire del credito d'imposta sulle accise. Ma anche interventi per sostenere in modo strutturale il settore, a partire dal rafforzamento della clausola contrattuale di adeguamento della tariffa al costo del carburante, per evitare che ogni turbolenza del mercato dell'energia metta in ginocchio le imprese».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)

Coop e Cooperazione

Nasce un presidio di prossimità pensato per «abbattere le barriere di accesso alle cure sanitarie»

Misericordia Inaugurato il polo medico diagnostico


Empoli

Ambiente La salute della città monitorata da droni e sensori

Una rete tecnologica per studiare inquinamento, meteo e isole di calore L'obiettivo è migliorare la qualità della vita e far fronte ad eventi estremi

Nuovi cestini nel centro storico «Maggiore pulizia e più decoro»

Misericordia Inaugurato il polo medico diagnostico

Il nuovo centro medico si sviluppa su oltre mille metri quadrati nella zona della Coop di via Susini Empoli Aperto il nuovo centro medico diagnostico della Misericordia di Empoli - in via delle Fiascaie, nella zona della Coop di via Susini -: una struttura moderna, accogliente e inclusiva, che metterà a disposizione della collettività servizi sanitari di elevata qualità, ambulatori specialistici e attività diagnostiche supportate da tecnologie di ultima generazione.

«Un progetto importante che nasce per dare un servizio, un supporto alla nostra comunità: proseguiamo la nostra missione di cura e accoglienza, in una struttura innovativa e funzionale, ma con gli stessi valori - dice il governatore della Misericordia di Empoli Francesco Pagliai -. Il centro vuole essere un presidio di prossimità, pensato per abbattere le barriere di accesso alle cure e garantire standard elevati di qualità a tutte le fasce della popolazione». «Il nostro obiettivo è prendersi cura delle persone coniugando innovazione medica e tecnologica con ascolto, attenzione e qualità dell'assistenza, per offrire a ogni paziente il percorso più adatto alle proprie esigenze - aggiunge Gloria Giustarini, direttrice sanitaria del nuovo centro -. Una presa in carico completa con un focus specifico sulla prevenzione e sulla continuità delle cure, nel segno di un'assistenza sempre più integrata e vicina ai bisogni del territorio».

Il progetto nasce grazie alla sinergia con Unicoop.

«La struttura rappresenta l'incontro tra due realtà importanti, con storie dalle radici diverse ma valori comuni: prendersi cura delle persone più fragili e in difficoltà - evidenzia la presidente del consiglio di sorveglianza Unicoop Firenze Daniela Mori -. Per noi è una grande soddisfazione aver partecipato a questo progetto.

Mettere insieme Misericordia di Empoli e Unicoop Firenze significa unire due mondi associativi che hanno radici profonde in questa città: è una grande opportunità per entrambi, un sodalizio di cui siamo molto soddisfatti». Il nuovo centro si sviluppa su oltre mille metri quadrati su due piani. All'interno servizi sanitari, ambulatori specialistici e attività diagnostiche supportate da tecnologie di ultima generazione.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno

Coop e Cooperazione

Cecina La bambina della foto con Prita Grassi



Giovedì 21 maggio alle ore 16,30, nel Giardino della Biblioteca di Cecina, in via Corsini, la Sezione Soci Coop Cecina-Donoratico organizza la presentazione del libro La bambina della foto di Paola Prita Grassi, pubblicato da Bertoni Editore. La bambina della foto di Paola Prita GrassiL'incontro si inserisce nel programma de Il Maggio dei Libri 2026 ed è promosso dalla Sezione Soci Cecina-Donoratico di Unicoop Etruria, con il patrocinio del Comune di Cecina. A presentare il volume sarà Patrizia Priamo. Nel corso dell'iniziativa sarà presente anche l'autrice e sono previste letture di alcuni brani tratti dal libro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara)
Coop e Cooperazione

Filarmonica Versilia in tour in centro


LUCCA

24 ORE IN PROVINCIA

Filarmonica Versilia in tour in centro

Una via per Gemma Barsanti storica primaria di oncologia

Sbandieratori e musici in piazza Napoleone

Musica e parole con le scuole nel giardino di San Ponziano

Un pomeriggio dedicato alla memoria del prof Polcri

Lucca Nuovo appuntamento con "Puccini Marching Bands" che vedrà nelle piazze e nelle vie di Lucca alcune delle più rappresentative bande musicali del territorio lucchese. Stamani alle 11 sfilerà e si esibirà la Filarmonica Versilia D.E.B. di Capezzano Pianore con partenza da piazzale Verdi presso il centro d'accoglienza turistica e una serie di esibizioni nei punti più monumentali della città: Palazzo Pretorio, Teatro del Giglio "G. Puccini", cattedrale di San Martino e al monumento a Puccini di piazza Cittadella. La rassegna è stata organizzata da Fondazione Puccini in collaborazione con il Teatro del Giglio "G. Puccini", la sezione provinciale di Lucca dell'Associazione Nazionale delle Bande Italiane Musicali Autonome e la Filarmonica "Giacomo Puccini" - La Castellana banda ufficiale del Comune - calendario Vivi Lucca 2026 - Italia Technology Alliance - Unicoop Firenze - Manifatture Sigaro Toscano . Info: sito www.puccinimuseum.org 0583 1900379. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Viareggio-Versilia)

Coop e Cooperazione

La Toscana al Salone del Libro Scuole, istituzioni e tanti lettori portano il territorio a Torino

Centinaia di appassionati sul treno partito da Firenze: oltre la metà di loro ha meno di 26 anni «Abbiamo scelto di investire sulle nuove generazioni per energia, visione e cambiamenti necessari»


Tempo Libero

Cultura, spettacoli & società

La Toscana al Salone del Libro
Scuole, istituzioni e tanti lettori portano il territorio a Torino

Presentazioni e dibattiti

di Olga Mugnaini TORINO Leggono, scrivono, compongono poesie mescolando gli incipit di sei romanzi. E fanno l'elenco dei libri da comprare. Molti sono universitari, liceali, ma c'è anche una «mascotte» di nove anni accompagnata dai genitori. A vederli così, a centinaia, sul treno delle 7.30 con destinazione Lingotto, viene da crederci davvero in un 'Un mondo salvato dai ragazzini'. Anche quest'anno è partito il «Treno dei lettori toscani», il convoglio straordinario organizzato dal Consiglio regionale diretto al Salone Internazionale del Libro di Torino edizione 2026, che si conclude domani. Il titolo della raccolta di poesie di Elsa Morante è stato scelto come tema dell'iniziativa, per dedicare proprio ai giovani il viaggio verso la lettura. Ieri mattina, a dare il benvenuto e a fischiare simbolicamente la partenza dalla stazione di Santa Maria Novella, c'era la presidente della commissione cultura del Consiglio regionale, Diletta Fallani, che per l'occasione si è fatta prestare anche il berretto dal titolare di Trenitalia.

A bordo 450 passeggeri lettori, di cui oltre la metà under 26, che in pochi giorni hanno fatto fuori tutte le prenotazioni disponibili, conquistandosi un posto gratuito su una delle otto carrozze del treno speciale. L'avventura al Salone del Libro è finanziata dal Consiglio regionale con lo sponsor Unicoop Firenze, che ha messo a disposizione la piattaforma per la prenotazione e ha sostenuto l'animazione a cura della cooperativa Eda che gestisce il consolidato concorso Libernauta.

«Non sapevamo che il Salone del Libro di Torino 2026 avrebbe avuto come titolo 'Il mondo salvato dai ragazzini' - ha scritto nel suo messaggio di benvenuto ai passeggeri la presidente del Consiglio Stefania Saccardi -. È stato quindi un piacere doppio sostenere il Treno 2026. Il Consiglio regionale della Toscana ha scelto di investire sulle nuove generazioni, con l'idea che proprio da loro possano nascere energie, visioni e cambiamenti necessari. È proprio attraverso i libri che possiamo continuare a coltivare senso critico, immaginazione e consapevolezza, strumenti indispensabili per leggere il presente e costruire il domani».

«Ci sono tantissimi giovani, è un'esperienza bellissima, provo tantissima emozione - ha detto Fallani -. La lettura è tra le cose più belle che esistano, ci permette di vivere tante vite, una diversa dall'altra. Cosa c'è di meglio di vivere questa esperienza insieme a tutti questi giovani?».

Sul treno, insieme alla presidente Diletta Fallani, anche la presidente della commissione Europa Irene Galletti. Fra i partecipanti c'era perfino una classe intera, la III D-SCA del Russel Newton di Scandicci (FI) accompagnata dai professori Valeria Novembri, Lorenzo Mannini e Cristina Aiazzi. La carrozza 2

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

era occupata invece dai 50 giovani volontari del Festival livornese Démadé, associazione che si occupa di promozione della cultura. Sono loro che hanno inventato 'Poesia visiva', il gioco che consiste nella composizione di una poesia rimescolando gli incipit di sei romanzi, a cui i ragazzi si sono dedicati per tutto il viaggio, prima di scendere al Lingotto e tuffarsi fra gli stand a caccia di tante nuove avventure di lettura. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica (ed. Firenze)

Coop e Cooperazione

il reportage

Salone del libro di Torino La Toscana punta sui giovani in onore di Fallaci e Collodi

A bordo del treno organizzato dalla Regione ragazzi di 12 anni insieme alle famiglie ma anche studenti universitari

ELISABETTA BERTI


Salone del libro di Torino
La Toscana punta sui giovani
in onore di Fallaci e Collodi

Sono partiti all'alba da tutta la regione alla volta dei padiglioni del Lingotto i 450 toscani del Treno dei lettori, il convoglio speciale destinato al Salone del libro di Torino finanziato dalla Regione e dal Consiglio regionale che quest'anno ha scelto di scommettere sulle nuove generazioni. La novità più significativa di questa edizione era infatti la corsia preferenziale dedicata agli under 26, a cui è stata dedicata oltre la metà dei posti disponibili, in sintonia con il tema di questa edizione, "Il mondo salvato dai ragazzini". «Abbiamo deciso di mettere al centro i giovani, orientando in questa direzione molte delle iniziative, a partire dal Treno dei Lettori», aveva detto nei giorni scorsi la presidente del Consiglio regionale Stefania Saccardi presentando l'iniziativa, «un investimento concreto per avvicinare le nuove generazioni alla lettura e alla partecipazione culturale». Sul treno quindi soprattutto giovani lettori, dalle dodicenni di Vicchio Ada e Sveva che insieme ai genitori erano alla prima visita al Salone, al gruppo di studenti universitari di Firenze uniti dalla passione per i romanzi e dalla curiosità per le nuove frontiere dell'intelligenza artificiale; e poi professionisti della lettura come Francesca, bibliotecaria al Polo universitario di Novoli, intere famiglie e docenti in trasferta. A bordo anche la presidente della commissione cultura Diletta Fallani: «La lettura non è solo un atto culturale, ma un esercizio di libertà e uno strumento essenziale per interpretare la complessità del presente» ha detto. Una carrozza era tutta per i cinquanta giovani volontari dell'associazione livornese Démadé, attiva nella promozione culturale, a cui sono stati riservati posti speciali grazie al contributo di Unicoop Firenze, mentre l'animazione a bordo è stata a cura della cooperativa Eda, la stessa che organizza lo storico concorso per giovani lettori Libernauta. All'interno del Salone, i 150 metri quadri dello stand della Regione Toscana - gestito in collaborazione con Toscanalibri.it - è la casa delle 45 case editrici toscane presenti con una selezione della migliore produzione editoriale. Tra gli scaffali dello stand, un posto d'onore è riservato al Fondo Oriana Fallaci. Donato al Consiglio regionale dall'erede Edoardo Perazzi, il fondo è oggetto di un progetto di digitalizzazione che permette di riscoprire il patrimonio della giornalista a vent'anni dalla scomparsa, grazie alla collaborazione tra il Gabinetto Vieusseux e la Regione. Il progetto ha già prodotto 49mila risorse tra volumi di consultazione, manoscritti, minute, registrazioni e appunti privati della scrittrice. Si tratta del primo intervento di tale portata per l'amministrazione regionale su un archivio storico, e punta a mettere in sicurezza il patrimonio della Fallaci rendendolo fruibile al grande pubblico, come raccontato nel volume dedicato "Il cuore in Toscana".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Firenze)

Coop e Cooperazione

In questa edizione del Salone sono due gli anniversari da celebrare per la Regione Toscana: il bicentenario della nascita di Carlo Lorenzini (Collodi) e gli 80 anni del voto alle donne, a cui è dedicata una mostra fotografica realizzata con l'Archivio Locchi. «Un investimento che valorizza un lavoro portato avanti tutto l'anno» lo definisce l'assessora alla cultura Cristina Manetti, che non era presente al Salone. E proprio su questi temi si sono sviluppati gli incontri più attesi della giornata di ieri: "Donne, diritti e poesia" con la partecipazione di Dacia Maraini e Nicoletta Verna, una riflessione su come la parola letteraria possa interrogare il presente e immaginare il futuro dei diritti civili, e poi "Buon compleanno Collodi", un dialogo tra il neo presidente della Fondazione nazionale Carlo Collodi Giordano Bruno Guerri (che allo stand della Regione ha incontrato la consigliera dell'ufficio presidenza Irene Galletti) e il segretario generale Daniele Rossi per un aggiornamento sul programma di riqualificazione che interessa il parco di Pinocchio a Collodi. «I problemi economici del parco sono stati quasi risolti, stiamo riqualificando il parco, e fondamentale sarà il raccordo stradale promesso dal governatore Giani per rendere Collodi più raggiungibile» ha detto Guerri. Tra le novità ci sono poi un bar, il "Pinocchio bus" per il collegamento con le zone circostanti, accordi di collaborazione con altri musei del territorio, come il Museo della carta di Pescia, e infine un film su Carlo Lorenzini finanziato dalla Rai. In serata il Treno dei lettori ha fatto ritorno a Firenze, ma il programma di incontri della Regione Toscana non si ferma e proseguirà per i prossimi due giorni. Tra l'altro con la presentazione del libro del presidente del Gabinetto Vieusseux Riccardo Nencini Mai stanca di vivere. Passioni e tumulti di Oriana Fallaci (oggi alle 17) mentre domani Il mito sovietico nel PCI in Toscana a cura dell'Istituto storico della Resistenza di Pistoia (14,30). di elisabetta berti torino ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Food Web

Concorrenza GDO

Nel largo consumo la fedeltà cala, vince l'assortimento di precisione


Food Web

Nel largo consumo la fedeltà cala, vince l'assortimento "di precisione"

05/16/2026 17:31

I dati di NielsenIQ a Linkontro 2026: insegne e brand devono puntare su assortimenti rilevanti e collaborazione di filiera. La loyalty cala del 5,7% verso le insegne e del 4,2% verso i brand Nel largo consumo la fedeltà cala, vince l'assortimento "di precisione" I dati di NielsenIQ a Linkontro 2026: insegne e brand devono puntare su assortimenti rilevanti e collaborazione di filiera. La loyalty cala del 5,7% verso le insegne e del 4,2% verso i brand l'edizione 2026 de , l'appuntamento del largo consumo organizzato da NielsenIQ al Forte Village Resort di Santa Margherita di Pula. Al centro del confronto tra industria e distribuzione i profondi cambiamenti che stanno ridefinendo il mercato : consumi frammentati, pressione inflattiva, innovazione tecnologica e nuove dinamiche di fedeltà dei consumatori. Secondo Enzo Frasio Amministratore delegato di NielsenIQ Italia , " Lo scenario è più che mai complesso: tensioni geopolitiche, inflazione che si riaffaccia, tecnologie che rivoluzionano i modelli di business e consumi sempre più frammentati e mutevoli. Alcune aziende reagiscono meglio di altre, e sono quelle che hanno avuto il coraggio di immaginare il futuro, pur nella fatica del presente, investendo nelle persone, nelle tecnologie, e che hanno coltivato la cultura d'impresa anche nei momenti di pressione. Sono quelle che non hanno visto nell'incertezza un muro, ma una base su cui costruire il futuro, in cui le persone e la tecnologia giocano un ruolo fondamentale per innovare e per crescere ". Uno dei temi centrali emersi durante l'evento riguarda l'evoluzione dell'assortimento . Negli ultimi cinque anni, l'offerta sugli scaffali è aumentata in tutti i canali distributivi: nei supermercati si contano oltre 270 referenze in più rispetto al 2021, quasi 500 nei discount e circa 200 nei drug specialist. Tuttavia, l'aumento dell'offerta non si traduce automaticamente in maggiori acquisti . Secondo i dati NielsenIQ, una famiglia italiana acquista mediamente 151 prodotti all'anno, contro i 149 del 2024,

I dati di NielsenIQ a Linkontro 2026: insegne e brand devono puntare su assortimenti rilevanti e collaborazione di filiera. La loyalty cala del 5,7% verso le insegne e del 4,2% verso i brand Nel largo consumo la fedeltà cala, vince l'assortimento di precisione I dati di NielsenIQ a Linkontro 2026: insegne e brand devono puntare su assortimenti rilevanti e collaborazione di filiera. La loyalty cala del 5,7% verso le insegne e del 4,2% verso i brand l'edizione 2026 de , l'appuntamento del largo consumo organizzato da NielsenIQ al Forte Village Resort di Santa Margherita di Pula. Al centro del confronto tra industria e distribuzione i profondi cambiamenti che stanno ridefinendo il mercato : consumi frammentati, pressione inflattiva, innovazione tecnologica e nuove dinamiche di fedeltà dei consumatori. Secondo Enzo Frasio Amministratore delegato di NielsenIQ Italia , Lo scenario è più che mai complesso: tensioni geopolitiche, inflazione che si riaffaccia, tecnologie che rivoluzionano i modelli di business e consumi sempre più frammentati e mutevoli. Alcune aziende reagiscono meglio di altre, e sono quelle che hanno avuto il coraggio di immaginare il futuro, pur nella fatica del presente, investendo nelle persone, nelle tecnologie, e che hanno coltivato la cultura d'impresa anche nei momenti di pressione. Sono quelle che non hanno visto nell'incertezza un muro, ma una base su cui costruire il futuro, in cui le persone e la tecnologia giocano un ruolo fondamentale per innovare e per crescere . Uno dei temi centrali emersi durante l'evento riguarda l'evoluzione dell'assortimento . Negli ultimi cinque anni, l'offerta sugli scaffali è aumentata in tutti i canali distributivi: nei supermercati si contano oltre 270 referenze in più rispetto al 2021, quasi 500 nei discount e circa 200 nei drug specialist. Tuttavia, l'aumento dell'offerta non si traduce automaticamente in maggiori acquisti . Secondo i dati NielsenIQ, una famiglia italiana acquista mediamente 151 prodotti all'anno, contro i 149 del 2024, ma soltanto 34 articoli generano l'80% della spesa complessiva. Un segnale chiaro: il consumatore non premia più l'abbondanza, ma la rilevanza dell'offerta. La trasformazione delle abitudini di acquisto si riflette anche nella fedeltà verso insegne e marchi . La loyalty registra infatti un calo del 5,7% nei confronti delle insegne distributive e del 4,2% verso i brand. In questo scenario, ogni visita in negozio diventa un momento competitivo, in cui il consumatore sceglie chi riesce a soddisfare meglio un bisogno specifico nel momento dell'acquisto. A crescere sono soprattutto le categorie capaci di intercettare nuovi bisogni e offrire valore percepito , anche a fronte di prezzi superiori alla media. È il caso di kefir, yogurt greco, kiwi giallo, creme di frutta secca e caffè in capsule, tutti segmenti in crescita a doppia cifra. Per NielsenIQ, la precisione assortimentale diventa così il principale driver di fidelizzazione. Le insegne più performanti non puntano a essere tutto per tutti , ma costruiscono assortimenti coerenti con il formato del punto vendita, le shopping mission e le caratteristiche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del micro-territorio. I retailer più efficaci registrano crescita trainata dai volumi maggiore redditività a scaffale e una base clienti più fedele , senza fare leva esclusivamente sulle promozioni. Un altro tema chiave riguarda il rapporto tra industria di marca e marca del distributore . Nell'ultimo anno, l'industria di marca ha contribuito per il 56% alla crescita del largo consumo confezionato, generando oltre 1,408 miliardi di euro, principalmente grazie all'aumento dei prezzi. La marca del distributore ha invece inciso per il 44%, con oltre 1,122 miliardi di euro, sostenuta soprattutto dall'espansione degli assortimenti. Secondo Stefano Cini Direttore commerciale Fmcg di NielsenIQ , la relazione tra industria e distribuzione sta cambiando profondamente: non si tratta più soltanto di negoziare spazi a scaffale, ma di progettare insieme assortimenti rilevanti e capaci di semplificare le scelte del consumatore. In chiusura dell'evento, NielsenIQ ha ribadito come la collaborazione di filiera rappresenti oggi una leva strategica per costruire crescita sostenibile. Un messaggio condiviso anche da Stefano Galli Chairman de Linkontro , che ha evidenziato il ruolo crescente dell'intelligenza artificiale nel ridisegnare shopping experience e modelli di collaborazione tra industria e distribuzione, dando appuntamento all'edizione 2027. © Riproduzione riservata.

Il Gazzettino (ed. Treviso)

Concorrenza GDO

Preganziol, supermercati bloccati. Ce n'è solo uno I residenti: «Facciamo fatica»


Primo Piano

Commercio, gli scenari

Ecco Mango e il centro attende Zara

Preganziol, supermercati bloccati. Ce n'è solo uno I residenti: «Facciamo fatica»

ROSÈ

IL CASO PREGANZIOL Un solo supermercato, il Lando, per 17mila abitanti.

Accade a Preganziol. E tra i cittadini non mancano delle lamentele: «Facciamo fatica a fare la spesa - dicono - anche per comperare poche cose ci tocca fare chilometri». Mentre a Treviso ha appena aperto il nuovo Alì sulla rotatoria dell'Appiani in strada Ovest - vicino al Panorama, dove è in fase di costruzione anche un Conad - a Preganziol si sta vivendo una situazione opposta. Lo scorso febbraio il Lidl di via Schiavonia ha tirato giù la serranda in modo definitivo. E da quel momento le cose non sono cambiate.

IL LIMITE Sotto la lente finisce anche la scelta fatta dal Comune, con l'amministrazione dell'ex sindaco Paolo Galeano, di approvare una norma che sostanzialmente non consente l'arrivo di grandi superfici di vendita sul Terraglio. «Oggi c'è un solo supermercato, per via delle conseguenze del mancato sviluppo dell'area ex Mille lire (su cui pende un ricorso al Tar) attraverso una norma urbanistica voluta dall'amministrazione che non consente insediamenti commerciali superiori ai 400 metri quadrati lungo la fascia del Terraglio - spiega Raffaele Freda, capogruppo di FdI in consiglio comunale - nel mentre è chiuso anche il Crai di Santrovaso, a riprova del fatto che impedire l'apertura di un supermercato non protegge il commercio». Per il consigliere serve un cambio di direzione.

«Oggi il nemico del commercio di vicinato sono gli e-commerce, e solo in misura minore supermercati e centri commerciali - specifica - anziché pensare a politiche di controllo o compressione del mercato locale, si dovrebbe promuovere l'approdo sul web anche dei negozi di vicinato, visto che non si possono cambiare le abitudini al consumo dei cittadini sempre più portati a comprare su internet attraverso regolette comunali o discorsi retorici carichi di buoni sentimenti».

Dal canto proprio, il Comune mantiene la barra dritta. «Rispetto a Treviso abbiamo sicuramente visioni diverse sulla grande distribuzione organizzata - sottolinea la sindaca Elena Stocco - e personalmente sono contenta che finalmente una qualche sensibilità sulla necessità di governare gli insediamenti stia emergendo anche da parte della Regione». Poi entra nel merito della situazione di Preganziol. «A seguito dell'annunciata chiusura del Lidl, sappiamo per certo che si sono subito affacciati altri operatori economici interessati a insediarsi nello stabile di Via Schiavonia e che ci sono trattative in corso con la proprietà - rivela - di conseguenza il disagio dovuto alla chiusura del punto vendita Lidl dovrebbe rappresentare una situazione transitoria, destinata a risolversi con l'insediamento di un nuovo operatore». Ma non solo. «È bene ricordare, poi, che nel centro di Preganziol ci sono diversi negozi di vicinato a conduzione familiare che vendono generi alimentari - conclude Stocco - botteghe insediate

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

da decenni, che rappresentano fortunatamente un punto di riferimento per famiglie e anziani che trovano qualità, prodotti freschi e cortesia». Mauro Favaro.

Il Gazzettino (ed. Udine)

Concorrenza GDO

Bingo addio, arriva l'insegna Migross

`Cambia il market che fece la fortuna del Meta center: confermati i 46 lavoratori

RICCARDO SACCON


Sbaglia la svolta e fa volare 15enne con lo scooter

Assalto ai prelievi del Cro malati costretti ad attendere

Maron piange Claudio De Giusti operaio scomparso a soli 51 anni

Bingo addio, arriva l'insegna Migross

FONTANAFREDDA Cambia insegna il negozio alimentare del Meta Center di Fontanafredda. Come annunciato con un cartello, a fine mese, esattamente il 29 (dalle 14) e il 30 maggio il Supermercato Bingo rimarrà chiuso per inventario per cambio gestione.

Il supermercato Bingo di Fontanafredda passa infatti di mano, acquistato dalla catena Migross con sede a Bussolengo (Verona).

LA STORIA Il Supermercato Bingo che fa capo alla società di Spresiano fondata negli anni '90 da Claudio Menegazzo con la moglie Ornella Franceschi, già da diversi anni conta solo sulle due filiali a Fontanafredda e a Conegliano. Quella di Fontanafredda venne aperta nel 2012 con una grande inaugurazione a cui venne chiamato anche Capitan Ventosa di Striscia la Notizia. Subentrò negli spazi che al Centro Meta erano stati occupati in precedenza dal supermercato Di Tutto e dall'Acqua e Sapone. Il primo aprì nel 2008 e rimase aperto un paio di mesi, chiudendo poi all'improvviso. Acquisite le due aree, il Supermercato Bingo poté riorganizzare gli spazi e presentarsi con tutto il suo vasto assortimento richiamando molti clienti, alcuni dei quali già frequentavano il negozio di Conegliano.

NEW ENTRY Migross, fa capo alla famiglia Mion e da tempo si sta ritagliando una fetta sempre più importante nel mercato della distribuzione organizzata. Al momento è presente in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna e con Fontanafredda mette il primo piede in regione Fvg.

Conta circa 1.600 dipendenti con un fatturato di circa 710 milioni di euro (dati 2024), con una crescita di oltre il 6 per cento rispetto all'anno precedente.

A Fontanafredda opererà con lo stesso personale presente oggi nel supermercato Bingo. 46 dipendenti tutti confermati con la nuova insegna. Proprio nel 2025 una delle riviste e siti specializzati nell'analisi della Gdo italiana aveva dedicato un servizio al gruppo Migross «un operatore che negli anni ha costruito la propria espansione con gradualità, radicamento territoriale e una forte coerenza industriale». Associato al Gruppo VeGè, non va assolutamente confuso con il colosso della Gdo svizzera, quasi omonimo.

IL CENTRO Il negozio di Fontanafredda conta su una superficie di poco più di 2mila metri quadrati ed è uno dei punti attrattivi di questo centro commerciale che ospita anche le Sorelle Ramonda e diversi studi professionali, assurto alle cronache soprattutto per i problemi legati alla viabilità. Proprio l'arrivo del Bingo, in grado di attirare ogni giorno molti clienti, mise in crisi l'accesso del Centro commerciale sulla strada Pontebbana all'incrocio che dà anche l'accesso alla zona industriale della Casagrande. Per ovviare ai problemi e mettere in sicurezza l'accesso a Meta Center e zona industriale è in corso l'iter per la realizzazione di una rotatoria completamente finanziata dalla Regione Fvg.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Udine)

Concorrenza GDO

Un paio di mesi fa erano state avviate le pratiche per gli espropri, momento importante e propedeutico all'approvazione del progetto definitivo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Padova)

Concorrenza GDO

Pochi negozi raggiungibili a piedi «Così si svuotano i centri storici»

`Secondo l'idea di "Città dei 15 minuti" soltanto un residente su 4 abita vicino a un esercizio `Più accessibili i servizi di sartorie o parrucchieri «Meno vetrine vuol dire meno clienti e cittadini»

ALBERTO RODIGHIERO


Pochi negozi raggiungibili a piedi
«Così si svuotano i centri storici»

L'ANALISI PADOVA Uno su quattro, o poco più. A Padova e provincia è infatti pari al 25,9% la percentuale di residenti che, mediamente, può raggiungere entro 15 minuti a piedi un negozio, un supermercato, una palestra, un parrucchiere. È quanto emerge dall'analisi realizzata dal Centro Studi Tagliacarne attraverso il progetto Urban Pulse 15 che misura l'accessibilità dei servizi privati in base ai tempi di percorrenza a piedi della popolazione dalla propria abitazione secondo il concetto di "Città dei 15 minuti" teorizzato dall'urbanista franco-colombiano Carlos Moreno. «Non una bella classifica - ha constatato ieri Patrizio Bertin, presidente di Confcommercio Padova - che ci pone al 76° posto tra le 107 province italiane. Non che la cosa ci sorprenda, però un po' ci preoccupa vista la continua chiusura di negozi alla quale stiamo assistendo».

LA CLASSIFICA A dire il vero è un po' tutto il Veneto che sta soffrendo perché, se si esclude Venezia (45° posto, in percentuale il 30,2% dei residenti) e un po' meno Verona (53° piazza e 29,2%), per il resto è tutta bassa classifica: detto di Padova 76esima, ci sono poi Vicenza all'81° posto (25,0%), Treviso (100esima e 22,4%), Rovigo (102esima e 22,1%) e infine, ultima in Italia, Belluno che non va oltre il 16,0%. Va meglio, in qualche caso molto meglio, al Sud. Tanto per dare un'idea, nella provincia BAT (Barletta-Andria-Trani) che risulta al comando, ben il 56,1% della popolazione può vantarsi di poter raggiungere un servizio in 15 minuti.

«Ovviamente le province delle grandi città - ha detto ancora Bertin - sono in qualche modo privilegiate dalla grande quantità di esercizi o risultano ai primi posti per un territorio poco esteso, per cui, come tutte le indagini statistiche, va fatta la debita tara». Che comunque Bari sia seconda (52,3%), Milano terza (51,1%), Napoli quarta (50,4%) e Roma sesta (47,1%) è un dato di fatto che conferma che nelle grandi città sia più facile raggiungere un servizio, così come è più facile a Trieste (ottava, 46,2%) dove i comuni della provincia sono solo sei. La ricerca del Centro Studi Tagliacarne (sempre nel Padovano) prova poi a fornire un'indicazione su aspetti, per così dire, settoriali.

I SERVIZI Ad esempio, considerando la funzione sociale, più accessibili a piedi in 15 minuti dai cittadini sono i servizi che la ricerca definisce "Living" (45,3%), ovvero quelli di quartiere e alla persona come i parrucchieri o le sartorie. Seguono i servizi "Mobility" (43,9%) - ovvero legati ai mezzi di trasporto personali come possono essere il meccanico o il gommista -, "Caring" (41,8%) che includono i servizi sanitari, di cura e assistenza della persona e dell'infanzia, e "Supplying" 33,8% connessi al commercio alimentare e non alimentare.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Padova)

Concorrenza GDO

«Una percentuale piuttosto bassa, quest'ultima - ha continuato il leader dei commercianti padovani - che conferma come il negozio di vicinato sia sempre più "distante" per chi si muove a piedi e diventi, quindi, indispensabile muoversi in auto per raggiungere le zone periferiche per soddisfare le necessità di ogni giorno. Meno negozi significano meno cittadini -clienti nei centri storici e meno cittadini significano meno negozi». Ma se il "Supplying" non va benissimo, va peggio per i servizi "Enjoying" (27,7%), cioè relativi al tempo libero, alla socialità, alla cultura, allo sport, e al "Learning" (21,7%) ovvero legati all'istruzione e alla formazione non obbligatoria. Un fenomeno che riflette la naturale concentrazione territoriale di attività, spesso localizzate nei centri urbani o in poli specifici. «Un problema - ha concluso Bertin - che almeno a livello di formazione, riusciamo a risolvere: proponiamo tantissimi corsi in molti ambiti, la maggior parte dei quali online». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Prealpina

Concorrenza GDO

Un supermercato subito dopo l'altro

A Cavaria il secondo in breve tempo. Fenomeno diffuso

ELISA RANZETTA


Un supermercato subito dopo l'altro

A Cavaria il secondo in breve tempo. Fenomeno diffuso

CAVARIA CON PREMEZZO Entro metà ottobre dovrebbe essere tutto pronto. È la previsione riportata sui cartelli all'ingresso del cantiere dove da pochi giorni sono partiti i lavori per il nuovo supermercato che deve sorgere all'incrocio tra via Ronchetti e via Morazzone, al confine tra Cavaria e Gallarate. Di fronte al punto vendita di un altro marchio della grande distribuzione che è già aperto da anni. E mentre i residenti guardano i mezzi spianare l'area sulla quale presto si inizierà a costruire, è il capogruppo dell'opposizione all'interno del consiglio comunale, Ruggero Busellato, a far partire via social la domanda: «Che bisogno c'era? Davvero non se ne poteva fare a meno?». Viabilità sotto la lente Un anno fa, quando il costruendo Lidl ha ottenuto l'autorizzazione del Comune e il via libera della giunta, il sindaco Franco Zeni aveva spiegato che l'operazione rispettava le previsioni urbanistiche e, di conseguenza, non c'era margine di manovra per opporsi all'arrivo di un nuovo supermercato, piacesse o no. «Questo intervento - aveva detto - deriva da molto lontano nel tempo». È sulla viabilità, invece, che il Comune ha imposto prescrizioni, per fare in modo che le auto entrino ed escano da via Morazzone senza dare problemi al traffico lungo la strada principale. È sulle scelte urbanistiche a monte, però, che Busellato abbatte la propria critica: «C'era tutto il tempo di modificare il Pgt».

Via libera al Belgrano Critica che pochi mesi fa ha dovuto affrontare anche il sindaco di Cassano, Pietro Ottaviani, di fronte al via libera al progetto che prevede un nuovo punto vendita Famila davanti alla chiesetta di San Martino. Anche allora i cassanesi dentro e fuori il consiglio comunale avevano chiesto conto dell'ineluttabilità dell'arrivo di nuovi poli commerciali in una zona che non ne è per nulla sguarnita: basti pensare che sull'asse Cassano-Cairate ha appena aperto la settima struttura. La risposta, allora, era stata più o meno la medesima di Zeni: lo prevede il piano urbanistico. E adesso la conferma è arrivata nero su bianco con l'ok definitivo al piano Belgrano. All'inizio di questo mese la giunta Ottaviani ha bocciato tutte le osservazioni contro il piano di via Puccini che erano state presentate dalle Acli, dai comitati e anche dal segretario leghista Giorgio Gabbiani. E dato l'approvazione finale al progetto. Il dopo Mentre a Cavaria si inizia a costruire e a Cassano ci si prepara, Gallarate è già alle prese con la fase successiva: cosa fare dei supermercati una volta che chiudono. Il banco di prova per la Città dei Due Galli è adesso. Perché adesso che la Lidl di via Parini si è trasferita nella nuova sede bisogna capire cosa succedere del vecchio punto vendita. Sempre quest'anno dovrebbe essere l'anno della riapertura dell'ex Fare, il centro commerciale fallito una decina d'anni fa in via Venegoni, il cui scheletro è stato acquistato all'asta da una società specializzata. La riapertura nel 2026 era stata ventilata lo scorso autunno dall'associazione di categoria del settore, ma dalla nuova

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

proprietà non sono ancora filtrati dettagli ulteriori. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)

Concorrenza GDO

Nuovi parcheggi multipiano confronto Comune-Università

Le ipotesi: uno in via Emanuele Filiberto e l'altro in via Bonanno

FRANCESCO LOI


Pisa

SENTINEL

Nuovi parcheggi multipiano confronto Comune-Università

Le ipotesi: uno in via Emanuele Filiberto e l'altro in via Bonanno

«Incentivi, sgravi fiscali e agevolazioni mirate per difendere i negozi di vicinato in difficoltà»

Pisa Ci sono aree e proprietà dell'Università alle quali il Comune di Pisa è interessato per potervi costruire parcheggi multipiano. In particolare l'ampio spazio già destinato a parcheggio di via Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, tra via Vittorio Veneto e via San Francesco, accanto alla nuova Conad, e un edificio di via Bonanno, di fronte al Dipartimento di Farmacia.

«Le interlocuzioni sono in corso da tempo e avremo un altro incontro prossimamente per ricevere dall'Università la disponibilità a trovare accordi per l'utilizzo di queste proprietà», annuncia l'assessore all'urbanistica e alla mobilità Massimo Dringoli.

Il Comune vorrebbe ottenere una parte dell'area a parcheggio che si trova in via Emanuele Filiberto, a ridosso delle mura e del polo Fibonacci, ora riservata solo ai dipendenti dell'Università. L'intenzione è quella, nella parte che potrà essere concessa, di realizzare un parcheggio sopraelevato come quello sulla Litoranea a Marina (in quel caso di 120 posti), destinato soprattutto ai residenti del quartiere.

L'idea sarebbe quello di fare un accordo per lasciare all'Università gli spazi a piano terra coperti, mentre ai residenti andrebbe il piano superiore.

Un secondo fronte riguarda un edificio in via Bonanno, davanti a Farmacia, «dove c'era il complesso di Tecnologie meccaniche di Ingegneria». L'intenzione sarebbe quella di dotare di una struttura multipiano la zona della Cittadella dove le aree di parcheggio sono ridotte, ma dove ci sono sempre più luoghi di interesse: gli Arsenali Repubblicani, il Museo delle navi, il parco della Cittadella riqualificato con i fondi Pnrr, il fortilizio e la Torre Guelfa, la Cittadella Galileiana e le ex Stallette.

Nei piani dell'ammini||||||||||||||||||||||||||||||||||| strazione comunale non c'è solo la ricerca di luoghi per eventuali parcheggi multipiano, ma anche aree per parcheggi a raso. «Il nostro obiettivo - ha ribadito Dringoli - è quello di aumentare progressivamente i posti auto, evitando la realizzazione di grandi strutture concentrate, ma puntando invece su una strategia capillare, quartiere per quartiere. Recuperiamo aree dismesse o inutilizzate, cogliendo ogni occasione possibile per creare nuovi stalli di sosta. È un percorso che richiede tempo e programmazione, ma che sta dando risultati concreti».

Una delle aree individuate (non per un multipiano) è quella di via Rindi, di fronte alle scuole Mazzini e vicina allo stadio. L'iter per il momento è fermo perché il Comune è in attesa del progetto di Ferrovie per il sottopasso carrabile di via Rindi, una delle opere più attese e necessarie per quella parte di città, per arrivare all'eliminazione del passaggio a livello. «Il progetto di Ferrovie - sottolinea Dringoli - è decisivo perché potrebbe occupare parte dei terreni destinati al parcheggio. La società

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

voleva certezze sui programmi comunali per il sottopasso e nei giorni scorsi abbiamo inviato il Piano operativo comunale (Poc) adottato dal consiglio dove è contenuta la previsione urbanistica». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)

Concorrenza GDO

Approvato il progetto del Comune da 420mila euro

La rinascita di Via Carpi «Rifacimento radicale»


Pontedera

La rinascita di Via Carpi «Rifacimento radicale»

PONTEDERA Sbarrata da tanti anni e ridotta in condizioni disastrata, via Carpi - una delle strade messe peggio della zona industriale di Gello - potrebbe tornare a nuova vita con un progetto che prevede la sopportazione fino a 160 tir al giorno. Il Comune di Pontedera ha approvato il progetto per intervenire con «un intervento radicale di rifacimento dello strato di fondazione del corpo stradale, che costituisce il cassonetto della strada, quale soluzione maggiormente idonea al superamento delle criticità rilevate».

Un intervento da 420mila euro e per il quale è in corso un dialogo aperto e collaborativo tra l'amministrazione comunale e Lidl Italia, che qui ha i suoi magazzini, per arrivare alla firma di una convenzione. L'opera - definita dal laboratorio Next srl di Pontedera - prevede la scarifica del tappeto di usura esistente, in uno scavo del fondo stradale per un risanamento della fondazione stradale e nella successiva riasfaltatura mediante conglomerato bituminoso alto modulo, al fine di ripristinare le caratteristiche meccanico-funzionali del manto stradale. Il rifacimento però è subordinato a un altro intervento: lo spostamento dei cavi dell'alta tensione che portano l'energia prodotta dalle pale eoliche alla centrale. Questi passano proprio sotto via Carpi ed in estate è previsto l'intervento da parte di Cva per lo spostamento al lato della strada. Successivamente, e contestualmente alla firma della convenzione con Lidl, potranno prendere il via i lavori di rifacimento di via Carpi, attualmente previsti per settembre 2026. L'altra strada di questa zona molto ammalorata e rimasta interdetta al traffico in alcuni suoi tratti è via dell'Aeroporto e anche per questa via l'amministrazione sta preparando l'intervento di rifacimento. l.b. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Parma

Concorrenza GDO

Un aiuto per famiglie in difficoltà

«Dona una spesa» ai Conad Successo per la raccolta in 31 punti vendita, mobilitati 150 volontari


Parma

Piazza Garibaldi Celebrata la giornata dei clown di corsia

Abbracci, danze e risate: è la festa dei «nasi rossi»

Un aiuto per famiglie in difficoltà

«Dona una spesa» ai Conad Successo per la raccolta in 31 punti vendita, mobilitati 150 volontari

Solidarietà Banchetti in piazza della Steccata e nei mercati

«Abbiamo riso» per l'Africa: un aiuto per le famiglie

Alla scoperta del simbolismo

ff Ieri nei 31 punti vendita Conad di Parma e provincia, più di 150 volontari di 32 realtà di volontariato del territorio (parrocchie, associazioni, enti) hanno accolto i clienti all'ingresso dei locali per l'iniziativa annuale «Dona una spesa». Ad ognuno è stato consegnato un sacchetto rosa nel quale raccogliere ciò che desiderava donare per famiglie in difficoltà: prodotti per l'igiene della casa e della persona, prodotti per l'infanzia e generi alimentari non deperibili. Anche quest'anno l'iniziativa - nata nel 2014 - ha riscosso successo e a fine giornata sono stati tanti i sacchetti raccolti dai volontari. L'anno scorso (nei 229 punti vendita Co nad di 15 province fra Emilia-Romagna e Lombardia, tante sono quelle coinvolte nell'iniziativa) sono stati raccolti quasi 132 mila chili di prodotti, di cui più di 18 mila a Parma e provincia. Le associazioni coinvolte nella raccolta tratterranno quanto donato nei singoli punti vendita, garantendo così una risposta immediata, concreta e mirata alle famiglie del territorio. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Eco di Bergamo

Concorrenza GDO

«Tonnellate di beni per i bisognosi»


Città 29

Finiscono in auto contro il tram Illesi il papà e la figlia di 9 anni

Via Martinella. L'incidente alle 11. «Ho avuto un vuoto, mi sono distratto» Una ventina di passeggeri sotti in sicurezza, la linea interrotta due ore

Scooter e auto fermi dopo l'incidente urtati da una Renault

Salis, visita a sorpresa in carcere «Qui pochi accedono al lavoro»

«Tonnellate di beni per i bisognosi»

«Dona una spesa». Giornata di «Dona una spesa», ieri, nei 41 punti vendita Conad della provincia di Bergamo.

L'iniziativa coinvolge centinaia di volontari e nel 2025, sul territorio, ha permesso la raccolta di oltre 22 tonnellate di beni alimentari non deperibili e prodotti per la pulizia e l'igiene destinati ad alleviare il bisogno delle famiglie in difficoltà economica. Nel solo superstore Conad di via Carducci, all'ex Città Mercato, era attiva per esempio, fin dal primo mattino di ieri, una ventina di volontari, divisi in quattro postazioni e organizzati su più turni lungo tutto l'arco della giornata: adulti e ragazzi provenienti dall'area caritativa della parrocchia di Loreto, tra gruppo adolescenti, gruppo scout e locale Conferenza della San Vincenzo de Paoli. Per quest'ultima, Filippo Quiri ha mostrato tutta la sua soddisfazione: «Nella giornata abbiamo già raccolto due tonnellata di beni, racchiusi negli scatoloni. Un dato in linea con l'anno scorso. Ma entusiasmante, soprattutto, è stata la risposta della gente, per la gioia di donare che leggevi sul volto delle famiglie e dei bambini. Un "ritorno" davvero prezioso per noi». I dati completi della raccolta si conosceranno solo nelle prossime settimane. S. Riz.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX (ed. Imperia)

Concorrenza GDO

Imperia in bicicletta Oggi in Calata Cuneo aspettando il "Giro"

L'evento ciclistico all'edizione numero 35


Imperia in bicicletta Oggi in Calata Cuneo aspettando il "Giro"

Tutti in piedi sui pedali, gli imperiesi si preparano ad accogliere il Giro d'Italia. Prima però tornerà la consueta "Imperia in bicicletta", la pedalata amatoriale per le vie della città giunta alla 35esima edizione. Il ritrovo è atteso oggi, in Banchina Aicardi, a dalle 14 mentre il via ufficiale sarà alle 15 da Calata Cuneo. L'arrivo è atteso sul piazzale Santa Lucia a Borgo Prino. Poi il gruppo di ciclisti affronterà la ciclabile, chiusa dalle 14.30 alle 17 sulla base dei cartelli apparsi ieri, per consentire il rientro a Oneglia.L'organizzazione è affidata al gruppo sportivo Pedale imperiese, che nel gennaio 2025 ha compiuto 50 anni di attività, insieme al comitato Ineja. Obbligatorio l'uso obbligatorio del casco.

Per aprire la settimana della corsa rosa nel Ponente ligure, con la partenza della dodicesima tappa da Imperia giovedì 21 maggio che toccherà Valli Impero e Arroscia, "Imperia in bicicletta" è stata anticipata a maggio rispetto alla consueta data autunnale.

L'evento sarà anche la tappa del progetto "Giro d'Italia per le cure pediatriche palliative" promosso a livello nazionale da Fondazione Maruzza e sostenuto dall'associazione Sorridi con Pietro. I festeggiamenti imperiesi per l'arrivo della corsa rosa sono cominciati giovedì con il "Giro dei Bimbi" dedicato a piccoli dai 5 ai 10 anni e organizzato da Uisp Imperia e Conad. La città però attende l'arrivo dei girini e di tutta la carovana. Mercoledì sera, a partire dalle 20, dj set, live painting e street food animeranno piazza Marinai d'Italia per il "Carovana party" con musiche e balli sulla Rosa dei venti. Giovedì sarà aperto il villaggio in Calata Anselmi, a partire dalle 9.30 mentre il ritrovo per la partenza è atteso alle 11.30, quando aprirà la sessione del foglio firme. Intorno alle 13 i ciclisti si trasferiranno dal villaggio al km 0 con lo start ufficiale che avverrà alle 13.05 in via Nazionale, poco prima dell'inizio della Statale 28. Prima saranno attraversate le strade di Imperia, chiuse al traffico e con divieti di parcheggio per buona parte della giornata.- AL. P. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)

Concorrenza GDO

Esalazione nel magazzino Tre dipendenti intossicati

Allarme al centro Lidl nella zona di Gello: scatta lo sciopero Quando


Pontedera

Esalazione nel magazzino
Tre dipendenti intossicati

Allarme al centro Lidl nella zona di Gello: scatta lo sciopero

Pontedera «All'inizio sembrava quasi odore di tartufo, poi nel giro di pochi minuti è diventato sempre più forte e ci siamo sentiti male». Sono stati momenti di paura quelli vissuti nella tarda mattinata di ieri dai dipendenti del magazzino della Lidl di Pontedera, nella zona industriale di Gello. Poco prima delle 12 alcuni lavoratori hanno accusato i sintomi dell'inalazione di sostanze chimiche, esalate all'interno del deposito di via Carpi, il centro logistico dal quale Lidl rifornisce i supermercati del gruppo in Toscana e nel centro Italia.

Un allarme che ha richiesto l'evacuazione della struttura e il blocco temporaneo delle attività logistiche, mentre tre dipendenti sono stati portati all'ospedale per intossicazione. Secondo una prima ricostruzione, l'aria si sarebbe fatta irrespirabile per l'impiego di una resina epossidica per sistemare buchi nel pavimento all'interno della cella frigo "freschi, surgelati e carni".

Inizialmente la centrale operativa del 118 ha diramato la maxi emergenza. Sul posto vari mezzi di soccorso, oltre ai vigili del fuoco di Pisa - che col supporto del personale nucleare biologico chimico radiologico hanno effettuato rilevazioni e messo in sicurezza il luogo - ai tecnici della prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro dell'Asl e ai carabinieri. Le tre persone intossicate - una donna e due uomini - sono state portate in codice giallo e verde ai pronto soccorso dell'ospedale di Cisanello e del Felice Lotti di Pontedera, tutte e tre coscienti e con parametri stabili. «In poco tempo non riuscivo più a respirare, ho avuto paura - racconta dall'ospedale Lotti Laura Anastasio, dipendente del magazzino Lidl e delegata Filcams Cgil - All'improvviso hanno iniziato a farci male gli occhi, a bruciare lo stomaco, la gola, ad avere giramenti di testa».

In segno di protesta per l'accaduto, la stessa Filcams Cgil proclama un'ora di sciopero alla fine di ogni turno per la giornata di domani, convocando una conferenza stampa nella mattinata. «I soccorsi, che ringraziamo, sono giunti solo dopo l'allarme dato dai nostri rappresentanti sindacali e non dall'azienda, che non solo ha autorizzato la manutenzione in concomitanza con le ordinarie attività di magazzino, ma anche la sua prosecuzione durante l'orario di lavoro, esponendo almeno 20 tra lavoratrici e lavoratori a esalazioni chimiche - lamenta il sindacato - Questo gravissimo episodio si aggiunge a una lunga serie di fatti che i rappresentati sindacali denunciano da tempo e sono imputabili alle carenze di Lidl nella prevenzione dei rischi sulla sicurezza del magazzino». «L'azienda ha dimostrato ancora di perseguire i profitti, premendo sull'acceleratore dei ritmi di produzione, ma il prezzo non può essere pagato dai lavoratori con infortuni, malattie professionali e inidoneità permanenti che in questo sito vedono numeri crescenti e preoccupanti - prosegue la Filcams Cgil - Vogliamo più formazione dei lavoratori e attenzione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

da parte dei preposti. Pretendiamo di lavorare senza interferenze negli spazi ridotti di movimentazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)

Concorrenza GDO

Tre operai intossicati nel magazzino Problemi coi lavori di manutenzione Ira Cgil: «Sciopero a fine turno»

Il fatto è accaduto ieri mattina durante il ripristino di una porzione di pavimentazione con resina epossidica Le parole del sindacato: «Pretendiamo di lavorare senza interferenze negli spazi ridotti di movimentazione»


VALDERA
I fatti di cronaca
Tre operai intossicati nel magazzino
Problemi coi lavori di manutenzione
Ira Cgil: «Sciopero a fine turno»
Muore per malore a 43 anni
Cordoglio per Matteo Nelli
Badante Subito
Sempre al tuo fianco!
CHIAMA IL 338.60.17.363

PONTEDERA «Un'ora di sciopero alla fine di ogni turno». La Cgil alza la voce dopo l'incidente che si è verificato ieri mattina nel deposito Lidl di Pontedera. Cos'è successo? Da quanto abbiamo appreso durante la fase di lavoro per la manutenzione e ripristino di una porzione di pavimentazione con resina epossidica, tre persone hanno avuto bisogno di soccorso e accertamenti medici dopo aver inalato esalazioni. L'incidente ha reso necessario - sottolinea il sindacato - «lo sgombero dei reparti e il blocco precauzionale delle attività logistiche».

Sul posto sono intervenuti i soccorsi sanitari, che hanno assistito i tre dipendenti coinvolti. Le loro condizioni non desterebbero preoccupazione, ma è stato comunque necessario, appunto, un monitoraggio medico per valutare l'evoluzione dei sintomi. Immediato anche l'intervento di una squadra dei vigili del fuoco del Comando di Pisa per verifiche e controlli della qualità dell'aria. L'intervento è avvenuto con il supporto di personale nucleare biologico chimico radiologico, ha effettuato rilevazioni strumentali e messo in sicurezza il luogo dell'intervento.

Per consentire le operazioni di messa in sicurezza, il personale presente nel magazzino è stato evacuato a scopo precauzionale. Quando accaduto ha scatenato una immediata reazione del sindacato anche perché - rileva la nota del sindacato unitamente alle proprie rappresentanze interne - «l'azienda ha autorizzato la manutenzione in concomitanza con le ordinarie attività di magazzino». «I soccorsi, che cogliamo l'occasione di ringraziare - si legge nella nota di Rsa - Rls di Magazzino Lidl di Pontedera - sono giunti sul posto dopo l'allarme dato dai nostri rappresentanti sindacali». Ma c'è anche altro alla base dello contro sindacato-azienda. «Questo gravissimo episodio si aggiunge ad una lunga serie di fatti che i rappresentati sindacali del Magazzino di Pontedera denunciano inascoltati». Cgil con Rsu e Rsl chiedono anche più formazione dei lavoratori e attenzione da parte dei preposti: «Pretendiamo di lavorare senza interferenze negli spazi ridotti di movimentazione - conclude la nota -. Esigiamo attenzione e risposte alle segnalazioni sulla sicurezza». Per questi motivi la Filcams Cgil di Pisa unendosi alla preoccupazione generale di chi nel Magazzino lavora ogni giorno richiede correttivi immediati. E per farsi sentire e sottolineare la protesta proclama lo sciopero. C. B. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libertà

Concorrenza GDO

Misericordia, dopo il rogo tornano deposito e mezzi

Grazie a una enorme catena di solidarietà ricostruita la struttura alla Besurica e acquistati 4 pulmini e due ambulanze

Thomas Trenchi


Nuovo ospedale e tariffa puntuale, l'I: urgono correttivi

Misericordia, dopo il rogo tornano deposito e mezzi

Grazie a una enorme catena di solidarietà ricostruita la struttura alla Besurica e acquistati 4 pulmini e due ambulanze

Floriani e Capra

Thomas Trenchi piacenza Era il 17 luglio 2025 quando un incendio distrusse il deposito mezzi della Misericordia di Piacenza, in via Braille alla Besurica. In pochi minuti le fiamme divorarono il quartier generale dell'associazione, cancellando anni di sacrifici e mettendo a rischio servizi fondamentali per tante persone fragili del territorio. Ambulanze, pulmini e attrezzature andarono completamente distrutti. Eppure, proprio da quella tragedia, è nata una straordinaria catena di solidarietà che ieri ha trovato il suo simbolo più concreto con l'inaugurazione del nuovo deposito mezzi.

Un momento molto partecipato, alla presenza di volontari, cittadini, autorità, associazioni e aziende che hanno contribuito alla ricostruzione della struttura e all'acquisto dei mezzi andati perduti nel rogo: quattro pulmini e due ambulanze. Presente anche la sindaca di Piacenza Katia Tarasconi.

Tra i ricordi più toccanti emersi durante la cerimonia c'è quello di un bambino che, pochi minuti dopo l'incendio, si avvicinò in bicicletta ai volontari porgendo dieci euro: «È tutto quello che ho, ma ve li do volentieri perché aiutate mia nonna».

Dal 17 luglio scorso la risposta del territorio è stata impressionante.

Attraverso raccolte fondi, iniziative benefiche, crowdfunding, cene solidali, bonifici e donazioni di cittadini, aziende, parrocchie e associazioni sono stati raccolti circa 500mila euro. «L'incendio che ha devastato questa struttura è stato per noi un colpo durissimo - sottolinea Rino Buratti, governatore provinciale della Misericordia -. In pochi minuti abbiamo visto andare in fumo anni di impegno. Il danno economico è stato enorme, superiore ai 600mila euro, ma ancora più forte è stato il senso di smarrimento. Ma proprio nel momento più difficile Piacenza ci ha dimostrato qualcosa di straordinario. La Misericordia non è mai rimasta sola. Abbiamo sentito l'affetto della città».

Durante l'inaugurazione sono state consegnate pergamene di ringraziamento ad alcuni soggetti che hanno sostenuto la ricostruzione del deposito mezzi: Fondazione di Piacenza e Vigevano, famiglia Fratus, Congregazione dei parroci urbani, Cementirossi, Parrocchia dii San Vittore, Conad Centro Nord, Annalisa Piva per la raccolta fondi online, Comitato No Bitume, Corinna Colombi (in memoria), Trs Servizi Ambiente, Delta Rem Demolizioni, Comune di Piacenza, Anpas, Croce Rossa, Bulla Sport, Pizzeria Undici, Crp Snc, Coni, Parrocchia di Santa Franca con il centro "La Giara".

Volontari, cittadini, autorità, sostenitori ieri alla cerimonia di inaugurazione « L'incendio di un anno fa è stato per noi un colpo durissimo» (Rino Buratti) Nuovo deposito e nuovi mezzi grazie all'aiuto di tutta la città foto Trenchi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale Di Vicenza

Concorrenza GDO

Viale Roma

Mette a soqquadro il market Interviene la polizia

Momenti di tensione ieri mattina all'Eurospar di viale Roma, a Vicenza, dove un uomo avrebbe dato in escandescenze all'interno del supermercato, lanciando prodotti e creando scompiglio tra gli scaffali.

Secondo quanto è stato possibile ricostruire, il soggetto avrebbe rovesciato e spaccato diversi oggetti, causando il fuggi fuggi di alcuni clienti presenti nel punto vendita. Barattoli finiti a terra e prodotti alimentari sparsi sul pavimento, vetri rotti e urla. Sul posto sono intervenute le volanti della polizia, arrivate davanti all'ingresso del supermercato per riportare la situazione alla calma e ricostruire quanto accaduto. Dopo aver bloccato, non senza fatica, e portato l'autore del caos negli uffici di viale Mazzini per il fotosegnalamento e le procedure del caso, gli agenti coordinati dal vicequestore aggiunto Raimondo Martorano valuteranno ora se denunciarlo anche per resistenza a pubblico ufficiale.


Cronaca di Vicenza

Evade dal carcere Trovato dopo 22 ore di fuga

Lite fuori dal bar Donna colpita con un pugno al volto

Moto centrata da un'auto: due in ospedale

Viale Roma
Mette a soqquadro il market Interviene la polizia

Il Giornale Di Vicenza

Concorrenza GDO

Camisano

Autista fa la spesa senza pagare: denunciato

L'hanno scoperto i dipendenti del Prix che hanno avvisato i carabinieri. Aveva con sé la refurtiva


Provincia

Rinasce lo spazio dei giovani "La stanza" per diventare grandi

Camisano

Autista fa la spesa senza pagare: denunciato

Sababerica

Giovani senza valori? Il riferimento è la Santa

Evidentemente il sospetto era maturato da tempo, tanto che qualche giorno fa il personale interno da deciso di procedere ad un controllo.

E l'esito è stato positivo: quell'autista di una ditta di trasporti esterna, che si recava in sede per la normale attività di carico e scarico, è stato trovato in possesso di svariati generi alimentari, che avrebbe sottratto. Di fatto, avrebbe fatto la spesa senza pagare; sono stati avvisati i carabinieri della stazione di Camisano che hanno recuperato la refurtiva, restituendola al supermercato, e che l'hanno denunciato in procura dopo aver ricevuto la querela delle vittime.

È quanto avvenuto nei giorni scorsi nella sede di Prix quality, che gestisce la rete di discount disseminati sul territorio. L'autista, vicentino, è stato trovato in possesso di merce per un valore di circa 150 euro, fra confezioni di prosciutto di Parma, mozzarelline, tramezzini e coppa all'Amarone, tutti messi da parte in quantità.

Resta da capire come si sia impadronito della merce, e soprattutto da quanto tempo andasse avanti quel suo modo, illegale, di fare la spesa.

Le indagini, sul punto, sono in svolgimento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Messaggero (ed. Abruzzo)

Concorrenza GDO

Furti nei parcheggi dei supermercati Raffica di episodi, è caccia alla banda

ALFREDO D'ALESSANDRO


Chieti

«I manifesti sono sbagliati» Ora la lista di Cascini punta al rinvio del voto

Furti nei parcheggi dei supermercati Raffica di episodi, è caccia alla banda

Autostrade, premiati gli eroi della frana di Petacciato

L'ALLARME Due donne, una delle quali anziana, sono finite nel mirino di ladri-truffatori nel parcheggio rispettivamente di Eurospin e Lidl a Chieti Scalo, verosimilmente vittime dello stesso gruppetto di malviventi, a poche ore di distanza l'una dall'altra.

Nel primo caso la vittima, giunta in auto, era intenta ad andare via dopo aver fatto la spesa, quando è stata avvicinata da tre persone, due uomini, uno dei quali più anziano, e una donna, tutti (secondo la descrizione) di carnagione scura. A quel punto la donna le si è avvicinata ed ha cercato di distrarla dicendole che le erano cadute alcune monete a terra proprio vicino alla macchina. Quasi in contemporanea è entrato in azione uno dei due uomini il quale ha invece provato a distrarla chiedendole alcune informazioni mentre il secondo uomo ha cercato di approfittare della situazione per prendere la borsa all'interno dell'auto ma non ci è riuscito. A quel punto i tre probabilmente si sono sentiti "scoperti" e dopo essere saliti su un'auto scura si sono allontanati a mani vuote. Per la donna una grande spavento ma fortunatamente, nulla di più.

Purtroppo nell'area esterna del centro commerciale non ci sono telecamere di video sorveglianza. L'episodio è stato reso noto sui social dalla figlia della vittima, che comunque ha chiesto l'intervento dei carabinieri, per mettere in guardia altre potenziali vittime.

E così si è appreso che anche una donna anziana, poche ore dopo, è stata derubata della borsa che teneva nel carrello della spesa: dentro a quanto pare non c'era denaro contante ma i documenti e il telefono. «Mia mamma è anziana - ha scritto la figlia sui social - e questo episodio l'ha traumatizzata. Il telefono è importante per comunicare sempre con noi vista l'età. Non ho parole». Ed ha lanciato un appello a chi li avesse trovati, soprattutto per recuperare i documenti. Il tam tam dei due episodi, a stretto giro ne ha portati a galla altri: fra questi il furto subito da un ultraottantenne nella cui abitazione si sono presentati tre uomini, uno dei quali anziano, i quali hanno iniziato a chiacchierare con la vittima per distrarla e poterla così derubare. La dinamica dei due episodi verificati nei parcheggi fa ritenere che a colpire siano gli stessi malviventi i quali seguono i movimenti delle vittime, si guardano bene intorno, ed entrano in azione cercando di coglierle di sorpresa mentre, intente a sistemare la spesa nel bagagliaio, hanno lasciato la borsa sul sedile, borsa che spesso diventa preda dei ladri anche quando è nel carrello. Alfredo D'Alessandro © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa (ed. Cuneo)

Concorrenza GDO

Due a processo per un furto al supermercato Conad di Borgo San Dalmazzo

Esce con il carrello pieno senza passare dalle casse

BARBARA MORRA


Esce con il carrello pieno senza passare dalle casse

Addio a Ugo Reppucci il magistrato "pendolare"

LA STAMPA tuttolibri

barbara morra borgo san dalmazzo Aprire il cancelletto d'ingresso per far uscire il complice con un carrello pieno di merce, evitando le casse. È la ricostruzione al centro del processo nei confronti di Eduard Cavalera e Manuel Lafleur, imputati per un furto di 326,70 euro, il 17 luglio 2023, al Conad di Borgo. Secondo quanto emerso in aula, i due sarebbero arrivati insieme, per poi entrare separatamente nel supermercato. A raccontarlo il maresciallo maggiore dei carabinieri Michele Cerri, che ha visionato le immagini della videosorveglianza.

«Sembravano girare a vuoto guardandosi attorno», ha riferito il militare, spiegando che il comportamento dei due aveva attirato l'attenzione di un dipendente impegnato a sistemare gli scaffali. Nel carrello sarebbero stati caricati diversi prodotti, tra cui un televisore e un ventilatore.

La parte centrale della ricostruzione riguarda l'uscita dal supermercato. Stando a quanto riferito dai testimoni, uno dei due imputati si sarebbe posizionato vicino all'ingresso automatico. Approfittando dell'apertura del cancellino tramite fotocellula, avrebbe mantenuto il varco aperto per permettere al complice di uscire con il carrello senza passare dalle casse.

«La persona che spingeva il carrello era quella poi identificata come Cavalera», ha spiegato il maresciallo. Lafleur, invece, sarebbe stato seguito dal personale del supermercato fino al piazzale esterno, dove però avrebbe fatto perdere le proprie tracce. I dipendenti hanno comunque fornito ai carabinieri una descrizione dell'uomo e degli abiti che indossava. In aula è stato ascoltato anche un appuntato scelto dei carabinieri di Borgo. Il militare ha riferito che i colleghi erano intervenuti intorno alle 10,30 su richiesta della direttrice del supermercato. All'arrivo, un commesso stava trattenendo Cavalera insieme alla responsabile del punto vendita. L'uomo era poi stato accompagnato in caserma per l'identificazione. Lafleur, invece, sarebbe stato riconosciuto grazie alle immagini della videosorveglianza.

«Lo conoscevo già per precedenti ragioni di servizio», ha spiegato il militare rispondendo alle domande del pm Alessandro Borgotallo. Durante il controesame, la difesa di Lafleur ha evidenziato come nessun testimone abbia visto chi materialmente abbia riempito il carrello. Prossima udienza il 7 luglio. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera (ed. Milano)

Economia, consumi e società

I mercati salva-spesa: verdure giù Rincari per carne e mozzarella

Tra aumenti e sconti, i commercianti in 93 piazze difendono il portafoglio dei milanesi E chi li frequenta si gestisce con calendario e mappe per intercettare i prezzi migliori

SILVIA CALVI


Primo piano · Il costo della vita

I mercati salva-spesa: verdure giù Rincari per carne e mozzarella

Tra aumenti e sconti, i commercianti in 93 piazze difendono il portafoglio dei milanesi E chi li frequenta si gestisce con calendario e mappe per intercettare i prezzi migliori

ACQUISTIAMO E VALUTIAMO OPERE D'ARTE

Per clienti selezionati e referenziati valutiamo e acquistiamo opere d'arte di particolare pregio, con massima riservatezza, e trattative dirette.

Dipinti antichi e moderni
Sculture · Arte contemporanea
Collezioni private · Oggetti d'arte

Valutazioni professionali e senza impegno
arteaffari.it
info@arteaffari.it · 800 450 451

A cinque mesi dalla prima puntata, siamo tornati tra le bancarelle di quattro dei 93 mercati rionali milanesi, tra quartiere Isola, via Papiniano, via Osoppo e via Fauché, scoprendo che i milanesi di ogni età e provenienza restano fedeli al rito di «un giro al mercato» anche perché le bancarelle degli ambulanti continuano a rappresentare una piccola difesa al rialzo dei prezzi che si registra in negozi e supermercati. Un aumento che, secondo le stime Istat di aprile 2026, si aggira attorno al +2,8% su base annua, in crescita rispetto a marzo, anche se, trattandosi di ambulanti, le cose cambiano da bancarella a bancarella e da zona a zona.

Zucchine e carote per esempio, rispetto a quest'inverno, sono in calo del 30-50%, le patate del 20%. Stabili invece i prezzi dell'insalata (tenuto conto che in questa stagione arrivano sui banchi molte più varietà, dalle lattughe al songino, dalla rucola allo spinacino) che rimane in media sotto i 2 euro al chilo, eccetto per alcune varietà come l'indivia e la scarola che possono superare i 4 euro al chilo (sempre meno dell'insalata in busta che compriamo al supermercato e che, in proporzione, paghiamo 5 volte di più). Tra i formaggi, rispetto a quest'inverno è stabile il prezzo del Parmigiano Reggiano (da 16,90 a 35 euro al chilo a seconda della stagionatura), mentre la mozzarella fiordilatte è aumentata del 10%. A maggio scende anche del 10-15% il prezzo del polpo, mentre sale quello della carne: dal +10 al +15% per hamburger di manzo e petti di pollo. Curiosando tra i banchi degli alimentari abbiamo poi scoperto che in questo periodo si possono già trovare le ciliegie (ma costano ancora tantissimo, fino a 23-25 euro al kg), i fiori di zucca (un mazzetto di 10 fiori da 3 a 4 euro), le prime albicocche (3,50-4 euro al kg) oltre a tante altre prelibatezze che invece non conoscono stagionalità, come il pane cotto a legna (da 4 a 7 euro al kg a seconda dell'impasto, semplice o ai cereali), il miele (da 10 a 15 euro il barattolo da 500 grammi), i salumi toscani e lombardi, i formaggi da Sicilia, Campania e (soprattutto) Puglia, tra burrate (fino a 25 euro al kg), caciocavalli (fino a 22 euro al kg) e tutte le varianti possibili di pecorino (venduto in media a 24 euro al kg) e dei caprini della bergamasca (fino a 15 euro al kg). «Se si viene al martedì, però, si risparmia qualcosa rispetto al sabato» precisa la signora Gabriella 72 anni che da quando è in pensione due volte la settimana, il martedì e il sabato, fa la spesa al mercato via Fauchè, in compagnia del marito o di una vicina e che, con il tempo, si è fatta una sua personale mappa dei banchi più convenienti, dei giorni e degli orari migliori. «A fine giornata del sabato, per esempio, è un po' più facile comprare a prezzi scontati, soprattutto frutta e verdura, i prodotti più deperibili, quelli che non potrebbero riproporre il lunedì, ma noi preferiamo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

venire la mattina presto, appena aprono: c'è meno gente e si gira con tranquillità, si possono confrontare i prezzi. Anche se poi a noi, che siamo clienti abituali, ci trattano tutti bene». Più in difficoltà Olga, alle prese con la spesa per la signora dalla quale lavora come badante da pochi mesi, nel quartiere Isola. «Vengo dall'Ucraina, non parlo ancora molto bene l'italiano» dice subito un po' sulla difensiva. «Quando faccio la spesa devo stare attenta perché al mercato e nei negozi ci sono tante cose che non conosco, ho sempre paura di sbagliare o di spendere troppo».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Siena

Economia, consumi e società

Studio dell'Unione consumatori sui dati Istat. Buone notizie dal peso dell'inflazione su energia e carburanti

Città più care: Siena in Top

Servono 811 euro in più all'anno soprattutto per il costo della vita e il rialzo dei prezzi alimentari

MARCO DECANDIA


Studio dell'Unione consumatori sui dati Istat. Buone notizie dal peso dell'inflazione su energia e carburanti

Città più care: Siena in Top 20

Servono 811 euro in più all'anno soprattutto per il costo della vita e il rialzo dei prezzi alimentari

Il territorio senese si conferma tra i primi 20 in Italia dove l'inflazione incide in maniera significativa sui bilanci delle famiglie. E' quanto emerge dai dati territoriali relativi ad aprile diffusi dall'Istat, ed elaborati dall'Unione nazionale consumatori che ha stilato la classifica delle città più care d'Italia in termini di aumento del costo della vita. Nel ranking nazionale Siena occupa il sedicesimo posto (terza in Toscana: solo Pistoia e Lucca fanno peggio, piazzandosi in Top 10), con un'inflazione annua del 3% e una maggiore spesa stimata in 811 euro all'anno per ogni nucleo, appena dietro Perugia, con 812 euro di rincari annui, e davanti a Mantova, Palermo e Catania, tutte a quota 804 euro. Si tratta di un dato superiore alla media nazionale, che si ferma al 2,7% con un aggravio medio di 677 euro. In testa a questa graduatoria c'è Bolzano, dove l'inflazione del 3,4% determina un aumento della spesa di 1.128 euro annui per famiglia. Seguono Rimini con 991 euro e Udine con 955 euro. Tra le città toscane figurano oltre alle già citate Pistoia (sesta con 920 euro) e Lucca (settima con 893 euro), troviamo Arezzo e Grosseto al 27esimo posto con 757 euro, Pisa al 54esimo (622 euro), Masal sa -Carrara 58esimo (595 euro) e Firenze nella parte bassa, sul 66esimo gradino, con un aggravio medio di 551 euro.

Lo studio dell'Unione consumatori approfondisce anche le categorie che negli ultimi mesi hanno maggiormente risentito delle tensioni geopolitiche internazionali e dell'aumento dei costi energetici, ovvero del cosiddetto Effetto Iran. Sotto osservazione soprattutto alimentari, energia e trasporti, le voci che incidono maggiormente sulla spesa quotidiana.

Per i prodotti alimentari e le bevande analcoliche, Siena registra un incremento del 3,3%, superiore alla media nazionale del 2,9%. Il dato colloca la città del Palio al 21esimo posto in Italia, a pari merito con Arezzo e Benevento. Una crescita che riflette il progressivo trasferimento sui prezzi al consumo degli aumenti dei costi energetici e logistici. Le città dove il carrello della spesa è rincarato maggiormente sono Bolzano (+4,8%), Genova e Reggio Calabria (+4,4%), seguite da Ascoli Piceno, Napoli e Catania (+4,1%).

Più contenuti gli sbalzi legati alle utenze domestiche. La voce legata a elettricità, gas e altri combustibili cresce nel Senese del 4,4%, ben al di sotto della media nazionale, fissata al 6,4%. Il capoluogo si trova così nelle posizioni basse della graduatoria, lontano dai valori più elevati registra20 ti a Caserta (+9,7%), Vicenza (+9,6%) e Padova (+9,5%). In Toscana fanno peggio Arezzo (+5,7%), Lucca e Grosseto (+5,1%), mentre Firenze si ferma anch'essa al 4,4%.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Siena

Economia, consumi e società

Anche sul fronte dei trasporti privati, che coinvolgono benzina, diesel, gpl e metano, a Siena si riscontrano rincari inferiori alla media italiana.

L'inflazione del comparto si attesta infatti al 6,3%, contro il 7,6% nazionale.

La città occupa il 71esimo posto della classifica insieme a Viterbo. Ben più elevati gli aumenti registrati in altre aree del Paese: ad Arezzo i numeri parlano di un 7,2% che vale la 44esima posizione (al pari di Mantova, Bologna, Grosseto, Ancona, Roma e Campobasso), ma a Cosenza e Reggio Calabria il rincaro raggiunge il 9,8%, mentre Ravenna si ferma al 9,3%.

Nel complesso emerge una situazione in cui si risente soprattutto dell'aumento generale del costo della vita e dei rincari alimentari, mentre risultano più limitati gli effetti diretti dell'inflazione su energia e carburanti. Un quadro che continua comunque a incidere in modo significativo sul potere d'acquisto delle famiglie senesi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Economia, consumi e società

Accise, caccia ai fondi gli sconti costano 16 milioni al giorno

Urso: "Risorse limitate e interventi mirati". Un aiuto anche dalla misura anti evasione dei Pos collegati ai registratori di cassa

GIUSEPPE COLOMBO


Accise, caccia ai fondi gli sconti costano 16 milioni al giorno

La caccia alle risorse è partita.

Una ricerca complessa, più difficile rispetto alle precedenti, ma l'avvio è l'indizio che svela un'intenzione precisa: il governo vuole allungare gli sconti sui carburanti che scadono il 22 maggio. La traccia del cantiere la anticipa il ministro delle Imprese Adolfo Urso: «Lavoriamo a interventi particolarmente mirati», spiega a Repubblica a margine della scuola di formazione politica della Lega. Sul tavolo ci sono «diverse ipotesi», ma tutte - aggiunge - devono fare i conti «con il fatto che le risorse» per finanziarle «saranno estremamente limitate». Come a dire: l'impegno c'è, ma c'è anche la consapevolezza che non si potranno fare miracoli. Ecco perché non si tornerà allo schema iniziale, introdotto il 18 marzo in risposta ai contraccolpi causati dalla guerra in Iran, e poi allungato fino al primo maggio (una riduzione di 25 centesimi su un litro di diesel o benzina). Al contrario, le indicazioni date ai tecnici nelle ultime ore guardano alla proroga del taglio in vigore fino a venerdì: una replica, quindi, del taglio di 20 centesimi per il gasolio e di 5 centesimi per la verde. Si cercano 340 milioni, più di 16 milioni al giorno, per coprire altre tre settimane, fino al 12 giugno.

Fonti di governo sottolineano però che l'allungamento degli sconti per altri 21 giorni è «l'ipotesi più ottimistica». Sul tavolo c'è anche lo "spezzatino", già sperimentato con l'ultimo decreto, quando a un primo intervento di nove giorni, è seguito un secondo, dall'11 al 22 maggio. Solo due giorni prima della fine della prima tranche, infatti, l'esecutivo ha potuto utilizzare i 191,2 milioni dell'extragettito Iva sui carburanti di aprile ed estendere la misura.

Ora il quadro è ancora più complesso. Per due ragioni. La prima: l'impiego degli incassi extra dell'Iva di maggio è più lontano. Se l'ultima volta, infatti, il governo ha dovuto trovare "solo" 148,5 milioni per i primi nove giorni, utilizzando poi le risorse dell'extragettito per i restanti dodici, ora deve trovare oltre 300 milioni per arrivare fino al 9 giugno, quando potrà contare sull'extragettito di maggio. Ben che vada, quindi, la proroga durerà 18 giorni. Serviranno più di 340 milioni se si vorrà arrivare a tre settimane, replicando quindi la durata dell'ultima proroga. Tra le coperture potrebbero rientrare gli incassi di alcune misure anti-evasione, come l'obbligo di collegamento telematico tra i Pos e i registratori di cassa scattato il primo gennaio. Le stime parlano di un boom degli scontrini nei primi quattro mesi dell'anno: +40% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Ma l'ultima parola sull'utilizzo degli incassi spetta alla Ragioneria.

La seconda ragione che rende la ricerca più scivolosa è legata agli aiuti ai camionisti. Il credito

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

d'imposta trimestrale al 20% per l'acquisto del gasolio scade a fine mese. Il rifinanziamento per altri tre mesi, da giugno ad agosto, costa 100 milioni. Il rinnovo potrebbe durare meno, uno o due mesi. La Lega, però, spinge in direzione contraria: nessun ridimensionamento, al contrario un aumento dei sostegni. Il ministro dei Trasporti Matteo Salvini teme lo sciopero dei tir in programma dal 25 al 29 maggio. «Il 22, a palazzo Chigi, ascolteremo le esigenze degli autotrasportatori e prenderemo misure efficaci», promette Urso. Ma la coperta è corta. Per ora è solo una promessa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Economia, consumi e società

l'intervista

Francesco Mutti - Mutti "Le imprese tamponeranno i rincari ma energia, trasporti e imballaggi corrono"

ROSARIA AMATO


Economia

Accise, caccia ai fondi gli sconti costano 16 milioni al giorno

Mutti "Le imprese tamponeranno i rincari ma energia, trasporti e imballaggi corrono"

Tra marzo e aprile l'inflazione è passata dall'1,7 al 2,7%, con i prezzi degli alimentari che già corrono a velocità doppia.

L'ennesima fiammata nel giro di pochi anni, che le aziende cercheranno di contenere come possono, «anche riducendo i margini», assicura Francesco Mutti, presidente di Centromarca, che riunisce 192 imprese che rappresentano oltre 2.700 marchi tra alimentari, bevande e prodotti per la cura della casa e della persona. Una crisi che però «andrebbe affrontata non nel momento dell'emergenza, ma ben prima, cercando soluzioni ai nodi che incidono maggiormente sui costi». A cominciare, naturalmente, da quello energetico.

Presidente Mutti, i prezzi degli alimentari stanno aumentando di nuovo a ritmi più veloci rispetto alla media. Si aprirà la caccia ai "colpevoli" nella filiera?

«Le fiammate di questa natura, causate da dinamiche esogene, impoveriscono tutta la filiera. E se guardiamo i dati che si riferiscono all'ultima crisi, l'analisi di Deloitte sui bilanci delle aziende associate a Centromarca conferma che tra il 2021 e il 2024 l'utile netto si è ridotto dal 5 al 4,6%, con una contrazione dell'8% in termini relativi. Le imprese hanno fatto in modo di trasferire a valle solo una parte minima degli aumenti dei costi sostenuti».

Quali sono per voi, al momento, i maggiori costi della nuova guerra in Medio Oriente?

«Tra gennaio e maggio il prezzo del petrolio è aumentato del 77%, quello del gas del 61%, da febbraio i costi dei noli marittimi sono cresciuti del 20%. Anche l'aumento dei premi assicurativi, tra il 25 e il 50%, si traduce in un rincaro diretto sull'import di materie prime e semilavorati.

Sono aumentati i costi dei polimeri per il packaging, dell'alluminio, dei fertilizzanti, in particolare l'urea».

Sarà difficile evitare aumenti dei prezzi al consumo.

«In Italia la distribuzione ha grandi centrali di acquisto, ma non ha i livelli di concentrazione di altri Paesi, e questo rappresenta un grande elemento di salvaguardia per i consumatori. La concorrenza fa sì che negli ultimi 20 anni si sia tenuto sempre sotto controllo l'aspetto inflattivo, anche se adesso questi shock energetici mostruosi hanno travolto questo modo di lavorare.

Ma non c'è stata e non ci sarà speculazione, anzi ci sarà di nuovo detrimento della marginalità attesa dalle imprese».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Cosa si può fare per ridurre l'impatto di questo ennesimo shock?

«C'è già un tavolo di filiera che coinvolge tutto il sistema della distribuzione, ma la questione è che le cose andrebbero affrontate con le istituzioni non nel momento in cui stanno avvenendo, ma in modo strutturato e strutturale, per evitare che eventuali situazioni come queste possano trasformarsi in emergenza».

E cosa si sarebbe dovuto fare?

«Affrontare i nodi sui costi, a cominciare da quello che può apparire il più ovvio, quello energetico. In Italia continuiamo ad avere costi doppi rispetto alla Germania e quadrupli rispetto alla Francia: è uno spreco di risorse che si va a scaricare sui consumatori e danneggia la nostra competitività". Ci sono invece aspetti che vanno affrontati a livello europeo? «La mancanza di un mercato unico comporta oneri pesanti: se si vuole andare a vendere in un altro Paese europeo, per esempio, bisogna aprire una filiale, con i relativi costi». Il 28esimo regime è un passo giusto in questa direzione? «Dipende molto dalla declinazione: l'idea è interessante, ma se poi rimangono i costi differenziati Paese per Paese, le normative bancarie differenti, non serve a molto. C'è poi anche la questione della sostenibilità, che dal punto di vista esecutivo si è rivelata un disastro. Il climate change è la più grande sfida che abbiamo davanti, ma non si può tradurre solo in maggiore burocrazia e in aumenti dei costi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

il ceo di a2a renato mazzoncini

Renato Mazzoncini - «La spinta delle rinnovabili Più investimenti prima, poi meno costi e volatilità»

Il manager: l'elettricità va trattata come un'infrastruttura

DANIELE MANCA


Economia

IL CEO DI A2A RENATO MAZZONCINI

«La spinta delle rinnovabili Più investimenti prima, poi meno costi e volatilità»

Il manager: l'elettricità va trattata come un'infrastruttura

Allora, queste bollette?

«Sono alte» Questo lo sanno bene famiglie e imprese.

«E anche noi».

E allora?

«E allora, non si pensi che basti qualche provvedimento emergenziale per abbassarle strutturalmente, ci si esporrebbe a delle delusioni. Il sollievo sarà momentaneo, che per carità, è utile per andare incontro ai più fragili e alle imprese, come si conviene a un Paese che tiene ai suoi cittadini. Ma non è risolutivo».

Ripeto e allora?

«Vede, l'energia, l'elettricità vanno affrontate per quello che sono e soprattutto per quello che sono diventate nell'era delle rinnovabili: delle infrastrutture. Per cambiare una tendenza, per invertirla, serve grande lucidità e visione che va ben oltre quello che accade il mese o l'anno prossimo. È meno difficile di quello che sembra».

Sarà meno difficile, ma non facile?

«Non ho detto che sia facile. Ma basterebbe applicare quello che il governo ha scritto nel Piano nazionale integrato energia e clima, che non a caso è un piano decennale, come si deve quando si parla di infrastrutture. Lo sguardo lungo è tutto».

Renato Mazzoncini è stato appena riconfermato alla guida di A2A, la seconda azienda elettrica (e non solo) in Italia, una delle maggiori utility europee. E di sguardo lungo se ne intende. Eravamo ancora in tempi di Covid, nel gennaio del 2021, quando annuncia per la prima volta forse al mondo, un piano aziendale non triennale come si era abituati allora ma nientemeno che decennale. Il mercato viene sorpreso ma a giudicare dai risultati, considerare l'elettricità per quello che è, una infrastruttura appunto, ha pagato. Del resto, pochi ricordano che dopo la laurea al Politecnico di Milano (dove oggi ha una cattedra a contratto), entrato in Ansaldo segue a Copenaghen uno dei primi progetti di metropolitana completamente automatizzata. Gestisce poi aziende di trasporto pubblico fino a diventare amministratore delegato delle Ferrovie nel 2015, esempio massimo di infrastruttura per un Paese. Fino allo sbarco in A2A nel 2020 in piena era Covid. E a sei anni di distanza può vantare un margine operativo di fatto raddoppiato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

«Ma non è certo perché sono fortunato o perché come qualcuno pensa crescono i prezzi dell'energia e noi guadagniamo». E allora perché? «Perché abbiamo investito. Siamo passati da 500 milioni a 2 miliardi l'anno. E questo ha a che fare con il fatto che A2A è quella che gli americani chiamano un'infracompany che ha puntato sullo sviluppo. L'80% di quei 2,2 miliardi di margine arriva infatti dalla remunerazione delle nostre infrastrutture. Solo 400 milioni dalle bollette».

Continua a ripetere questa storia delle infrastrutture «Ma certo. Prima il business dell'energia era basato su petrolio e gas. Fonti fossili, un concentrato di energia prodotto dalla natura in milioni di anni. Tanto per fare un paragone, un litro di benzina vale 10 kilowattora, possiamo fare andare dieci cicli della lavatrice».

Allora tutta la vita petrolio e gas.

«Ma no. Intanto il mondo non se lo può permettere pena il soffocamento della Terra. E poi con l'invasione russa in Ucraina e la crisi nello Stretto di Hormuz abbiamo capito che l'autonomia energetica è fondamentale se l'Europa e l'Italia vogliono mantenere i livelli di vita che tutto il mondo ci invidia e vorrebbe avere».

Sì ma questo che c'entra con le infrastrutture?

«C'entra. Qual è la differenza tra usare fonti fossili e usare fonti rinnovabili?

» È lei l'esperto «Che per la generazione da fonti fossili hai investimenti bassi all'inizio ma costi d'esercizio elevati e soprattutto non controllabili. Con le rinnovabili hai investimenti elevati all'inizio ma costi di esercizio molto bassi. Pensi a una pompa di calore, costa un po' di più ma te la ripaghi con costi d'esercizio inferiori e stabili.

Insomma, sai quanto spenderai e che costerà meno».

E che cosa cambia con un approccio infrastrutturale all'energia?

«Che si deve immaginare che cosa possa accadere da qui al prossimo decennio perlomeno. Che si deve tenere conto del territorio, della sua evoluzione, combinare esigenze diverse.

Dal 2020 abbiamo concluso 2.500 cantieri. Ma non cantieri di manutenzione, di sviluppo.

Oggi ne abbiamo attivi 300. Come quelli sui data center sui quali investiremo 1,6 miliardi.

Sui tremila megawatt di data center previsti in Italia ben duemila saranno intorno a Milano, oggi in tutta Italia sono solo 600».

Che assorbono però acqua e producono calore...

«Che useremo per teleriscaldare i quartieri dove saranno ospitati. La logica deve essere circolare. Sa quanta energia produce il termovalorizzatore di Brescia?».

Ce lo dica lei «Quanto un milione di metri quadrati di pannelli solari. Pari a 70 campi da calcio».

E quindi?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

«E quindi i rifiuti diventano materia prima. Che riscaldano e illuminano Brescia. Per di più non si consuma territorio. Quando si parla di infrastrutture si parla di cifre, previsioni, numeri e conti da fare, non ideologia». Che c'entra l'ideologia, semmai forse ce n'è stata tanta sul Green deal. «Da tutte le parti c'è ideologia. Io già dai primi anni Duemila ho iniziato a viaggiare con un'auto elettrica. Ma pensiamo che un Tir che deve fare chilometri e chilometri possa con la tecnologia attuale farlo viaggiando elettrico?» E allora tutto questo dibattito sul green deal ideologico è giusto. «In Italia siamo abituati a dividerci su ciò che è giusto o sbagliato. Non è un approccio corretto soprattutto quando si parla di energia». Sarà, ma il governo spinge sul nucleare e c'è chi pensa che non sia giusto. «Ripeto non è giusto o sbagliato. Si deve sapere che il primo reattore potrà entrare in funzione non prima di 15 anni». E nel frattempo? «Come dice il Pniec useremo un mix di rinnovabili e termoelettrico, con centrali a gas molto più efficienti. Abbiamo chiuso a Monfalcone una centrale a carbone che diventerà a gas: sarà molto più efficiente. E tra le rinnovabili non dimentichiamo l'idroelettrico». Sul quale però c'è sempre l'annosa questione della gara per le concessioni. «Noi siamo per la quarta via, quella lombarda. Abbiamo proposto un accordo che prevede in cambio delle concessioni 15 miliardi di investimenti e il 15 per cento dell'energia rilasciata a prezzi calmierati all'industria. Investimenti è la parola chiave quando si parla di infrastrutture. Ogni tanto sfugge che siamo il terzo Paese produttore di idroelettrico dopo la Norvegia e la Francia. E visto che non c'è nulla di più rinnovabile dell'idroelettrico, investiamoci».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Sicurezza del lavoro: l'adesione ai modelli limita le sanzioni

Riforme. Pronte le proposte del ministero della Giustizia. L'applicazione di standard previsti dal Testo unico àncora la responsabilità alla colpa grave

Giovanni Negri


Sicurezza del lavoro: l'adesione ai modelli limita le sanzioni

Criteri più oggettivi per valutare la responsabilità dell'imprenditore, concentrata sui casi di dolo e colpa grave; obbligo di ascolto della persona offesa da parte del pm entro tre giorni dall'iscrizione nel registro degli indagati; centralità della figura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Prende quota la riforma della sicurezza del lavoro: la commissione del ministero della Giustizia, guidata dal viceministro Francesco Paolo Sisto, ha concluso i lavori, presentando un testo assai articolato e con una pluralità di proposte che riguardano sia il Codice penale, sia quello di Procedura penale, sia il Testo unico.

Il percorso previsto Lo stesso Sisto ha mandato per verificare il consenso in Parlamento su due leggi delega, quella di riscrittura del decreto 231, già messsa a punto mesi fa e sul tavolo del ministro Nordio, e quella attuale di riscrittura delle norme penali a tutela del lavoro. Sui criteri di delega, ricorda Sisto, il Parlamento avrà i più ampi spazi di intervento e quanto all'esito finale, le deleghe, se condivise, potrebbero anche essere attuate, come già accaduto per esempio in materia di giustizia sul fronte dei correttivi alla riforma Cartabia dei Codici di procedura, nella successiva legislatura.

Premiate le imprese virtuose Nel merito, le proposte avanzate puntano non solo a elevare l'efficacia della repressione degli illeciti penali, attraverso un lieve ma significativo aumento delle pene previste per l'omicidio colposo (minimo due anni e sei mesi massimo otto anni, sinora forbice tra due e sette anni) e le lesioni colpose aggravate dalla violazione delle norme di prevenzione e l'introduzione di nuove fattispecie di reato nel Testo unico, ma soprattutto a incentivare una cultura diffusa della sicurezza, premiando le imprese virtuose e promuovendo comportamenti organizzativi responsabili.

Sanzionata la colpa grave Centrale la nuova norma (articolo 590 septies) collocata nel Codice penale che limita la responsabilità del datore di lavoro ai soli casi di colpa grave, quando è stato adottato un modello di organizzazione e gestione coerente con quanto stabilito dal Testo unico. La misura, si spiega, punta «a incentivare l'implementazione di sistemi di gestione della sicurezza attraverso un regime premiale, stabilendo criteri oggettivi per la valutazione della gravità della colpa».

I criteri determinanti Tra questi criteri, la natura dell'attività svolta, le conoscenze specifiche del rischio e il possesso di certificazioni specifiche da parte dell'impresa. Il beneficio normativo è tuttavia condizionato al rispetto rigoroso di obblighi fondamentali considerati irrinunciabili: la nomina del medico competente e del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rspp), l'elaborazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del Documento di valutazione dei rischi (Dvr), la fornitura dei Dispositivi di protezione individuale (Dpi) e l'effettiva erogazione di adeguata formazione e informazione ai lavoratori.

La violazione di anche uno solo di questi obblighi comporta automaticamente la qualificazione della colpa come grave, a prescindere dall'esistenza del modello organizzativo.

Procedimenti penali accelerati Sul Codice di procedura penale, le tre modifiche indicate si ispirano al modello già in vigore del "codice rosso". Il primo intervento inserisce i delitti contro la sicurezza sul lavoro tra quelli per i quali il pubblico ministero deve assumere informazioni dalla persona offesa entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato.

Perfezionato poi il sistema di accelerazione processuale per questi delitti, richiedendo anche alla polizia giudiziaria di procedere senza ritardo nell'esecuzione degli atti delegati dal pubblico ministero.

Più garanzie per le vittime Rafforzate poi le garanzie processuali delle vittime dei reati contro la sicurezza sul lavoro, prevedendo la notificazione automatica dell'avviso di archiviazione alla persona offesa ed elevando il termine per l'opposizione da venti a trenta giorni, in considerazione della complessità tecnica di questi procedimenti.

La centralità del Rspp Quanto al Testo unico della sicurezza, cruciale è il riconoscimento dell'Rspp come soggetto dotato di competenze tecniche esclusive e autonomia operativa, con una serie di modifiche al decreto legislativo n. 81 del 2008. Il datore di lavoro conserva l'obbligo di vigilanza sull'operato del Responsabile della sicurezza, ma la sua responsabilità per inadeguatezza della valutazione dei rischi viene limitata alle ipotesi di violazione dei propri doveri organizzativi.

Le principali novità riguardano l'obbligo dell'imprenditore di garantire al Rspp risorse finanziarie adeguate, determinate secondo un procedimento formalizzato, e di assicurarne l'autonomia operativa. Vengono inoltre stabiliti parametri numerici minimi per la composizione del servizio, graduati secondo le dimensioni dell'impresa.

Le sanzioni previste Il nuovo assetto sanzionatorio introduce pene specifiche per le violazioni degli obblighi del Rspp (arresto da tre a sei mesi, ammenda fino a 9.112 euro), equiparandolo al medico competente sotto il profilo della responsabilità soggettiva, e amplia le sanzioni per il datore di lavoro inadempiente agli obblighi organizzativi. L'obiettivo dichiarato è il superamento dell'attuale automatismo responsabilizzante che grava sul datore di lavoro, creando un sistema di prevenzione più efficace basato sulla specializzazione tecnica e sulla distribuzione equilibrata delle responsabilità tra i soggetti del sistema prevenzione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Dopo l'annuncio di 42 esuberi: il problema sono i costi per competere con le altre piattaforme

Just Eat: "Non licenzieremo i rider" I sindacati: sicurezza affidata all'algoritmo

NINA FRESIA


Lo sciopero dei chip

Just Eat: "Non licenzieremo i rider" I sindacati: sicurezza affidata all'algoritmo

nina fresia milano «I courier dell'azienda non saranno interessati da questa decisione». È con una nota che Just Eat prova a fare chiarezza sulle ricadute di una decisione presentata dalla multinazionale il 6 maggio: una riduzione del personale lascerà a casa 42 dipendenti della piattaforma di food delivery in Italia. Non saranno, però, i rider a perdere il lavoro, ma alcune figure interne all'azienda come impiegati e manager. Si tratterebbe di persone che, riportano i sindacati, hanno il compito di gestire la sicurezza dei fattorini e che «verrebbero sostituite da algoritmi e intelligenza artificiale». Sarebbero così soprattutto le macchine a gestire i circa 3 mila dipendenti attivi della piattaforma, che spesso hanno bisogno di supporto in caso di condizioni meteo avverse o incidente.

Just Eat, a differenza di altri concorrenti come Deliveroo e Glovo, non impiega i rider come autonomi. Dal 2021, la società è l'unica in Italia ad applicare per i ciclofattorini il modello Scoober: li assume direttamente, rispettando il contratto nazionale della logistica e dei trasporti e garantendo tutele come ferie retribuite o salario orario (e non a consegna). Ma i costi della competizione con altre piattaforme sono difficili da ignorare. «Per rimanere efficienti, sostenibili e scalabili in un panorama della logistica in continua evoluzione, stiamo evolvendo il nostro modello operativo per le attività di logistica gestite con personale dipendente in tutta Europa», scrive sempre Just Eat.

Con un «approccio più snello», l'azienda conta di «ridurre le complessità amministrative» e «supportare in maniera più efficiente» gli stessi corrieri. La decisione rientra all'interno di una rivoluzione degli assetti aziendali a livello globale ormai in atto da quando lo scorso anno Prosus, gruppo di investimento in aziende digitali, ha acquisito per 4,1 miliardi di dollari Just Eat Takeaway ritagliandosi un'importante fetta di mercato europeo legato al delivery. I licenziamenti italiani arrivano proprio mentre qualcosa si muove per ostacolare alcune pratiche messe in atto dagli altri colossi del settore, come l'indagine della Procura di Milano su Glovo. O l'approvazione del decreto Primo maggio, che introduce una presunzione di subordinazione del lavoratore. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libero

Economia, consumi e società

FENOMENI DA BANCONE

L'anno inserito nel marchio cattura subito molti clienti

Cresce il numero delle aziende che includono la data di fondazione in etichetta per far leva su storicità e affidabilità dei loro prodotti

ATTILIO BARBIERI


FENOMENI DA BANCONE
L'anno inserito nel marchio cattura subito molti clienti
Cresce il numero delle aziende che includono la data di fondazione in etichetta per far leva su storicità e affidabilità dei loro prodotti
La tradizione nel marchio

Un numero crescente di marche del largo consumo - dal caffè alla birra, dalla pasta all'abbigliamento - ha scelto di rendere visibile la propria data di fondazione direttamente nel logo, nell'etichetta o sulla confezione. Non si tratta di un vezzo grafico: è una precisa scelta di posizionamento, supportata da più di una ricerca e praticata da brand tra i più consolidati a livello internazionale. Non soltanto in Italia.

Io ho messo assieme una sessantina di casi, rappresentati nella tabella che compare in questa pagina, ma si tratta di un censimento empirico che scalfisce appena la superficie del fenomeno. Si tratta di brand presenti nella grande distribuzione con i quali i consumatori hanno avuto quasi sicuramente a che fare, anche soltanto per averli notati sui banconi o nelle vetrine.

L'arco temporale coperto supera i sei secoli e interessa categorie molto diverse: birra, pasta, salumi, caffè, dolci, olio d'oliva, vini, amari, abbigliamento e calzature.

La letteratura accademica e di marketing ha studiato sistematicamente questo fenomeno con risultati molto interessanti. Due ricercatori dell'Università di Bologna - Gabriele Pizzi e Daniele Scarpi, entrambi docenti di marketing hanno dimostrato che la presenza dell'anno di fondazione nel logo attiva nel consumatore la percezione di brand heritage, letteralmente «eredità del marchio», vale a dire la percezione che un prodotto abbia una storia autentica e trasmissibile nel tempo.

Percezione che a sua volta migliora significativamente l'atteggiamento verso il produttore. Due risultati emersi dalla ricerca meritano attenzione: anni più lontani nel tempo producono effetti più forti di anni recenti; l'effetto di brand heritage è pronunciato soprattutto per i marchi meno noti, che con la sola data riescono a guadagnare una credibilità immediata.

ANZIANITÀ ATTRATTIVA Un fenomeno che mi descriveva con dovizia di particolari alcuni anni or sono uno dei maggiori importatori in Cina di vini italiani. La data di fondazione in etichetta, assieme a immagini che ne evochino la storicità come castelli o edifici storici, rappresenta una potente leva di marketing anche presso i consumatori dell'ex Celeste impero.

Il meccanismo è efficace anche sul web. Secondo lo studio Brand narratives: content and consequences among heritage brands, pubblicato nel novembre 2021 sulla prestigiosa rivista scientifica Psychology & Marketing, l'inserimento esplicito dell'anno di fondazione nel marchio - ad esempio "Since 1889" - funge da scorciatoia cognitiva immediata. Questa informazione, percepita come oggettiva e non manipolabile, può trasmettere istantaneamente ai consumatori due pilastri psicologici su cui basare il posizionamento

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di un prodotto: la competenza del produttore e l'autenticità. Una trasmissione implicita ma molto potente.

AUTENTICITÀ GARANTITA Se un marchio è sopravvissuto per decenni o addirittura per secoli sul mercato, il consumatore deduce automaticamente che i suoi prodotti abbiano una qualità superiore e costante nel tempo.

La data, inoltre, funziona come una prova di autenticità, perché riesce ad ancorare il marchio a una realtà storica oggettiva, lo differenzia dai concorrenti percepiti nel confronto come moderni.

Ma c'è di più. La data nel marchio, sull'etichetta o sulla confezione, potenzia il meccanismo psicologico che i ricercatori definiscono existence bias, il pregiudizio dell'esistenza, in base al quale le persone tendono a valutare più positivamente ciò che esiste da più tempo, associando la longevità del prodotto a solidità, affidabilità e qualità. Una data sul packaging non richiede che il consumatore conosca la storia di quell'azienda: è sufficiente che la percepisca come antica per attribuirle automaticamente maggiore credibilità.

I modi per accentuare la storicità di un prodotto sono numerosi. Si va dall'anno di fondazione inserito in uno stemma araldico come nel caso del marchio della birra belga Stella Artois, classificato dalla rivista Time come il logo aziendale più antico del mondo tuttora in uso, a chi come Voiello utilizza lo slogan «Dal 1879 la grande pasta di Napoli», replicato su ogni pacco.

Significativo anche il caso opposto, quello dell'Aperol, che riportava «1919» nel logo fino al 2025 e che ha deciso nel 2026 di rimuoverlo, sostituendolo con il monogramma dei fratelli fondatori. Una scelta che rinuncia a un segnale di heritage consolidato e che va controcorrente rispetto alle evidenze della ricerca, anche se la data sopravvive nella comunicazione istituzionale e sul sito web dell'azienda. Per la cronaca, il 1919 è l'anno in cui i due inventori dell'Aperol, Luigi e Silvio Barbieri, dopo sette anni di sperimentazione per bilanciare l'infusione di arance amare, rabarbaro e altre erbe segrete, presentarono ufficialmente l'aperitivo al pubblico, in occasione della prima Fiera internazionale di Padova.

La strategia della data viene comunque utilizzata anche da marche giovani - ad esempio nel mondo delle birre artigianali e dei distillati premium - per simulare una storicità immediata o per marcare un «anno zero» della produzione. È una pratica diffusa, ma con efficacia limitata. Sempre Pizzi e Scarpi confermano che anni più lontani nel tempo generano effetti percettivi significativamente più forti. La data funziona soprattutto quando risale a parecchi decenni indietro, anche se i consumatori ne percepiscono il peso inconsapevolmente. Al contrario, la data recente nel marchio, risponde a una funzione diversa ma altrettanto precisa: ridurre l'asimmetria informativa fra produttore e consumatori. Gli acquirenti, non potendo verificare istantaneamente la qualità intrinseca di un prodotto, specie nel settore dei beni di esperienza come distillati e birre artigianali, si affidano a segnali estrinseci. La data di fondazione agisce come una scorciatoia mentale di competenza e affidabilità. Il consumatore la adotta come criterio di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

valutazione intuitivo sulla trasparenza del messaggio implicito trasmesso dall'etichetta. I produttori emergenti che inseriscono una data recente - ad esempio "Fondato nel 2018" - non possono sfruttare la percezione legata alla longevità mala utilizzano per perseguire un obiettivo alternativo: ilmeccanismo dell'anno zero, in cui la data marca magari l'inizio di una rivoluzione produttiva, meglio se locale. Diventa l'anno zero di una espressione inedita del gusto. Chi compie questa scelta trasforma il marchio da semplice elemento commerciale ad amplificatore di un nuovo trend di consumo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

L'intervista. Roberto Alesse. Il direttore dell'agenzia delle Dogane e dei monopoli delinea le strategie alla vigilia degli Stati generali di mercoledì e giovedì a Roma. L'app «Autentica 2.0» scansiona e individua in tempo reale le merci contraffatte in porti e aeroporti

Roberto Alesse - «Con l'intelligenza artificiale in dogana difendiamo il made in Italy dai falsari»

Marco Mobili, Giovanni Parente


«Con l'intelligenza artificiale in dogana difendiamo il made in Italy dai falsari»

Il futuro è già realtà. Il contrasto ai falsi e alle frodi passa sempre di più dal supporto delle nuove tecnologie. L'intelligenza artificiale scende in campo per aiutare a fornire una risposta in tempi rapidi a fenomeni di illegalità che viaggiano sempre di più a grandissima velocità.

L'agenzia delle Dogane e dei monopoli (Adm) diretta da Roberto Alesse, che mercoledì 20 e giovedì 21 maggio terrà i suoi Stati generali a Roma, ha intrapreso una direzione chiara.

«L'intelligenza artificiale rappresenta una delle leve strategiche su cui l'Agenzia sta investendo per diventare una delle amministrazioni pubbliche più avanzate nell'impiego di queste tecnologie» spiega Alesse al Sole 24 Ore. Una testimonianza in tal senso è una nuova app chiamata «Autentica 2.0» che punta a scovare chi sposta merce falsa per rivenderla. Così la tecnologia scende in campo a difesa del made in Italy. Ma non solo, perché all'orizzonte ci sono anche nuovi strumenti per il contrasto alle manipolazioni di eventi sportivi collegate alle scommesse: il cosiddetto match fixing.

Direttore Alesse, come state utilizzando in Agenzia l'intelligenza artificiale?

Vogliamo rendere i controlli sempre più mirati e tempestivi, concentrando l'azione sulle situazioni a più alto rischio e agevolando, al contempo, gli operatori rispettosi delle regole.

Un esempio è «Autentica 2.0».

Come funziona?

È un'applicazione a tutela del made in Italy sviluppata con il partner tecnologico Sogei e operativa nei porti e aeroporti del Paese. Il sistema utilizza algoritmi di computer vision per analizzare in tempo reale le immagini dei prodotti e fornire un indice di probabilità di contraffazione.

State lavorando anche su altri fronti?

Tra i progetti in via di sviluppo, ci sono soluzioni innovative per il contrasto al match fixing e per l'individuazione e l'oscuramento di siti internet che offrono illegalmente prodotti soggetti ad accisa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Torniamo alle merci contraffatte. Quanto valgono i controlli effettuati nel 2025?

Lo scorso anno i controlli dell'Agenzia hanno portato al sequestro di oltre 5,5 milioni di prodotti contraffatti, per un valore stimato di circa 18 milioni di euro, a fronte di quasi 7mila violazioni registrate. L'analisi dei sequestri rileva alcune filiere ad alto rischio: oltre il 50% dei prodotti intercettati riguarda giocattoli e articoli sportivi, seguiti dai tabacchi con il 14% e dall'abbigliamento con il 6 per cento.

Quali sono le rotte del falso?

Dal punto di vista numerico i risultati maggiori sono stati ottenuti nei principali hub portuali, in particolare Brindisi e Genova. Le principali rotte di provenienza delle merci contraffatte sono Grecia, Turchia, Cina e Thailandia. Nel 2025 è emersa, inoltre, una chiara evoluzione del traffico: alla logistica tradizionale si affianca la crescita delle piccole spedizioni legate all'e-commerce, che frammentano i flussi e rendono più complessi i controlli. Il valore dei sequestri va, quindi, oltre il dato economico, configurandosi come un'azione sistemica a tutela del mercato, dei consumatori e della competitività del sistema produttivo.

Gli Stati generali di mercoledì e giovedì prossimo sono l'occasione per il bilancio dell'attività 2025 e per delineare le prospettive per l'anno in corso. Quali sono i principali risultati nel contrasto alle frodi in dogana?

L'Agenzia ha rafforzato la sua capacità di presidio dei fenomeni illeciti più complessi che, oggi, non si limitano all'evasione fiscale ma riguardano la sicurezza dei prodotti, la tutela dell'ambiente, la salute dei cittadini e la legalità delle filiere commerciali.

L'Agenzia è riuscita a intercettare i flussi illeciti prima del loro ingresso sul mercato, rafforzando così la sua attività preventiva. Come è emerso durante la nostra prima Conferenza nazionale antifrode, uno dei risultati più importanti è stato quello di aver raggiunto controlli sempre più mirati, sull'uso strutturato dell'analisi dei rischi, anche con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, e su una cooperazione più stretta con autorità giudiziarie e partner nazionali ed europei. Questo ci ha permesso di colpire non solo singoli episodi, ma intere filiere fraudolente.

Dal 1° luglio entra in vigore la tassa sui mini pacchi, poi arriverà il dazio europeo da 3 euro. In caso di mancata revisione della misura, quali problemi dovranno affrontare le dogane?

In vista dell'entrata in vigore del contributo sulle spedizioni di modico valore, e della nuova tassazione unionale sulle vendite a distanza, l'Agenzia sta adeguando i propri sistemi informatici per agevolare la riscossione degli importi dovuti all'importazione dal Paese terzo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Le modifiche al sistema informatico doganale sono state programmate per ridurre al minimo l'impatto sui sistemi informatici degli operatori economici, almeno in questa prima fase di attuazione. Si tratta di misure mirate a governare il fenomeno dell'e-commerce esploso negli ultimi cinque anni. Rimaniamo, comunque, in attesa degli atti normativi definitivi che saranno approvati dalla Commissione europea, necessari per chiarire in dettaglio le modalità operative relative al nuovo dazio unionale.

Nell'attuale contesto geopolitico il fronte più caldo è quello delle accise sui carburanti. Quale riscontro avete sulle frodi e quale ruolo avete nel controllo del prezzo?

Il contesto internazionale, caratterizzato da elevata instabilità dei mercati e criticità nelle catene di approvvigionamento, può avere un impatto sul settore delle accise per cui la nostra attenzione è massima. Tale scenario, infatti, favorisce fenomeni fraudolenti quali il contrabbando dei cosiddetti «designer fuels», la destinazione di prodotti ad aliquota agevolata ad usi maggiormente tassati e le frodi Iva. In particolare, il fenomeno dei designer fuels, rappresenta una delle frodi più redditizie, nonché dannose per l'Erario.

Possiamo spiegare più nel dettaglio?

Si tratta di prodotti energetici provenienti dall'Europa centro-orientale, creati in laboratorio per essere presumibilmente impiegati come carburante sul territorio italiano, sia da soli che miscelati al gasolio. Lo scopo è quello di utilizzarli in sostituzione di quest'ultimo, per eludere i vincoli fiscali. Tale pratica può causare danni alle autovetture e comporta criticità ambientali, poiché le miscele utilizzate non risultano conformi alla normativa vigente.

A quanto ammontano le irregolarità scoperte?

La nostra attività di contrasto agli illeciti in materia di carburanti, nel 2025, ha portato all'accertamento di maggiori diritti in termini di imposta evasa - sia accise che Iva - pari a circa 25 milioni di euro. Inoltre, la collaborazione con la Guardia di Finanza, che monitora il prezzo finale dei carburanti, consente interventi ispettivi mirati a contrastare comportamenti elusivi e distorsivi del mercato. Infine, vorrei ricordare la nostra nuova Rete nazionale antifrode, che ha reso più efficienti i flussi informativi. Sul fronte delle accise, inoltre, le sigarette presentano delle criticità. Il mercato del contrabbando, stando agli ultimi dati, erode circa 700 milioni di gettito. Come si può contrastare il fenomeno? La lotta al contrabbando di sigarette non può più limitarsi al sequestro del prodotto finito ma è necessario intervenire lungo l'intera filiera. L'Agenzia opera su più livelli: analisi del rischio, controlli mirati negli spazi doganali, cooperazione internazionale e scambio informativo con le altre Amministrazioni doganali europee. Nel 2025, le segnalazioni e gli alert ricevuti ci hanno condotto all'accertamento di tributi evasi per oltre 4,2 milioni di euro. Sempre lo scorso anno, nel corso dell'operazione congiunta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

«Vape», diretta alle sigarette elettroniche e ai nuovi prodotti del tabacco, sono stati sequestrati a livello europeo oltre 14,2 milioni di pezzi. Sul piano nazionale, anche in questo caso, resta centrale la sinergia con la Guardia di Finanza. Tra il 2022 e il 2025 sono stati sequestrati, negli spazi doganali, oltre 11 milioni di pacchetti di sigari e sigarette. L'obiettivo è rafforzare ulteriormente l'integrazione tra intelligence doganale, cooperazione internazionale e controlli sul territorio. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Intelligenza artificiale, la sfida di Broadcom è sui chip personalizzati

Tech. Il colosso Usa vuole contrastare il dominio di Nvidia. In Borsa il titolo è salito parecchio ma ci sono i rischi legati a Taiwan e ai mega investimenti

Vittorio Carlini


Intelligenza artificiale, la sfida di Broadcom è sui chip personalizzati

Le dinamiche passate, e attuali, possono dare qualche indicazione per il futuro.

Certo, non sono sufficienti al fine di costruire alcuna strategia. E, tuttavia, individuare il cosiddetto "momentum" può essere utile. In tal senso il settore dei semiconduttori, nell'ultimo anno, ha guadagnato in Borsa il 142%. Da inizio 2026, invece, la performance del Semiconductor Philadelphia Index è positiva per il 69%. Si tratta di un trend migliore di quello del Nasdaq che è salito rispettivamente del 38 e del 13 per cento.

L'andamento in Borsa Ebbene: all'interno di un simile scenario il titolo di Broadcom ha guadagnato il 79% negli ultimi dodici mesi, mentre nel 2026 è in positivo del 21%. A fronte di questi ultimi andamenti quali, allora, le possibili prime considerazioni? Seeking Alpha sottolinea che: «il momentum», per il colosso Usa dei chip «è positivo» e caratterizzato dalla «fiducia degli investitori». Lo stesso terminale Bloomberg rimarca come il 94,9% degli analisti esprima un giudizio "buy" e il restante 5,3% indichi il rating "hold". Sia ben chiaro, si tratta di valutazioni sintetiche le quali, come tali, non possono determinare alcun posizionamento da parte del risparmiatore-fai-da-te. Peraltro, la medesima differenza tra target price sui 12 mesi e attuale quotazione di Broadcom - sempre individuata dal terminale Bloomberg - è attualmente inferiore a quella di inizio anno. Il che deve indurre cautela. Anche perché il rapporto tra prezzo ed utile non è a sconto. Il terminale Bloomberg segnala che il p/e attuale è di 74,3 volte. Vale a dire: un livello che è superiore alla parte alta della forchetta (69,8) in cui l'indicatore si è mosso negli ultimi dieci esercizi. È vero che il p/e prospettico sul 2025 2026 cala a 37,2 volte. Tuttavia quest'ultima dinamica è una consuetudine per le società tecnologiche ad alta crescita come Broadcom. Il mercato, in tal senso, si aspetta una continua espansione della redditività, ed è pronto a punire ogni eventuale minimo disallineamento dalla tabella di marcia prefissata.

La valutazione dei graficisti Ciò detto - guardando anche le dinamiche sui due (+213%) e cinque (+873%) anni - l'impostazione del titolo «sul medio-lungo periodo è rialzista», spiega l'analista tecnico indipendente Silvio Bona. Va peraltro sottolineato che, «essendo le azioni sui massimi assoluti - riprende l'esperto -, è complesso dare indicazioni riguardo ad eventuali livelli di resistenza». Al contrario, con riferimento al primo supporto da tenere in considerazione e considerando i livelli di chiusura giornaliera, «deve monitorarsi l'area di 293 dollari, la quale corrisponde ai minimi del 2026». Già, i minimi del 2026. Ma quali, allora, le cause che stanno alla base di un simile andamento? In primis, può ricordarsi il trend del conto economico. Nell'esercizio 2015-2016 il giro d'affari rettificato, a detta del terminale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Bloomberg, era di 13,2 miliardi di dollari. La voce contabile, successivamente, è arrivata a 27,4 e 35,8 miliardi rispettivamente nel 2021-2022 e nel 2022-2023. Nell'ultimo anno fiscale (2024-2025) il fatturato si è poi assestato a quota 63,8 miliardi. In progressivo aumento la stessa redditività. Il profitto netto rettificato valeva nel 2015-2016 poco oltre 1,2 miliardi. Successivamente è passato a 3,5 miliardi (2018-2019) e a 11,5 miliardi (2021-2022). Nell'anno fiscale 2024-2025, invece, la profittabilità rettificata è risultata di 25,7 miliardi di dollari. Infine la marginalità. L'Ebitda adjusted in rapporto ai ricavi era del 38,1% nel 2015-2016. Di lì, l'indicatore si è espanso fino al 57,6% (2022-2023). Nell'esercizio successivo c'è stata una contrazione (50,4%), ma nel 2024-2025 il valore si è un po' ripreso, assestandosi al 55%. Ultimo quarter Il trend, a ben vedere, è stato confermato nell'ultimo trimestre (chiuso il 31 gennaio 2026). Nel primo quarter del 2025-2026 il fatturato è aumentato anno su anno del 29%, arrivando a quota 19,2 miliardi. Il Mol rettificato, dal canto suo, è salito a 13,2 miliardi mentre l'utile netto GAAP è risultato di 7,35 miliardi e quello non GAAP di 10,2 miliardi.

Tutti numeri i quali sono stati apprezzati dagli operatori, tanto che - nella seduta successiva alla loro pubblicazione - il titolo al Nasdaq è aumentato del 4,8%.

L'attività di business Ma non è solo una questione direttamente legata ai numeri. Quest'ultimi, infatti, sono - evidentemente - la conseguenza del modello di business e delle strategie aziendali. Broadcom va trasformandosi da semplice produttore di semiconduttori a piattaforma completa per l'infrastruttura dell'Artificial intelligence (Ai), puntando sempre di più sui chip personalizzati. Vale a dire: processori costruiti su misura per i grandi clienti quali Meta o Alphabet. In generale, la società divide l'attività in due grandi aree: Semiconductor Solution e Infrastructure Software. Il primo segmento - business storico dell'azienda - comprende la progettazione e realizzazione di microchip per diverse finalità: dalla gestione dei flussi di dati nei data center alla connessione wireless fino ai set-top-box e ai sistemi di archiviazione. Appannaggio della seconda invece ci sono i software, ad esempio per gestire app in ambienti differenziati (dalle piattaforme edge al cloud) oppure per automatizzare i processi informatici. Senza dimenticare, poi, le soluzioni utili a gestire le reti, in fibra ottica, che collegano server e dispositivi di archiviazione. La prima divisione nel 2017-2018 - sempre secondo il terminale Bloomberg - generava il 90,8% dei ricavi rettificati e il rimanente era da ricondursi all'Infrastructure Software. Via via, però, l'incidenza nel tempo di quest'ultima area - anche in scia all'M&A - è andata aumentando. Così, nello scorso anno fiscale, la ripartizione è risultata la seguente: Semiconductor Solution è valsa il 57,7% delle vendite, mentre software e infrastrutture ha generato il 42,3% del fatturato. È evidente la diversificazione del business. Una maggiore articolazione cui si aggiunge - seppure il gruppo non fornisca ulteriore ripartizione a livello contabile- il mondo dei chip personalizzati. Si tratta di una scommessa strategica chiara: Broadcom punta a diventare il partner industriale dei colossi tech che vogliono costruire chip proprietari per ridurre costi, consumi energetici e dipendenza da fornitori esterni (soprattutto Nvidia). In particolare, nell'ambito dell'Artificial intelligence (Ai).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Il gruppo ha spiegato che i chip personalizzati sono tra i motori della crescita e ha indicato per il secondo trimestre 2025-2026 le "Ai revenue" attese a 10,7 miliardi di dollari.

Di più. S&P Global rileva che gli hyperscaler stanno aumentando rapidamente gli ordini di XPU e ASIC sviluppati da Broadcom, con clienti chiave quali Google, Meta e Anthropic. Così la società diventa una sorta di "architetto invisibile" dell'Intelligenza artificiale, fornendo sia il design dei chip sia le connessioni ad altissima velocità tra i server. A riprova di ciò, nel 2026 sono arrivate alcune importanti intese. In aprile la società Usa dei microchip e Meta hanno annunciato un accordo pluriennale esteso fino al 2029 per realizzare più generazioni dei microprocessori MTIA destinati ai data center AI di Facebook, Instagram e WhatsApp. Poi, sempre nel 2026, Broadcom ha rafforzato il rapporto con Google per lo sviluppo delle TPU, i chip proprietari usati per Gemini e i servizi cloud Ai.

I vari nodi Tutto facile come bere un bicchiere d'acqua, quindi? La realtà è più complicata. In generale, Broadcom - ma il discorso vale anche per gli altri produttori di chip - sta incrementando il peso sui ricavi di pochi grandi clienti: da Alphabet ad Anthropic fino a Meta. Se uno di questi gruppi rallentasse gli investimenti nell'Intelligenza artificiale, l'impatto sul giro d'affari potrebbe essere immediato. Non solo. Altro rischio - in questo caso direttamente connesso alla personalizzazione dei chip - è che i clienti, una volta acquisito know how, possono internalizzare parte dello sviluppo del prodotto. Il che potrebbe ridurre nel tempo il ruolo di Broadcom stessa. Altro nodo, poi, riguarda la dipendenza produttiva da Tsmc. Broadcom, come quasi tutta l'industria dei chip per l'Ai, è legato alle fabbriche taiwanesi. Così, l'attuale tensione geopolitica riguardante l'isola - in scia alle mire di Pechino - rappresenta un'alea strategica importante. Infine: la concorrenza. Il gruppo di Paolo Alto deve - evidentemente - affrontare le continue sfide da parte di Nvidia, che domina il mercato GPU e sta entrando sempre più nei sistemi completi Ai integrati. Senza dimenticare, peraltro, realtà come Marvell Technology le quali puntano ad aumentare la presenza nei chip personalizzati per l'Artificial intelligence. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

CONTAMINAZIONI

IL PARADOSSO? L'AI CORRE, I MANAGER CAMMINANO

Luca Tremolada



Il paradosso più interessante del nuovo Work Trend Index 2026 di Microsoft non riguarda l'intelligenza artificiale. Riguarda le imprese. Microsoft lo chiama «Transformation Paradox»: i lavoratori sono pronti, le organizzazioni no. O, per dirla in altro modo, siamo consapevoli che il mondo sta cambiando, ma chi gestisce le aziende non sa ancora bene come adattarsi al cambiamento. L'AI non entra più in azienda come un software. Entra come un nuovo modo di organizzare il lavoro. Secondo Microsoft, il 58% degli utenti AI dice di riuscire a produrre attività che un anno fa non avrebbe potuto fare; nelle aziende più avanzate, le «Frontier Firm», si arriva all'80 per cento. Ma il vero fattore di impatto non è individuale: cultura aziendale, supporto dei manager e pratiche di gestione pesano più del doppio rispetto alle attitudini dei singoli, 67% contro 32 per cento. È un dato che dovrebbe far discutere più dei benchmark dei modelli, più cioè della corsa alla misurazione dell'intelligenza dei vari ChatGPT. Per anni abbiamo chiesto ai lavoratori di imparare a fare prompt, usare chatbot, generare presentazioni, riassumere documenti. Ma abbiamo formato molto meno i manager a ridisegnare processi, responsabilità, incentivi e metriche. Infatti solo un lavoratore su quattro, nel mondo, vede una leadership allineata sulla strategia AI. In Italia si scende a uno su cinque. Il risultato è una trasformazione a metà. Dal basso si sperimenta, dall'alto si misura la produttività con categorie vecchie. L'AI accorcia una parte del lavoro, ma l'organizzazione, quando non ha ancora chiaro un progetto di governance degli agenti intelligenti e dell'AI, si ritrova a non sapere da che parte cominciare per organizzare il tempo del lavoro umano. L'agente promette automazione, ma richiede ancora verifica, controllo, responsabilità. Più l'AI esegue, più l'umano deve dirigere. Non sparisce il lavoro: cambia il suo baricentro. Ma qui si apre il secondo paradosso, forse più politico. Come facciamo a misurare davvero l'impatto dell'AI sul lavoro se i dati principali li possiedono pochissime multinazionali? Un'altra asimmetria è quella dell'adozione dell'AI sul lavoro, è più alta tra i lavoratori meglio pagati, con oltre il 60% degli alti redditi che la usa ogni giorno in un sondaggio su Stati Uniti e Regno Unito. Questo significa che l'AI potrebbe non democratizzare subito le competenze, ma ampliare il divario tra chi lavora già in ambienti ad alta intensità cognitiva e chi resta fuori dai flussi digitali. Se quindi mettiamo insieme le richieste delle aziende di maggiore efficienza con i bug che stanno emergendo, il paradosso della trasformazione è doppio . © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

LA STORIA

Lo sciopero dei chip

La produzione di Samsung in pericolo per le dispute su salari e bonus dei profitti dell'intelligenza artificiale Gli analisti temono la carenza globale di componenti

LORENZO LAMPERTI


Lo sciopero dei chip

La produzione di Samsung in pericolo per le dispute su salari e bonus dei profitti dell'intelligenza artificiale Gli analisti temono la carenza globale di componenti

LA STORIA

745

Just Eat: "Non licenzieremo i rider"
I sindacati: sicurezza affidata all'algoritmo

lorenzo lamperti taipei La catena di fornitura globale di chip è appesa al tribunale di Suwon. I giudici di questa città della Corea del Sud si pronunceranno nei prossimi giorni sulla richiesta di ingiunzione presentata da Samsung per bloccare uno sciopero di proporzioni storiche. Senza svolte improvvise, dal 21 maggio fino a 50 mila lavoratori del colosso tech sudcoreano incroceranno le braccia per 18 giorni consecutivi, colpendo il cuore dell'industria mondiale dei semiconduttori. Si prospetta una drastica riduzione della produzione di chip di memoria. Ma le conseguenze potrebbero essere ancora più ampie, visto che l'agitazione si innesta su una carenza globale di memorie per computer, tablet e telefonini. Tradotto: a distanza di pochi anni si rischia un parziale ritorno al trauma del periodo del Covid, quando la carenza di chip paralizzò interi comparti industriali, dall'automotive agli elettrodomestici.

Per certi versi, il periodo attuale è ancora più delicato.

Negli ultimi mesi, la domanda di memorie ad alte prestazioni necessarie per addestrare e alimentare sistemi di AI generativa è esplosa. E Samsung rappresenta uno snodo centrale di questa rete globale. L'azienda è il maggiore produttore mondiale di memorie per fatturato e i suoi chip sono componenti essenziali per server AI, data center, smartphone, laptop e infrastrutture cloud. Il potenziale impatto economico è notevole. Per Samsung, si parla di un trilione di won di danni al giorno, equivalenti a circa 745 milioni di dollari. Su una durata di 18 giorni, si arriverebbe a oltre 12 miliardi. JPMorgan è ancora più pessimista, stimando una riduzione dell'utile operativo fino a 20,8 miliardi e perdite nei ricavi di circa tre miliardi.

Il governo sudcoreano ha avvertito che uno sciopero di queste dimensioni potrebbe danneggiare crescita economica, esportazioni e mercati finanziari. L'economia di Seul è sempre più dipendente dal boom dei chip, che ad aprile hanno raggiunto il 37% delle esportazioni totali del Paese: cifre significative. Il rialzo è dovuto anche ai fortissimi rincari. In un mese, il prezzo delle memorie Nand flash è cresciuto del 63,1%. In un anno, del 351,6%. L'aumento globale della domanda per l'AI è tale che i produttori sudcoreani già ora non riescono a soddisfarla in pieno. Tanto che il vicepresidente di Samsung, Kim Tae-woo, ha previsto che la scarsità di memorie avanzate è destinata a proseguire e inasprirsi fino al 2028.

Lo sciopero rischia di peggiorare ulteriormente la situazione. Per i consumatori globali, ciò potrebbe tradursi in prezzi più alti, tempi di attesa più lunghi e maggiore difficoltà nel reperire componenti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

hardware. Eppure, il boom dell'AI ha riportato profitti enormi nelle casse delle aziende sudcoreane. Nel semestre chiuso a fine marzo, Samsung ha visto l'utile operativo del comparto chip crescere di quasi 50 volte rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Ed è proprio qui che emerge la frattura. Da un lato, utili record e celebrazione della leadership tecnologica del Paese. Dall'altro, salari percepiti come stagnanti e bonus giudicati insufficienti. La questione è comunque molto più profonda degli aumenti di stipendio. E in molti analisti si domandano chi deve beneficiare della ricchezza prodotta dalla rivoluzione dell'intelligenza artificiale? Il responsabile delle politiche presidenziali, Kim Yong-beom, è arrivato a proporre una redistribuzione universale di una quota dei profitti. Proposta poi smentita dal presidente Lee Jae-myung. Intanto, già il mese scorso circa 40 mila lavoratori hanno paralizzato l'impianto di Pyeongtaek per una protesta di un giorno. Le successive trattative non hanno prodotto accordi. Samsung, così come diversi altri conglomerati che dominano l'economia sudcoreana, ha sempre avuto un approccio ostile ai sindacati. Ma ora sta cercando di scongiurare in extremis lo scontro. I lavoratori non cedono e si dicono disponibili a nuove trattative solo dopo i 18 giorni di sciopero. Uno spauracchio che va ben oltre i confini dell'azienda. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Modena

Politica

Vignola Scontro Adani-Pasini, il terreno è quello di Aldi



1 È il terreno dove ora sorgono Aldi e Messori l'argomento che ha originato scintille al confronto elettorale tra i candidati Roberto Adani ed Angelo Pasini e non quello dove dovrebbe sorgere il nuovo supermercato della Coop, come erroneamente riportato su queste colonne ieri. «Il Comune ha venduto l'area al privato per 600mila euro. Lo stesso privato ha poi rivenduto un terzo della superficie ad Aldi per 1 milione e 800mila euro. Io credo che si potesse tutelare maggiormente l'interesse pubblico», ha detto l'ex sindaco Roberto Adani al confronto con riferimento al terreno sopracitato, venduto dal Comune a un privato per 600mila euro e poi rivenduto a sua volta. La replica di Pasini non si è fatta attendere: «Non so come Adani possa essere a conoscenza di certe cifre... forse sarà socio di Aldi o Messo ri. Ci tengo a precisare che il terreno che è stato venduto dall'amministrazione comunale, quando c'eravamo noi, è passato per il consiglio comunale con una perizia estimativa che non ho fatto fare io, ma l'ufficio tecnico. Non accetto questo tipo di scorrettezze, il terreno era da urbanizzare, noi non abbiamo regalato nulla a nessuno» la risposta di Angelo Pasini, candidato di centrodestra alle elezioni in programma il prossimo 24 e 25 maggio. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Adriatico (ed. Ascoli)

Politica

Le trasformazioni edilizie finiscono in Parlamento

Il senatore Cataldi contesta le regole del Piano casa «Non si tutela l'ambiente»


S.Benedetto

Per le ville Brancadoro e Laureati prove d'intesa con il ministro Giuli

Le trasformazioni edilizie finiscono in Parlamento

L'INTERROGAZIONE SAN BENEDETTO Supermercati convertiti in abitazioni, strutture alberghiere che diventano appartamenti, il tutto facendo lievitare i prezzi del mercato immobiliare. Da qui l'interrogazione parlamentare presentata dal senatore Cinquestelle Roberto Cataldi e calendarizzata nei giorni scorsi, nata sulla scia del problema sollevato dai pentastellati Gian Filippo Straccia e Alessandra Manigrasso. Il fenomeno della cementificazione riguarderebbe tutto il litorale da Cupra Marittima fino a San Benedetto con edifici a tre piani sostituiti da palazzine di cinque piani a ridosso del mare e in via San Giacomo ci sarebbero alcuni esempi eclatanti. Il tutto attraverso un Piano casa Marche che consentirebbe aumenti volumetrici fino al 35% nei Comuni costieri, con costi che non rifletterebbero più la capacità economica di chi ci vive bensì dei costruttori e dei turisti. «Si costruisce di più ha affermato Manigrasso ma i residenti hanno meno case disponibili. La Costituzione tutela il paesaggio e l'ambiente, diritti traditi dalla speculazione, favorita dalle politiche pubbliche. In questo modo le costruzioni non vanno ai residenti ma ad affitti brevi per i turisti. Inoltre i valori immobiliari si allineano ai redditi degli investitori e dei turisti, non più a quelli dei residenti». E su appartamenti sempre più proibitivi in Riviera, si è soffermato Straccia, facendo riferimento a varianti e destinazioni urbanistiche che negli ultimi anni sarebbero proliferate. In questo quadro si inserisce l'interrogazione del senatore Cataldi, dove vengono interrogati i ministri alle infrastrutture, al turismo e all'economia per sapere se dispongono dei dati sul fenomeno della cementificazione degli ultimi cinque anni e quindi su demolizioni e ricostruzioni con aumenti volumetrici. Se ritengono di adottare iniziative per tutelare le zone costiere e se pensano che debba essere garantita l'accessibilità alla casa da parte dei residenti prevedendo canoni accessibili. «Stiamo assistendo a un aumento delle volumetrie sull'arenile ha affermato il senatore Cataldi se non pensiamo alla tutela della costa, ci ritroveremo dei palazzi al mare come nei villaggi turistici. Occorre governare tali fenomeni. Altrimenti ci ritroviamo da una parte la montagna che si spopola e dall'altra la costa che diventa inaccessibile per i prezzi degli immobili». al. cl. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Adriatico (ed. Fermo)

Politica

Il M5S ci crede e va a testa bassa «Con noi la città può cambiare»

Presentata la squadra pentastellata a sostegno di Malvatani: «Servono una nuova visione e più ascolto»


Il M5S ci crede e va a testa bassa «Con noi la città può cambiare»

Presentata la squadra pentastellata a sostegno di Malvatani: «Servono una nuova visione e più ascolto»

VERSO IL VOTO

«Avanti tutta nei quartieri confronti accesi ed emozionanti»

GLI INCONTRI

VERSO IL VOTO FERMO Hanno scelto un parcheggio lungo via Respighi per presentare i candidati della lista. Il Movimento 5 stelle ha voluto presentarsi proprio tra un campo da calcio e la zona del cantiere dell'area Coop perché, ha detto il coordinatore Stefano Fortuna, «questo è uno dei simboli di come non ci piace come viene amministrato il Comune».

Il j'accuse Fortuna, insieme ai suoi candidati, in appoggio alla candidata sindaca Angelica Malvatani, è partito puntando il dito contro la pista ciclabile. «È stata realizzata - ha commentato - lungo un tratto che era largo abbastanza da consentire la possibilità di scattare foto». Non solo, perché ha aggiunto che «Noi crediamo nella mobilità dolce, ma per realizzarla bisogna lavorare ascoltando i cittadini. E questa non è stata pensata per che vive il quartiere (e la via) tutti i giorni». Da lí lo spunto per parlare di mobilità, che a Fermo «dovrebbe essere diversa, più leggera, per collegare i quartieri tra loro in maniera più sostenibile, per rendere più facile gli spostamenti. Tuttavia, per poter fare questo, si deve avere una progettualità coordinata e non fare interventi isolati e scollegati tra loro». In via Respighi hanno scelto, per la foto, anche un'altra parte della via, la zona dove si sta lavorando al complesso Coop. «Ho sempre cercato di contrastare azioni come quelle fatte negli ultimi consigli comunali». Riferimento esplicito al consiglio comunale di dicembre quando è stata approvata la proposta tecnica preliminare per modificare una parte del progetto e che porterà alla futura variante. La modifica, cioè, che permetterà di chiudere un'area prevista come porticato da cui ricavare negozi di prossimità, approvata nell'ultimo consiglio comunale del 2025, lo stesso con cui fu dichiarata la decadenza dell'ex sindaco Calcinato, oggi assessore regionale. Ma nella zona c'è anche il campo da calcio.

«Recentemente - ha detto Fortuna - ho portato mio figlio e ho visto le condizioni in cui versa il campo». Non buone, rileva l'esponente del Movimento: «La superficie in sintetico è rovinata, ci sono avvallamenti, i problemi sono evidenti. Interventi ne sono stati fatti ma ora serve farne di nuovi. Ciò significa ancora lavori e quindi spesa di denaro pubblico. Anche qui non c'è stata programmazione». Non sono soddisfatti di come è stata gestita la città. «Si presentano progetti - ha spiegato - ma i cittadini non vengono coinvolti e le esigenze non vengono ascoltate». Legalità, trasparenza e partecipazione i principi fondanti del loro pensiero politico. Ha aggiunto Fortuna: «Siamo dalla parte di chi chiede maggiore ascolto, ecco perché appoggiamo Malvatani».

L'appello Sostenibilità, mobilità dolce e comunità energetiche sono altri temi affrontati. «La città ha molto di bello da offrire - hanno detto - ma oggi sembra spenta. In poco territorio c'è il mare e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Adriatico (ed. Fermo)

Politica

c'è la collina, noi puntiamo a riaccenderla, a ridarle l'identità che merita, ma soprattutto una prospettiva migliore e più umana. Si può cambiare e migliorare la città, si può farlo il 24 e 25 maggio». Chiara Morini © RIPRODUZIONE RISERVATA.